



## AUGURI per il NATALE 2022: Sinodalità, Giustizia e Pace!

ci impone di non essere neutrali o assenti circa i temi quali *pace, ingiustizie, ineguaglianze, ambiente, lavoro* ... non si tratta di valori "non negoziabili", ma di "presenze ineludibili", lì è il nostro posto, li dobbiamo abitare! Mai come in questo momento abbiamo bisogno innanzitutto di *disarmare e non di armare!* Mai come in questo momento abbiamo bisogno di offrire solidarietà, accoglienza, vicinanza e dire basta con la guerra e sì alla Pace! La Pace che vogliamo è quella che nasce da mani vuote e pulite, senza armi, bucate dalla gioia di donare! Prendiamo, allora, coscienza di questo momento e gridiamo forte che vogliamo la Pace, che siamo disposti a spartire tra di noi il pane della Pace, il profumo dell'amore e della solidarietà, il gusto del tenerci insieme uniti e di saperci tutti figli e figlie di un'unica realtà e di un unico Padre. Che Il Signore che viene ci assista in questa missione, Lui che è il *Principe della Pace!*

Davanti a Lui, abbassatosi fino a farsi debole bambino, che contempliamo nel presepe e dinanzi al Quale ci inginocchiamo e ci commoviamo, prometiamo il nostro personale impegno a condividere con chi ha bisogno quanto possediamo per aiutare a cambiare le sorti di tanti fratelli in bene, in giustizia e in Pace.

Che il Natale 2022 sia momento opportuno per riflettere e affermare con forza che nessuno basta a sé stesso, che siamo tutti interconnessi dentro un ecosistema integrale di natura, umanità e storia. Sono fortemente convinto della necessità di realizzare relazioni inclusive di pensiero, che ci permettano di guardare al futuro con sano ottimismo, insieme a tutti coloro che non indietreggiano sulla Pace e i suoi diritti umani, che intendono ricomporre con scelte concrete le tensioni sociali generate da mancanza di lavoro e disoccupazione endemica. Allora, senza paure e senza indifferenza, proviamo a mettere in moto un volano che spinga il settore socio economico a ripartire, perché siamo noi a doverne prendere coscienza, attivando quel circuito benefico per tutti, abbandonando l'idea della decrescita felice e concentrandoci sulla persona e sulle opportunità di sviluppo che vengono dall'integrazione di uomo e natura, come suggerisce papa Francesco con l'espressione "*ecologia integrale*".

Al di là di alcune lodevoli iniziative, la Chiesa non può più tacere, ma alzare la voce e unire alle parole i fatti abitando quelle che più sopra ho definito "presenze ineludibili": non da soli, ma insieme, non con iniziative estemporanee, ma con azioni sistemiche. Che il Natale ci dia animo a recuperare la fiducia, ormai perduta in tanti nostri fratelli, per trasformare la solitudine e a volte anche il rancore, in Speranza collettiva, quella donataci da Cristo, nato a Betlemme. Occorre diventare sempre più *affamati ed assetati* di Giustizia, *operatori di Pace e operai di autentica sinodalità* secondo il paradigma delle Beatitudini (cf Mt 5 3-11).

Allora, auguro a tutti: BUON NATALE ... e insieme corriamo incontro a Colui che è l'*Erchómenos*, il Veniente, con le mani piene di opere di Giustizia e di Pace da seminare ovunque con *generosità sfondata*, come direbbe il nostro Servo di Dio don Antonio Spalatro.

+ p. Franco Moscone crs  
arcivescovo

**Cari fratelli e sorelle,** ogni anno celebriamo col cuore colmo di fervore il Natale, la venuta del Signore Gesù in mezzo a noi, nella nostra carne: è il grande dono di amore del Padre all'umanità ed all'intera creazione. Accogliamo questo dono rinnovando e conformando al Suo i nostri fragili e ingannevoli cuori, diventando perseveranti e operosi nel bene verso i fratelli, gli ultimi, la storia e il mondo intero. Invitati ad essere operatori di Pace vera, esultiamo nella lode e permettiamo al mistero del Natale di educarci alla Speranza, facendo fronte alle ansie e paure della mentalità del mondo, e non lasciandoci travolgere dalle preoccupazioni per i beni effimeri che mai riempiono il cuore dell'uomo. Non alimentare la Speranza, per noi cristiani, significa impedire il germogliare del futuro, rendere l'aria irrespirabile: la Speranza del Natale ci fa transitare dalle sicurezze maturate nel passato, verso la certezza del futuro nuovo che viene da Dio. Camminiamo allora accogliendo l'annuncio di Fede natalizio, eviteremo distrazioni e superficialità, e matureremo nella Speranza capace di dare profondità ad ogni attimo e situazione di vita personale, collettiva e mondiale.

A cosa ci impegna particolarmente il Natale di quest'anno? Ad essere uomini e donne di comunione pur nelle differenze, per costruire quel cammino comune, auspicato dal **Sinodo** che stiamo vivendo in seno alla Chiesa cercando di aprirci agli altri: al mondo dell'associazionismo e della società civile, di varia natura e di diversa estrazione, che anima il dibattito sociale, economico e politico. Uno stile fondato su testimonianza e rispetto, stima e fiducia reciproca, propri dei più alti valori cristiani contenuti nei principi di *responsabilità, sussidiarietà, solidarietà e partecipazione* come promossi dalla *Dottrina Sociale della Chiesa*: principi ed attenzioni che vanno affermati e ribaditi sempre adattandoli a forme e linguaggi comprensibili al nostro tempo e al nostro territorio, anche quando i contesti contemporanei sembrano procedere per altre strade ed ammiccare al "pensiero unico". Pensiero, questo, che non richiede sforzo logico e responsabilità di cuore, ma semplice adeguamento deresponsabilizzante, che finisce sempre col favorire chi il potere ce l'ha e lo usa per interessi di parte, fingendosi benefattore e profeta di futuro! Il nostro agire conforme al processo di sinodalità



Natale	pagg. 1-3
Ecclesia in Gargano	pagg. 4-17
Libri	pagg. 18-19
Attualità	pagg. 20-24

# Storia e fascino del presepe

Padre Rosario Messina M. I.



Che lo si chiami “presepio” o “presepe”, si tratta della rappresentazione plastica della nascita di Gesù fatta nelle chiese e nelle case durante le feste natalizie, con statue di varie dimensioni e materiali, in un ambiente ricostruito più o meno come ai tempi di Gesù. Deriva dalla parola latina *praeseptium* o *praesepe* che significa “greppia, mangiatoia” con riferimento alla mangiatoia dove fu deposto il Bambino alla sua nascita, insieme alla grotta in cui que-

sta si trovava (Vangelo di Luca 2, 6-16). È una tradizione che affonda le sue radici in uno specifico fatto storico della vita di San Francesco. Fu lui, il poverello d'Assisi, a dare vita per la prima volta a un presepe, e lo realizzò a Greccio il 25 dicembre 1223. Dunque, il prossimo anno ricorre l'importante anniversario dell'VIII centenario del primo presepe di Greccio che un Comitato Nazionale che riunisce diocesi di Rieti, Frati Francescani, personalità ed esperti, sta predisponendo.

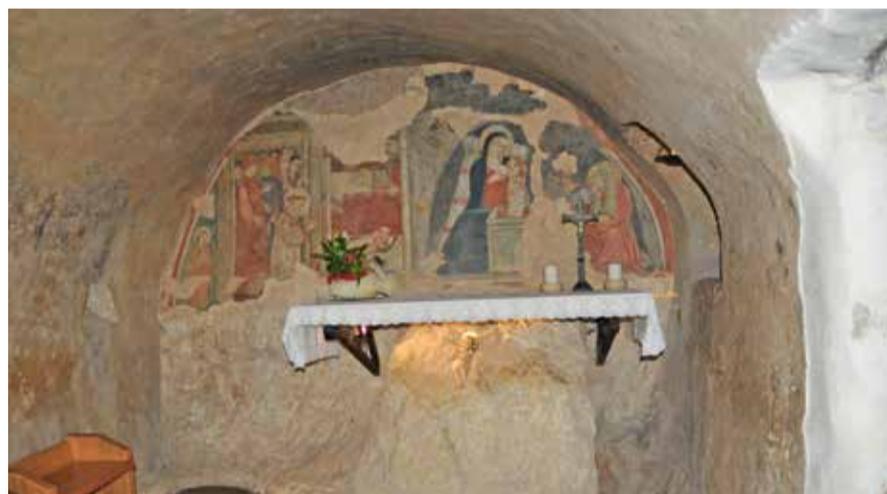
Quella notte di Natale, Francesco volle rappresentare dal vivo la nascita di Gesù, non perché fosse uno “spettacolo per curiosi”, ma una “ricostruzione visiva e nello stesso tempo commovente per i credenti”. Il suo biografo riporta le parole esatte di Francesco: “Vorrei rappresentare il Bambino nato a Betlemme, e in qualche modo vedere con gli occhi del corpo i disagi in cui si è trovato per la mancanza delle cose necessarie a un neonato, come fu adagiato in una greppia, e come giaceva sul

fieno tra il bue e l'asinello”.

Per realizzare questo progetto, Francesco fece portare nel luogo stabilito un asino e un bue –secondo i Vangeli apocrifi, presenti alla Natività- e pose l'altare su una mangiatoia incorniciata dai due animali. Quella notte a Greccio, non c'erano statue, ma la prima rappresentazione vivente della Natività.

Come San Francesco, anche noi abbiamo bisogno di simboli concreti, per gustare sempre più il mistero del Natale. Questo spiega perché non ci volle molto per vedere diffusa la tradizione del presepe in tutto il mondo. Tra tutti, voglio ricordare la rappresentazione della natività approntata da Arnolfo di Cambio nel 1291 nella Basilica di Santa Maria Maggiore a Roma, la chiesa che teneva nell'Urbe il posto della stessa Betlemme, e dove si conservano alcune insigni reliquie.

Il presepe pertanto lungo i secoli, nella sua forma più completa, ha voluto riprodurre e raccontare l'ambiente in cui il mondo vive: il piccolo villaggio animato dai commercianti, la città posta sullo sfondo, la campagna abitata dai pastori, gli orizzonti lontani da cui i magi sopraggiungono, diretti verso la grotta di Betlemme. Soprattutto a Napoli si possono ammirare presepi molto fantasiosi: nessuna professione, nessun personaggio famoso sacro o profano, nulla resta fuori dal presepe, che aspira a contenere tutto; esso vuole plasticamente rappresentare l'intera umanità, protesa verso la grotta, dove giace Gesù Salvatore del mondo. ■



## VOCI E VOLTI

Periodico dell'Arcidiocesi di Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo  
Anno XIII - n. 121 del 16 dicembre 2022  
Iscritto presso il Tribunale di Foggia al n. 13/2010 del Registro Periodici - Cronologico 1868/10 del Registro Pubblico della Stampa

Direttore responsabile  
ALBERTO CAVALLINI

Redazione  
Ufficio per le Comunicazioni Sociali dell'Arcidiocesi  
Via s. Giovanni Bosco n. 41/b - Tel 0884.581899  
71043 Manfredonia  
e-mail: [vocielvolti@gmail.com](mailto:vocielvolti@gmail.com)  
[ucsm Manfredonia@gmail.com](mailto:ucsm Manfredonia@gmail.com)

Le foto pubblicate sono di Angelo Cotugno ed appartengono all'Archivio fotografico dell'Ucs dell'Arcidiocesi.

Il periodico VOCI e VOLTI è iscritto alla

Fisc Federazione Italiana Settimanali Cattolici

VOCI e VOLTI, tramite la Fisc, ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Stampa: AGO SRL - Via Manfredonia Km 2,200 - 71121 Foggia  
Il giornale diocesano VOCI e VOLTI distribuito cartaceamente presso le parrocchie, può essere letto anche in formato elettronico o scaricato da:  
<https://vocielvolti.blog>  
[www.diocesimanfredonaviestesangiannirotondo.it](http://www.diocesimanfredonaviestesangiannirotondo.it)  
<http://www.abbaziadipulsano.org/category/voci-e-volti-giornale-diocesano>

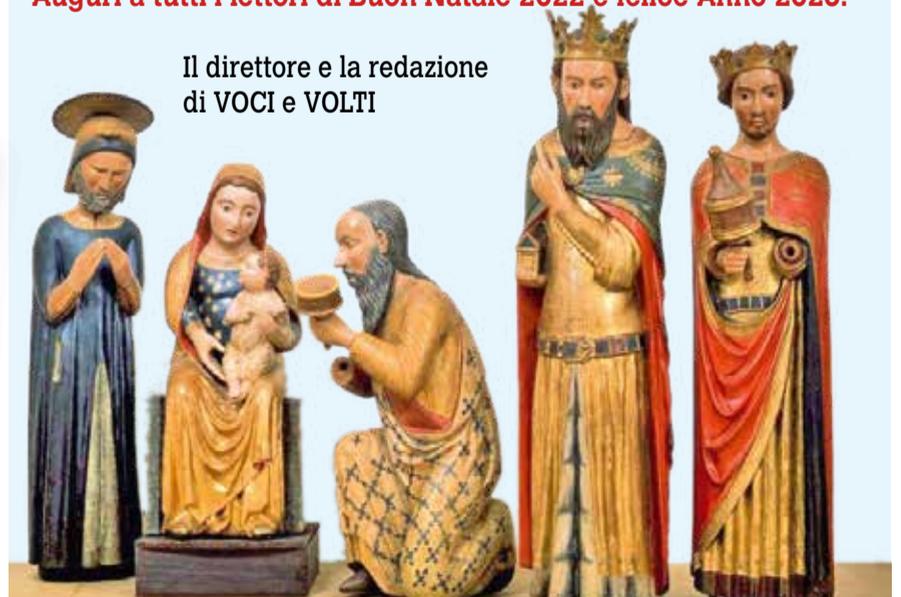
Questo numero è stato chiuso in redazione il 12 dicembre 2022.

## AUGURI

Il messaggio di Natale, riportato dagli Evangelisti, presenta Gesù come il “Cristo Signore” e il “Salvatore”: due titoli che rimandano alla Pasqua. Il Verbo eterno viene ad abitare in mezzo a noi per innalzare l'umanità nella sua gloria, attuando un progetto di amore che ha culmine nella sua morte e resurrezione. Rispondiamo a questo amore. Correggiamo i tempi difficili dell'oggi con coraggio, solidarietà, fiducia, e costruiamo insieme quelli di pace e giustizia.

**Auguri a tutti i lettori di Buon Natale 2022 e felice Anno 2023.**

Il direttore e la redazione di VOCI e VOLTI

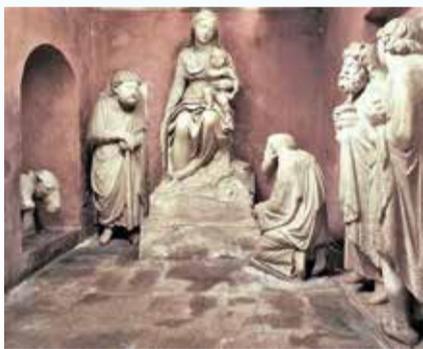


I contributi e le riflessioni a publicarsi nel prossimo numero di VOCI e VOLTI che uscirà il 20 gennaio 2023, per motivi tecnici, devono giungere per e-mail in Redazione entro e non oltre lunedì 9 gennaio 2023.

# Ascoltare per vedere

Giovanni Chifari

La categoria antropologica che esprime meglio le tessiture narrative presenti nella Scrittura è quella di relazione. Tutto è relazione. In una prospettiva biblico teologica potremmo anche parlare di alleanza, nella consapevolezza tuttavia che il punto di unità delle Scritture non si trova dentro di esse, ma all'esterno, appunto nella relazione con la Persona di Gesù. Per questo diciamo che la fede precede le Scritture. Il riconoscimento di un punto esterno all'uomo, di un'alterità che consente ad esso di spezzare il circolo vizioso dell'io in se curvo, come amava scrivere il teologo Guardini, e quindi di un'altezza che possa ri-dimensionare l'esistenza umana, non esaurendosi in uno slancio verticale, ma aprendosi all'abbraccio orizzontale dei fratelli, si spiega attraverso la relazione.



Uno dei problemi spirituali del nostro tempo è che questo punto esterno all'uomo appare fittizio, essendo quest'ultimo costantemente sintonizzato in apparenti relazioni che in realtà sono solo comunicazioni - un paradigma esemplificativo a riguardo è costituito dall'eccessiva e ossessiva esposizione mediatica e internautica. Ciò procura una distrazione collettiva che interdice l'ascolto. Per questo si parla oggi di esilio della parola.

Eppure tutto nei Vangeli che ci conducono al Natale parla di ascolto.

Ascoltare per essere pronti, vegliare, pregare e discernere. Ascoltare per poter andare nel deserto, lì dove riconoscere l'inganno del peccato e confessare la volontà di allontanarsene. Giovanni il Battista prima predica e poi battezza. C'è prima la Parola, poi l'acqua. Così quelli che vanno da lui nel deserto si muovono perché prima ascoltano e poi vedono un profeta. Realtà confermata anche da Gesù che rispondendo ai messaggeri di Giovanni, ormai in carcere, offre una chiave di lettura per interpretare la sua opera: "Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete" (Mt 11,4).

C'è prima l'ascolto, poi il vedere. Ciò vuol dire che se non si ascolta non si riesce a vedere realmente. Così come oggi non si scorge l'opera della Sapienza nei figli di Dio.

Mediante l'ascolto ogni terra su cui pesa

la maledizione del peccato può trovare un cammino di conversione. Ma non basta il battesimo di Giovanni. Da lui vanno anche coloro, come diversi farisei e sadducei, che ricercano una conferma sulla loro presunta giustizia. A loro è detto "vipere". C'è del veleno nelle loro parole e nel loro agire empio che sragiona.

Oggi come allora il mondo si autocelebra, non sentendo il bisogno di conversione. Sta bene così, con tutti i propri idoli. Veri e propri rivali di Dio che richiedono silenzio, ascolto e assenso. La Scrittura ci assicura che l'alterigia umana sarà abbassata e s'innalzerà Dio solo (cf. Is 2,11-18).

Nella prima lettera di Giovanni sono indicate tre situazioni che lasciano spadroneggiare gli idoli: la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita (1 Gv 2,11-17). Ma chi trattiene la verità nell'ingiustizia attira su di sé l'ira di Dio, come spiega l'Apostolo (Rm 1,18). E cos'è quest'ira di Dio? Il suo passo indietro, il suo ritirarsi. Il Signore infatti si lascia trovare da quanti non lo tentano, mostrandosi a coloro che non ricsusano di credere in lui (cf. Sap 1,2ss). Inoltre la Sapienza non entra in un'anima che opera il male, né in un corpo schiavo del peccato (Sap 1,4). Solo Gesù libera dall'ira. Nella fede in lui c'è salvezza e giustificazione.

È significativo che i Vangeli della nativi-



tà, specialmente nella prospettiva di Matteo, insistano sulla forza del Nome di Gesù. Ascoltare e poi professare il Nome di Gesù è un'operazione autentica quando ci si muove sotto la guida dello Spirito. Maria ascolta, accoglie e custodisce la Parola dell'Angelo, ed essa porta frutto, nel Figlio Gesù. Maria prima ascolta e poi vede. Anche Giuseppe ascolta, crede e vede. Così anche i pastori, ascoltano le parole dell'Angelo e poi vedono il Bambino. Con l'ascolto s'impara a vedere dal punto più basso, come ha insegnato s. Francesco d'Assisi, e quindi a riconoscere Gesù nella carne e nella storia dei poveri, degli umili e dei peccatori (cfr. Sal 25; per questi ultimi s'intendono coloro che hanno riconosciuto e confessato il loro peccato).

Se in principio c'è la Parola, vuol dire che per cristiani e chiese c'è ascolto. La Parola ascoltata, accolta e custodita genera pensieri, e dai pensieri nascono i desideri, e dai desideri le azioni. Pensare i pensieri e quindi i sogni di Dio procura pace. Gesù viene a portare la pace. Chi è in Lui e rimane in Lui è dapprima pacificato, divenendo poi pacificante. ■

## L'INEFFABILE MISTERO DEL NATALE

padre Rosario Messina M. I.

Più che scrivere mie personali riflessioni, ritengo più utile e interessante, offrire pensieri ed esortazioni di Santi, di Pontefici, di Padri della Chiesa o di scrittori contemporanei, che ci possono efficacemente aiutare a capire, contemplare e gustare l'evento indicibile e stupendo della nascita di Gesù, che ha inaugurato una nuova storia del mondo. Primo Mazzolari, prendendoci per mano, ci accompagna davanti alla grotta di Betlemme e ci ricorda che Gesù non è nato solo per alcuni, per i migliori o per i più onesti, ma per tutti i popoli della terra, appartenenti ad ogni razza, lingua, popolo e religione. Gesù nasce anche per quelli che lo rifiutano: "se lo vuoi, ti è vicino... Allora la gioia e la pace inonderanno il tuo cuore."

Il Papa emerito Benedetto XVI ci svela il grande segreto che nasconde il Bambino del presepio, bisognoso di panni per coprirsi e delle carezze di Maria: "il Bambino nato in una stalla è il creatore dell'universo, ridotto all'impotenza di un neonato! Accettare questo paradosso, il paradosso del Natale, è scoprire la Verità che rende liberi, l'Amore che trasforma l'esistenza. Nella notte di Betlemme, il Redentore si fa uno di noi, per esserci compagno sulle strade insidiose della storia. Accogliamo la mano che Egli ci tende: è una mano che nulla vuole toglierci, ma solo donare."

San Basilio, grande Padre della Chiesa antica, scrive che le chiavi che ci apriranno un giorno le porte del Paradiso sono nelle mani dei poveri e saranno aperte solo ai misericordiosi, mentre la capanna di Betlemme ci ricorda che Gesù non nasce più nel presepio, ma si incarna nei bambini sfruttati e violentati, nelle persone sole e abbandonate, rinfacciandoci con forza che: "il pane che a noi sopravanza è il pane dell'affamato, il vestito appeso all'armadio è il vestito di chi è nudo; le scarpe che non usiamo, sono le scarpe di chi è scalzo; il denaro che teniamo nascosto è il denaro del povero; le opere di carità che non compiamo sono altrettante ingiustizie che commettiamo". Madre Teresa di Calcutta ci ricorda che la stella, apparsa sulla capanna di Betlemme, oltre ad avere aiutato i magi a ritrovare il bambino Gesù, rivolge anche a noi questo consolante messaggio: "Non importa quanto si dà, ma quanto amore si mette nel dare. Contro il freddo dell'anima, accendi la stella della condivisione; semina la gioia e la vedrai fiorire nel tuo giardino".

Una verità confermata anche da Lev Tolstoj: "nel mondo non vi è che un modo per essere felici: vivere per gli altri. Si possiede soltanto ciò che si dona."

Se poi osserviamo, uno ad uno, tutti gli attori che resero meno triste la nascita di Gesù, da Maria e Giuseppe agli angeli e ai pastori, ai magi e perfino al bue e l'a-

sinello, ci sentiremo interiormente spinti a concludere che anche oggi Gesù ha bisogno di tutti noi per nascere nel cuore della gente.

Scopriremo infine con gioia, che l'incantevole canto "Tu scendi dalle stelle," sgorgato dalla mente e dal cuore di Sant'Alfonso Maria dei Liguori, era stato in qualche modo anticipato da questa antica e stupenda Omelia di San Leone Magno: "Il Figlio di Dio fa dunque il suo ingresso in mezzo alle miserie di questo mondo: Invisibile, si rende visibile nella nostra natura; Infinito, si lascia circoscrivere; Esistente prima di tutti i tempi, comincia a vivere nel tempo; Signore e Padrone dell'universo, nasconde la sua infinita maestà e prende la forma di un tenero bambino; Impassibile e Immortale, non sdegnava di farsi passibile e soggetto alle leggi della morte. Veramente Figlio di Dio e veramente Figlio di Maria!"

Mentre San Cirillo di Gerusalemme aggiunge che questa venuta di Gesù nell'umiltà e nel silenzio di una grotta, è premessa e preludio di un'altra venuta, che avverrà alla fine dei tempi, nello splendore della gloria: "Noi annunziamo che Cristo verrà. Infatti non è unica la sua venuta, ma ve n'è una seconda. Nella prima accettò la croce, nell'altra avanzerà scortato dalle schiere degli Angeli."

Se vogliamo poi non solo celebrare liturgicamente la nascita di Gesù in chiesa, ma incontrarlo vivo tra noi, non ci resta

che accettare l'invito di don Tonino Bello: "Andiamo fino a Betlemme come i pastori. L'importante è muoversi. E se invece di un Dio glorioso, ci imbattiamo nella fragilità di un bambino, non ci venga il dubbio di avere sbagliato il percorso. Il volto spaurito degli oppressi, la solitudine degli infelici, l'amarezza di tutti gli uomini della terra, sono il luogo dove egli continua a vivere in clandestinità. A noi il compito di cercarlo. Mettiamoci in cammino senza paura." Scopriremo la misteriosa presenza di Gesù nei bambini, nei poveri, negli stranieri e nei malati, esultando di gioia. Esorto pertanto tutti i lettori, quando ci scambieremo gli AUGURI DI BUON NATALE, a dare a queste parole un significato concreto e non effimero:

"Se sei triste, rallegrati! Il Natale è GIOIA. Se hai dei nemici, riconciliati! Il Natale è PACE E PERDONO.

Se hai amici, cercali! Il Natale è INCONTRO.

Se vicino a te ci sono poveri o malati, aiutali con una carezza e un sorriso! Il Natale è DONO.

Se vivi nel peccato, pentiti. Il Natale è RINASCITA e GRAZIA. ■



# MEDITAZIONI DALLA CATTEDRA DEL LETTO

Arcidiocesi di Manfredonia-Vieste-S.Giovanni Rotondo  
Ufficio per le Comunicazioni Sociali  
Comunicato Stampa n. 9/2022

## DENUNCIA

Vivendo ormai stabilmente in Casa Sollievo ho occasione di incontrare pazienti, provenienti da diverse regioni (soprattutto del Sud Italia) e parlare con infermieri, medici e primari. Ho trovato scorretto come calcolo ed ingiusto per i diritti delle persone il sistema del "tetto di spesa extraregionale"! Casa Sollievo ha già coperto questo ammontare da ottobre c.a., per cui è costretta o a rimandare indietro pazienti non anagraficamente pugliesi o ad assisterli senza copertura di spesa. Ho assistito ad un no detto ad un cittadino proveniente da Vicenza che intendeva nuovamente sottoporsi qui ad un intervento chirurgico mal riuscito nella sua regione.

Si tratta di un sistema iniquo (anche se supportato e regolato da legge dello Stato e dalle intese regionali). È iniquo perché danneggia la gente del Sud che potrebbe e vorrebbe trovare in loco strutture sanitarie qualificate per le loro necessità e sono costrette a trasferite al Nord Italia. È iniquo perché favorisce la sanità del Nord Italia, specie quella privata, allargando sempre più la forbice tra le due Italie: il Nord ed il Mezzogiorno. Che dire? Come Presidente di un'Opera ospedaliera di livello riconosciuta a livello internazionale, e soprattutto come Vescovo di un territorio disagiato e per lo più dimenticato o sottoattenzionato dallo Stato, non posso tacere e devo denunciare un sistema così costruito.

"Lasciatemelo scrivere: sa molto di favoritismo alle regioni del nord penalizzando fortemente gli ospedali privati accreditati nel sistema pubblico e che svolgono un ruolo fondamentale nel Servizio Sanitario Nazionale per garantire il diritto alla salute di tutti i cittadini". ■

Manfredonia,  
25 novembre 2022

+ p. Franco Moscone crs, arcivescovo e  
Presidente di Casa Sollievo della Sofferenza

## Primo incontro tra il Presidente e il Nuovo Direttore Generale di Casa Sollievo della Sofferenza



Oggi ho accolto in qualità di presidente (ma in condizione di "paziente") il nuovo direttore generale (ad interim) ed il vicepresidente della Fondazione Casa Sollievo della Sofferenza. Ho ricordato che Casa Sollievo è l'Opera di Misericordia corporale voluta, sognata e realizzata da Padre Pio. È Opera di Misericordia prima di essere Azienda ospedaliera e Centro di ricerca: la Misericordia corporale è la nostra prima ricchezza

che alimenta tanto la cura clinica che la ricerca scientifica, è il cuore pulsante che ne alimenta tutti i settori di azione, produzione e professionalità. Sono contento di vivere questo delicato momento di storia di Casa Sollievo sperimentandolo dalla posizione del paziente!". ■

Padre Franco Moscone crs,  
presidente di Casa Sollievo  
e arcivescovo di Manfredonia Vieste  
San Giovanni Rotondo

So che nella riunione della Conferenza Stato Regioni sulla sanità è stato preso in considerazione anche il problema del "tetto di spesa extraregionale": tema da me denunciato nei giorni scorsi.

Ringrazio il Governatore Michele Emiliano per aver sostenuto con forza l'argomento. Mi auguro che tutti i Governatori delle Regioni del Sud sappiano fare fronte comune e si impegnino a superare una norma di legge che è ingiusta, iniqua e penalizza le Regioni ed i cittadini del Sud Italia. Il diritto alla salute deve essere valido e univoco su tutto il territorio della Repubblica e non può vedere differenziazioni e squilibri. Non sarebbe costituzionale e non corrisponderebbe a quanto stabilito dall'articolo 3 che impegna la Repubblica a rimuovere gli ostacoli quando penalizzano ed impediscono ai cittadini di godere appieno dei diritti riconosciuti in egual misura per tutti. Lo squilibrio Nord Sud è evidente, e la forbice si è sempre allargata, è tempo di cambiare rotta. Cercare di modificare la norma sopra denunciata va verso l'obiettivo di maggior giustizia ed equità: ne guadagneranno tutti, cittadini ed Istituzioni. ■

p. Franco Moscone crs, arcivescovo



È stato nominato il nuovo Consiglio di Amministrazione della Fondazione Casa Sollievo della Sofferenza, così composto:  
p. Franco Moscone crs, presidente, arcivescovo  
Dr Pietro Grasso, vice presidente  
Dr Gino Gumirato, direttore generale ad interim  
Dr Claudio Gargiulo, membro  
Dr Mauro Goletti, membro  
Avv Marcello Mustilli, membro  
Dr Renato Poletti, membro  
Il Consiglio di Amministrazione resterà in carica per tre anni. Il nuovo Consiglio di Amministrazione di Casa Sollievo della Sofferenza, lo scorso 1 dicembre, è stato ricevuto in Vaticano dal Cardinale Segretario di Stato Pietro Parolin. ■



## «Casa sollievo è una ricchezza insostituibile. Alziamo insieme la voce per far fronte comune e difenderla»

Il mio intervento di pochi giorni fa sull'ingiustizia ed ingiustizia del sistema del "tetto di spesa interregionale" a cui Casa Sollievo della Sofferenza ed istituti simili sono soggetti, ha riscosso attenzione e consensi da molti, soprattutto a livello locale. Credo ora sia necessario fare un passo in più: dalla denuncia ad aprire un tavolo di concerto per superare l'ingiustizia-scoglio "legale". Serve che tutte le forze che, in qualche modo sono legate a Casa Sollievo della Sofferenza, si coordinino, per portare la loro voce e proposte ai tavoli di comando a Roma: Governo, Ministero della Salute e stessa Proprietà (Vaticano). Invito la dirigenza generale, sanitaria, scientifica, la rappresentanza sindacale, le aziende ed agenzie con contratti di prestazioni in Casa Sollievo, i sindaci e le istituzioni del nostro territorio a fare fronte comune. Solo insieme e ad una sola voce, le nostre esigenze possono essere ascoltate e prese in considerazione: se procediamo divisi tra noi, non ci attende che sordità politica e misture burocratiche che rallentano e ingannano. Casa Sollievo è una ricchezza insostituibile in Gargano e Provincia di Foggia, non possiamo non darle voce e difenderla. Diversamente sta davanti a noi un impoverito sistema sanitario della Regione ed il declino socio-economico del territorio e della sua popolazione. Alziamo insieme la voce, coordiniamo le nostre competenze e legittimi interessi (anche di parte) e corriamo il rischio di ottenere quanto giustamente spetta non solo all'istituzione Ospedaliera di Padre Pio, ma al territorio e al popolo del Gargano e di Capitanata». ■

+Padre Franco Moscone, presidente di Casa Sollievo e arcivescovo di Manfredonia Vieste San Giovanni Rotondo

# DI OSPEDALE DELL'ARCIVESCOVO

## Un paziente nomade e fuori dalle righe



**H**a tentato di rimandare il più possibile l'intervento alla colonna vertebrale per cercare di adempiere ai suoi "doveri", già programmati, di padre e pastore, ma siccome quei doveri sono infiniti, se aggiungiamo poi anche quelli a sorpresa, e l'intervento inevitabile, ha dovuto cedere ai medici, a cui si è affidato, a ben donde, con fiducia per poter camminare con passo più spedito negli impegni successivi.

Così padre Franco Moscone, scrivendo una sorta di *diario da paziente in ospedale*, nei giorni in cui è stato ospite di Casa Sollievo della Sofferenza, di cui è Presidente, ai suoi famigliari tenuti all'oscuro fino a quando ha potuto e che come lui, a sorpresa, sono scesi a trovarlo, ai suoi fedeli che ad ogni suo messaggio lo hanno sostenuto con la preghiera.

Un paziente un po' impaziente...c'era da aspettarselo, ma, come si suol dire, tutto è bene ciò che finisce bene e presto lo rivedremo scorrazzare di nuovo da solo alla guida dell'auto, da una parte all'altra del suo Amato Gargano. ■

Annamaria Salvemini



### Intervista all'arcivescovo p. Franco, ricoverato presso la Casa Sollievo della Sofferenza

**"Gesù si identifica nel malato, nella persona e nelle persone inferme così padre Pio ha fatto di questa particolare affermazione di Gesù la sua bandiera e la sua modalità per far nascere l'atto di carità e prendersi carico e abbassarsi per accogliere, abbracciare e sollevare, da cui 'sollievo', chi in situazione di dolore e di malattia. Soprattutto in quella fisica che è la più evidente, anche se non è l'unica malattia".**

**Come sta padre Franco, vuole condividere qualche informazione sull'intervento?**

Innanzitutto mi sento in ripresa fisica e quindi in una buona situazione anche grazie all'aiuto e alle competenze dei medici dell'Ospedale, in particolare dell'Unità di Ortopedia. È stato un intervento abbastanza complesso durato quasi 6 ore di resistenza della colonna vertebrale. Mi ricordo di essere entrato in sala operatoria, di aver salutato il primario, l'equipe, poi mi hanno detto adesso iniziamo. Ricordo che mi avevano avvertito dell'aria condizionata un po' bassa e poi mentre mi dicevano quello mi sono addormentato. Poi ho riconosciuto delle persone, in realtà mi ero appena svegliato, dopo 6 ore. Mi dissero: sarà un po' fresco in sala operatoria per motivi legati alla sanità che riduce il rischio virale, poi basta. Mentre mi dicevano ciò ho rivisto persone vicino a me che conoscevo, ed è iniziato l'intervento e poi mi sono trovato che era finito. Ero sereno in quel giorno e nei giorni precedenti e mi trovavo in una situazione psicologica e spirituale di serenità e di tranquillità. In fiducia mi sono consegnato al personale medico competente.

**Spesso ha paragonato l'operatore sanitario alla parabola del Buon Samaritano.**

Nessun merito personale, non si era incamminato per una finalità di recupero, ma di fronte alla situazione di emergenza ha avuto gli occhi aperti e di coscienza, ed è intervenuto. Ma non era solo, o meglio lo era solo in un primo momento. Innanzitutto si è abbassato e ha prestato soccorso. Poi ha avuto bisogno, si legge nel Vangelo, di una locanda con più persone. La locanda già allora corrispondeva a più persone. Era una équipe finalizzata ad un particolare servizio, quello dell'ospitalità. Ospedale e ospitalità nascono dallo stesso sostantivo e dallo stesso modo d'essere. Era il servizio dell'ospitalità. Ospedale deriva da quella radice. Farsi trovare bene. Al di là del senso del dovere ci si dovrebbe mettere qualcosa in più. E questo non vale solo nel mondo sanitario per il bene dell'umanità, delle persone. Lavorare in sanità vuol di-

re creare equipe con persone dotate di personale responsabilità, unicità, competenze che sanno tenersi insieme e sanno organizzare le risorse professionali ed economiche. Non per nulla la parabola parla di soldi, di un contributo non stabilito; se servirà di più, ti darò di più. Non è una azienda, ma ha finalità di salute e di salvezza che nel testo del Vangelo ed in greco sono la stessa parola.

**Perché il ruolo più antipatico è del sacerdote?**

Sia del sacerdote che del levita, due leader della cultura ebraica di quel tempo, quando esisteva ancora il tempio di Gerusalemme; oggi non si direbbe del sacerdote ma solo del levita perché con la caduta del tempio di Gerusalemme il sacerdozio biblico è sparito; il levita era in qualche modo quello che si occupava della Parola, della Legge e dell'organizzazione civica, civile e legale, ed è diventato un cognome. Queste due persone erano le due figure più importanti dentro la società ebraica del tempo di Gesù. Erano i rappresentanti del mondo religioso e del mondo dell'organizzazione civica, legata alla legge mosaica del tempo. Erano i leader. Quindi, non basta essere leader per avere responsabilità amministrative se poi non hai l'occhio e il cuore disponibile verso chiunque, che è parte del campo umano e della società umana.

**Come può interpretare la malattia un credente. Qual è il modo migliore per interpretarla?**

C'è chi la rifiuta e chi la accetta. Non esistono le malattie, esistono i malati.

**E il perché a me?**

È una domanda profondamente reale e comune che trova risposta solo nella fede, se siamo credenti, o nella fiducia nelle capacità che l'umanità, attraverso istituzioni e persone cerca di dare di fronte alle situazioni di malattia che vengono a trovarsi.

**Nel malato c'è Gesù Cristo, disse Padre Pio**

Smentisco. L'ha detto Gesù: ero malato e siete venuti a curarmi a trovarmi. È Gesù che si identifica nel malato, nella persona e nelle persone inferme. Padre Pio ha fatto di questa particolare affermazione, di questo testo che è all'interno di un complesso molto più dettaglio di fragilità e di difficoltà delle persone, la sua bandiera e la sua modalità per far nascere l'atto di carità e prendersi carico e abbassarsi per accogliere, abbracciare e sollevare,



da cui sollievo, chi è in situazione di dolore e di malattia. Soprattutto in quella fisica che è la più evidente, anche se non è l'unica malattia.

**Come si trova in questa cattedrale della sofferenza che è Casa Sollievo?**

Le cattedrali non si costruiscono in un giorno ed hanno dei tempi lunghi non solo nella costruzione. In qualche modo quelle medievali avevano tempi di costruzioni lentissime, anche alcuni secoli, alcune sono rimaste come "fabbrica" (pensiamo a san Pietro al duomo di Milano) in quanto la cattedrale ha bisogno continuamente di manutenzione e cura perché può cadere in sofferenza pur essendo essa che accoglie, solleva e ospita. Nel caso di Milano, ad esempio, i marmi con cui è fatto il duomo. Quindi piccoli interventi chirurgici. Non posso che ringraziare e spero di non aver dimenticato nessuno.

È un ringraziamento clinico che parte dal cuore, dall'ospedale in cui mi sono trovato in mano all'equipe di ortopedia e che però si allarga, proprio perché l'ospedale è una cattedrale e si allarga ai territori e al popolo. Per me era un riferimento al territorio e al popolo del Gargano.

È un ringraziamento che parte da qui, un punto particolare, la sala operatoria numero 3 e spero che raggiunga tutti coloro che mi sono stati vicini. Mi ero dimenticato di scrivere ai Gruppi di preghiera. Anche loro sono un po' l'anima spirituale che prega per me e che sostiene la fabbrica della cattedrale di Casa Sollievo.

**Ha avuto la visita dei familiari**

Ho cercato di tenere nascosta la cosa poi sono arrivati improvvisamente e sono contento perché la vicinanza è medicina.

Ci vengono in mente i mesi e gli anni in cui tutti gli ospedali italiani hanno impedito la vicinanza ai malati dei propri cari. Su quanto abbiamo vissuto come epidemia covid, sia a livello mondiale che locale, e quanto è stato l'apporto della provincia di Foggia, basso Molise, è stata evidente e molto chiara la finalità di quella prescrizione. Ora tutti hanno imparato qualcosa e devono continuare a mantenere gli insegnamenti ricevuti e farne tesoro non solo per il covid.

La sanità ha imparato cose nuove che danno alla scienza e alla terapia e alla prevenzione degli elementi nuovi all'altezza di questo 21° secolo che ha avuto un segno particolare.

**Quanto incide in ospedale l'assistenza spirituale?**

Non confondere mai l'assistenza spirituale col senso religioso; l'assistenza spirituale è più ampia. Tutti accolgono lo spirito, il benessere del pensiero e del cuore di ogni persona. Farsi sentire che anche in quel momento della tua vita in cui si avverte la debolezza e il rischio continuano ad essere sempre alte tutte quelle motivazioni di spirito e religiose che ti hanno tenuto in piedi. A mio giudizio l'assistenza spirituale riguarda anche i laici che prestano servizio. Lo spirito è parte della vita umana anche di chi non ha ancora mutato l'esperienza spirituale in una esperienza di fede, in una religione particolare o in un incontro con Cristo. La presenza di cappellani e di laici, cristiani e motivati dall'incontro con Cristo in qualsiasi settore del mondo operano e danno il loro contributo, partecipano a mantenere alta la salute spirituale di tutti, degli ospiti e dei pazienti.

**Dal futuro cosa si aspetta?**

Io mi ero affidato e non avevo voluto saper molto di quello che mi aspettava. Mi ero illuso, avevo voluto credere che la battuta del dottor Gorgoglione che mi disse dopo 2 giorni ti metto in piedi, forse è anche come dire cronologicamente vera, come i sette giorni della creazione (un tempo lungo ed efficace con delle finalità di riuscite positive). Dopo 2 giorni ho messo i piedi a terra per qualche momento però il percorso è più lungo, non so quanto durerà; spero non sia troppo lungo, ma devo accettare le cose. Mi sto accorgendo che se uno accoglie tutto con una certa serenità di spirito, si affida e si fida delle persone che ha attorno, delle competenze, e si abbandona, anche da una situazione di emergenza e di fragilità che ti costringe a ridurre i tuoi spazi di presenza e i tuoi tempi, puoi comunque agire e dare testimonianza cristiana, anche professionalmente. Anche come vescovo e nelle relazioni con i preti che probabilmente sono cresciute proprio perché non ero in mezzo a loro nella mente e nel cuore, e da entrambe le parti ci siamo trovati coesi.

**Spera di poter tornare per le celebrazioni del Natale?**

Egoisticamente, il mio desiderio più grande è poter tornare a muovermi liberamente essendo autista di me stesso. Finché sarà necessario chiederò aiuto e dovrò imparare che ogni tanto devo farmi accompagnare, più di quanto non avessi fatto prima. ■

Nicola Fiorentino della rivista Casa Sollievo della Sofferenza

# TRASLAZIONE DEL CORPO DI SAN PIO E GIORNATA DELLA GIOVENTÙ

## Solennità di Cristo Re "Sotto la Croce di Gesù c'è posto per tutti, nessuno escluso!"

p. Franco Moscone crs\*

**C'**è una sproporzione impossibile da colmare tra la prima lettura del Libro dei Re, che ricorda l'incoronazione di Davide ad Ebron, colui che sarà l'immagine del re e del re-messia, ed il Vangelo di Gesù in Croce. Vengono messi in parallelo per esprimere l'impossibilità di equipararli. Fondamentalmente quanto abbiamo ascoltato nell'incoronazione di Davide è quello che avviene e continua a venire, al di là della forma istituzionale monarchia-repubblica, è quanto continua a proporsi nelle istituzioni, compresa la Chiesa, mentre la verità, l'unicità e l'universalità stanno nella scena della crocifissione di Gesù. Si tratta di quell'atto unico e salvifico che ha recuperato in Dio, l'umanità e la creazione intera.

Vorrei allora mettere in evidenza alcuni aspetti relativi al Vangelo, soprattutto nella forma in cui ce li presenta l'Evangelista Luca. La prima cosa che voglio dire è questa "sotto la croce di Gesù c'è posto per tutti, nessuno escluso!". Nessuno può sentirsi escluso, e nessuno può essere cacciato od impedito a raggiungere quella posizione, sarebbe bestemmia contro Dio.

Il Vangelo è molto chiaro, sotto la Croce c'è posto per il Popolo, per la gente più variegata: c'è chi è curioso, c'è chi chiacchiera, c'è chi insulta, c'è chi bestemmia, c'è chi anche si domanda che cosa stia succedendo, che cosa significhi quanto vede, c'è chi chiede salvezza, miracoli o segni di conferma; c'è posto per i Capi, che in questo caso rappresentano essenzialmente i Capi delle religioni e quindi anche della nostra religione, della mia, di me, che deridono perché hanno una immagine della religione diversa da quella che è la verità di Dio, che comporta incarnazione, rivelazione, dono di vita da parte sua, bagno di salvezza; c'è posto anche per le Autorità politiche ed istituzionali

espresso in quel testo che Pilato volle fosse messo sopra e non sotto la Croce: "Questi è il re dei Giudei". Lo fece forse per schernire, ma senza volerlo è toccato proprio a lui dire la verità. C'è posto per i soldati che stavano facendo il loro mestiere, anche se di carnefici, e secondo le abitudini di allora avevano tutti i diritti di divertirsi, anche in un momento di tragedia, eppure erano capaci di gesti di semplice ed inutile attenzione come porgere attraverso una spugna fissa sulla lancia un po' di acqua e aceto, c'è posto per quelli che il Vangelo traduce con il termine "malfattori", e che la tradizione poi divide in due categorie: quelli che non riconoscono di essere "malfattori" e quelli che lo riconoscono, come quello che abbiamo chiamato nella tradizione il "buon ladrone". Non c'è un vero atto di pentimento da parte di costui, c'è piuttosto un atto di riconoscimento di qualche cosa che sta accadendo, e sta accadendo la presenza di Dio in mezzo alla tragedia del mondo. C'è posto, l'evangelista Luca in questo passaggio non lo dice, per Giovanni, "il discepolo amato"; c'è posto per Maria, "la Madre", per la Maddalena e altre donne che rappresentano, la Chiesa nascente e l'umanità redenta.

Allora la prima cosa che ci dobbiamo dire è proprio questa: **sotto la Croce di Gesù c'è posto per tutti, c'è posto per tutti; credenti e non credenti, potenti e deboli, capi e sudditi, ricchi e poveri, buoni e cattivi, meritevoli ed inetti**, e potrei continuare ...

Che non venga mai in mente a nessuno dire: "Tu non sei degno di stare qui, di stare sotto la Croce di Cristo", neppure il Papa lo può dire. Lo potrebbe dire solo Colui che è su quella Croce, che è il suo trono e ci sta, ma Gesù non lo dice perché quella Croce è la calamita di attrazione universale ed eterna della salvezza e dell'amore infinito di Dio che è Padre.

Aggiungo un'altra osservazione: allora che

cosa è questo *regno*? Questo *trono*?

Il trono di Dio, è la Croce; e che cosa si impara fondamentalmente dalla Croce del Signore? Che cosa possiamo imparare noi dalla Croce del Signore?

La Croce è salvezza, è annuncio di Salvezza, ma è anche educazione. A questa salvezza ci dobbiamo educare se vogliamo essere discepoli, credenti e missionari, di questo Dio che regna dalla Croce. Ebbene, tre cose in modo molto sintetico possiamo imparare lasciandoci educare dal Cristo Crocifisso.

Primo: il potere equivale al servizio; potere è in verità sinonimo di servire, diversamente è approfittarne e vivere di proprio interesse. Secondo: possedere sotto la Croce significa donare, e donare in modo particolare la propria vita; il vero possesso e la capacità di dono, è quello che ritornerà nell'eternità. E' l'immagine splendida e meravigliosa di s. Francesco d'Assisi e di uno dei suoi grandi figli di cui noi abbiamo l'onore, la gioia e la custodia, che è s. Pio di Pietrelcina, le cui spoglie sono proprio oggi qui, di fronte a noi: *possedere è donare*.

Infine, come terzo insegnamento del Salvatore che regna da una posizione scomoda, di condanna ignominiosa e di scandalo, è che vantare meriti significa gratuità. Il merito di fronte a Dio è gratuito: è la sua grazia che ci riempie e ci raggiunge ovunque, anche quando stiamo lì sotto la sua Croce, se siamo lì presenti, indipendentemente dalla nostra situazione.

Lasciamoci riempire da questa grazia gratuita e troveremo le modalità di risposta e di merito.

Oggi è anche, come ho ricordato all'inizio, per la Chiesa Cattolica, la Giornata Mondiale della gioventù che si celebra a livello diocesano nelle Chiese particolari. Vorrei allora dire quattro cose ai miei giovani e a tutti i giovani. Nella Esortazione Apostolica *Christus Vivit*, il Papa dice: "Giovani ricordatevi

che Cristo vive, che Cristo è qui, che Cristo salva, che Cristo vi ama". Aggiungo: voi giovani avete rispetto a noi già avanti in età, in educazione e in storia anche spirituale, avete la grazia di vedere Cristo Crocifisso e Risorto, il Salvatore e Re dell'Universo, di vederlo dal futuro, di vederlo dal futuro! Allora, portate noi, noi adulti, noi che in questo momento abbiamo responsabilità particolari verso la società, la creazione, la Chiesa, portateci avanti, scuoteteci dalla nostra presunta normalità, siate, o giovani, quasi come un terremoto delle nostre certezze, molte volte non ci accorgiamo, ma le nostre certezze diventano vecchie ed obsolete, non servono più, quando addirittura non sono false. Scuoteteci da queste sicurezze, perché abbiamo bisogno di perdere quelle posizioni che riteniamo sicure, ma non fanno avanzare verso il futuro e la salvezza, verso Dio che è più avanti di noi. Cari giovani siate critici, critici in modo generativo la vostra vita: con la vostra vita aiutateci ad uscire dal nostro pensiero, che purtroppo sembra farsi ogni giorno più un pensiero unico, trasformandosi in prigione intellettuale e divisione di vita, invece che apertura e progetto di futuro. Ed infine portate, noi vecchi, e portate la Chiesa al futuro di cui siete già i protagonisti. E' il vostro compito, è la vostra missione, è il vostro impegno di essere profeti oggi, in questa particolare società globalizzata, in questo particolare momento storico dell'umanità, e dell'intera creazione.

Affidiamo tutte queste intenzioni e prospettive a Gesù che regna dalla Croce e fa posto a tutti, e chiediamo a Padre Pio, immagine perfetta e carnale di Cristo Crocifisso, in questo nostro tempo, esistono ancora persone che lo hanno conosciuto, di intercedere perché possiamo essere tutti profeti e sappiamo concedere ai giovani il loro posto di vera profezia e futuro. ■

\*arcivescovo

**S**ono contentissimo di vedere questo tempio così gremito, che interpreta veramente il senso del Popolo santo di Dio, con la presenza di tutti. Saluto in modo particolare le autorità, il sindaco di S. Giovanni Rotondo e gli altri sindaci presenti, i fedeli, le autorità, tutti i gruppi e i devoti di Padre Pio, in questa giornata così "significativa" della nostra tradizione, ossia il trasbordo delle reliquie dalla Chiesa di Padre Pio alla cripta storica.

Oggi è la Solennità di Cristo Re, si chiude l'anno liturgico, dobbiamo sentirci veramente in comunione con tutta la Chiesa. Oggi è anche la Festa mondiale, però sviluppata a livello diocesano, della Gioventù. La nostra Diocesi vive questo momento nella

città di Vieste, ed ovviamente non potrò essere presente, ma garantisco ai giovani riuniti a Vieste la mia presenza spirituale e di cuore. Ma voglio, prima di iniziare la celebrazione, ricordare la tragedia accaduta qualche giorno fa. Più o meno contemporaneamente a questa celebrazione, alle Isole Tremiti, che sono parte dell'Arcidiocesi, viene celebrata la messa in suffragio delle vittime dell'incidente dell'elicottero del 5 Novembre scorso. Personalmente, intendo offrire questa celebrazione per le vittime, le loro famiglie e la popolazione dell'arcipelago: è stato un fatto gravissimo, una tragedia, che ha colpito tutti; ma a livello nazionale, a parte la notizia iniziale, questa tragedia è scomparsa immediatamente da quelli che sono i network che coprono l'intera nostra Nazione, ed è rimasta fugace; a livello locale sembra quasi dimenticata.

## VICINANZA

Mi sembra un obbrobrio, e quindi la mia preghiera vuole essere anche denuncia e invito a fare verità su quanto accaduto.

Di solito le cose che capitano al Sud Italia, e nel nostro territorio foggiano in particolare, hanno meno portata, e ai network nazionali non paiono interessare: non può essere così; è ingiustizia verso un territorio e popolazione della Repubblica.

Voglio perciò dire la mia vicinanza alle famiglie dei due piloti, che nell'ultimo mio viaggio alle Tremiti, avevo avuto l'occasione di conoscere; a quella del medico e della famiglia completamente sterminata che proveniva dalla Slovenia.

La mia vicinanza, agli abitanti di Tremiti, che credo siano stati sconvolti, non poco, e prometto che quando mi sarà possibile, quanto prima, andrò a Tremiti e anche alla Società Alidaunia e a chi ci lavora: vorrei raggiungerli e salutarli prima di Natale.

E' una promessa ed un impegno che dipenderanno da tante cose (in primis dalle mie condizioni di salute), ma importante è che nei nostri cuori ci sia preghiera e volontà di verità.

Mi premeva dire tutto questo anche perché non ho potuto intervenire prima in nessun modo, essendo in ospedale, proprio ufficialmente da quel giorno.

Bene, che Padre Pio sostenga e benedica la Chiesa intera e in modo particolare il nostro territorio, la nostra Diocesi, questo Gargano, l'intera Capitanata. ■

# 50° Anniversario di Sacerdozio 1972-2022

di don Michele Buenza, don Matteo De Padova, don Biagio Grilli



«Nel suo strato profondo, ogni vocazione sacerdotale è un grande mistero, è un dono che supera infinitamente l'uomo. Ognuno di noi sacerdoti lo sperimenta chiaramente in tutta la sua vita»

(s. Giovanni Paolo II in occasione del suo 50° anniversario di sacerdozio, *Dono e mistero* - Libreria Editrice Vaticana, p. 9)

La ricorrenza giubilare di questi tre presbiteri ha fatto vivere momenti di preghiera e fraternità alle comunità da loro guidate; sono stati momenti vissuti con grande gioia e festa per esprimere il più cordiale grazie, unito a stima, affetto e gratitudine, per il lungo "servizio" sacerdotale prestato.

In una lettera indirizzata a ciascuno di questi presbiteri, l'arcivescovo p. Franco ha sottolineato che «tutti hanno accolto ed apprezzato i doni che in questo tempo sono stati da voi offerti alle comunità con rispetto e attenzione, affrontando, in un confronto sincero anche qualche fatica, ma comunque riconoscenti per i momenti di bene e di crescita vissuti che oggi in particolare, affiorano nel ricordo dei fedeli.

Allora, grazie per il lavoro svolto e per le relazioni create, per la pazienza dimostrata verso collaboratori e fedeli ... per aver offerto alle comunità spunti su come vivere il Vangelo, su come incontrare Gesù nell'ascolto della Parola e nella preghiera personale e comunitaria.

Sono state scritte pagine edificanti di storia delle comunità parrocchiali da voi guidate e sono certo che continuerete ad edificare il Popolo di Dio con la grazia e la gioia sacerdotale... Assicuro la mia preghiera, vi abbraccio e vi benedico di cuore nel nome del Signore».

A questa gioia e con gli stessi sentimenti si unisce anche la redazione di Voci e Volti che assicura vicinanza e preghiera, nel mentre augura ad ogni presbitero 'giubilato' un rinnovato slancio apostolico

Il direttore e la redazione ■

## Un Concilio, il Vaticano II, tutto sommato conciliante. All'incrocio della strada c'è una Chiesa che ascolta

Annamaria Salvemini

Nel sessantesimo anniversario dell'evento storico più significativo nella storia della Chiesa, il Concilio Vaticano II si mostra ancora in splendida forma e sempre in grado di colmare lacune derivanti da tempi palesemente cambiati.

Un processo avviato e forse mai terminato. Lo hanno sottolineato i tre relatori finora intervenuti al ciclo di incontri organizzato dall'Ufficio Diocesano di Cultura ed Educazione nell'Auditorium Vailati di Manfredonia tornato ad essere, dopo il blocco dovuto alla pandemia, luogo di incontri e riflessioni.

Prima il prof. Michele Illiceto sulle sfide ancora da affrontare sessant'anni dopo, poi don Biagio Grilli sulla *Dei Verbum*, la Costituzione dogmatica che mette al centro la Parola di Dio nella vita della Chiesa. Il terzo appuntamento ha visto don Emanuele Spagnolo, giovane sacerdote della diocesi sipontina, alle prese con la Costituzione pastorale che per vocazione continua a dare gioia e soprattutto speranza.

Già, è la *Gaudium et Spes* a mostrarsi, nonostante la veneranda età, così tanto attuale in tutta la sua bellezza riuscendo a dare il meglio di sé a distanza di anni anche attraverso la nuova chiave di lettura proposta da don Emanuele che la mette in paralle-



lo con il Magistero di Papa Francesco, "il Papa del Concilio", così lo definisce don Emanuele in una breve chiacchierata prima dell'incontro. Una lettura attuale del Documento del Concilio che dice il rapporto della Chiesa con il mondo contemporaneo e ogni tempo può essere il tempo giusto. Per don Emanuele «(...) forse è il Documento meno attuato in 60 anni. Probabilmente perché è il meno conosciuto e studiato. Guarda fuori, l'ambito che paradossalmente va avanti nonostante gli uomini, nonostante noi, a differenza degli altri documenti che han-

no uno sguardo dentro la Chiesa, la Liturgia e la Parola di Dio. Questo sta a significare che il mondo cambia nonostante la Chiesa, per questo la *Gaudium et Spes*, oggi, dovrebbe avere più impatto nella società e nella politica per esempio, ma non è sempre così». Tra le criticità individuate per cercare di spiegarne i motivi forse la prima è il fatto che «molte cose potrebbero sembrare superate ma, nel contempo, la forza del documento la si può ritrovare nell'attuale Pontefice che spesso riprende i temi del Concilio attualizzandoli.

Questo suo operato a volte viene attaccato dall'interno della Chiesa ma non dai lontani, da chi sta fuori, dai quali invece riscuote simpatia e riscontri. Un paradosso a pensarci bene» che deve far riflettere.

Alla domanda "se ci fosse un Concilio Vaticano III?" don Emanuele risponde: «Sicuramente un Concilio che sviluppi anche alcune questioni del Vaticano II, ma oggi ci vorrebbe un Concilio diverso che parta dal basso, dalle problematiche che ci sono, quindi al contrario. Non è la Chiesa che dice qualcosa al mondo ma è il mondo che dice qualcosa e la Chiesa sa ascoltare. È un cambio di prospettiva. Chissà se succederà mai».

Sicuramente la Chiesa ha le più buone intenzioni nel mettersi in ascolto. Se si guarda, infatti, dove si stanno mettendo i piedi nel cammino sinodale iniziato circa due anni fa, si può comprendere che il processo è avviato. Dopotutto i doni di Dio sono semi, non frutti già maturi. Ci vuole tempo per la raccolta.

E che titolo daresti tu, don Emanuele, ad un Documento di un eventuale terzo Concilio? Sorride e risponde: «Interessante! Non ci ho mai pensato...ma ci penso, sì ci penso».

Noi contiamo su di te, don Emanuele! ■

## GMG DIOCESANA

### Gmg 2023: con lo sguardo rivolto a Lisbona

Michelangelo Mansueto

**D**omenica 20 novembre, solennità di Cristo Re, è stata celebrata, per il secondo anno, la Gmg diocesana. Il 22 novembre del 2020 Papa Francesco annunciò il trasferimento, dopo 35 anni dalla sua istituzione, della celebrazione diocesana della Gmg dalla Domenica delle Palme alla Domenica di Cristo Re. Una decisione assunta dal Pontefice per rilanciare la Gmg nelle Chiese locali. In quella occasione ci fu anche il passaggio dei simboli della Gmg, la Croce e l'icona mariana *Salus Populi Romani*, dai giovani di Panama a quelli portoghesi. Proprio a Lisbona, dall'1 al 6 agosto, si svolgerà la Gmg internazionale, sul tema "Maria si alzò e andò in fretta" (Lc 1,39).

Sono tante le iniziative messe in campo dalle diocesi. I nostri giovani si sono incontrati insieme a Vieste ove tra riflessione, preghiera, canti e suoni, momenti di fraternità, hanno festeggiato la GMG diocesana.

La speranza è che questo cammino verso Lisbona possa portare tantissimi giovani a riabbracciarsi. Ci stiamo lasciando dietro il Covid, e preghiamo perché per i giorni di Lisbona in agosto, anche la guerra in Ucraina possa essere finita.

I giovani sono le *start up della società* e tante delle novità che sono portate nel mondo vengono dai giovani. Senza i giovani il mondo non potrà riprendersi da un momento così brutto.

Anche questo è un messaggio della Gmg". ■



## GIORNATA DIOCESANA GIOVENTÙ

### 20 novembre 22

Giovani scuoteteci!

Voi giovani avete, rispetto a noi, già avanti in età, in educazione e in storia anche spirituale, avete la grazia di vedere Cristo Crocifisso e Risorto, il Salvatore e Re dell'Universo, di vederlo dal futuro, di vederlo dal futuro!

Allora, portate noi, noi adulti, noi che in questo momento abbiamo responsabilità particolari verso la società, la creazione, la Chiesa.

Portateci avanti, scuoteteci dalla nostra presunta normalità!

Siate, o giovani, quasi come un terremoto delle nostre certezze!

Molte volte non ci accorgiamo, ma le nostre certezze diventano vecchie ed obsolete, non servono più, quando addirittura non sono false.

Scuoteteci da queste sicurezze, perché abbiamo bisogno di perdere quelle posizioni

che riteniamo sicure, ma non fanno avanzare verso il futuro e la salvezza, verso Dio che è più avanti di noi.

Cari giovani, siate critici!

Critici in modo generativo la vostra vita!

Con la vostra vita aiutateci ad uscire dal nostro pensiero, che purtroppo sembra farsi ogni giorno più un pensiero unico, trasformandosi in prigione intellettuale e divisione di vita, invece che apertura e progetto di futuro.

Ed infine portate, noi vecchi, e portate la Chiesa al futuro di cui siete già i protagonisti!

E' il vostro compito, è la vostra missione, è il vostro impegno di essere profeti oggi, in questa particolare società globalizzata, in questo particolare momento storico dell'umanità, e dell'intera creazione.

p. Franco Moscone, arcivescovo ■

## ASCOLTARE I GIOVANI PER COSTRUIRE LA PACE



Gregorio Pio Carmone e Filippo Lupoli\*

**V**iviamo in un'epoca in cui creare un movimento giovanile e tenerlo in piedi è un compito arduo, quasi impossibile in quanto i giovani sono disincentivati perché strumentalizzati, usati, maltrattati e colpevolizzati da generazioni che invece avrebbero dovuto tutelarli, seguirli ed accompagnarli in una crescita individuale, sociale e lavorativa.

Ma come dar loro torto? Non ci siamo né abbattuti né demoralizzati perché abbiamo spronato le coscienze di molti ragazzi a vedere realizzate le proprie idee a Manfredonia, un sogno che non deve più essere una chimera, ma realtà: il *Laboratorio delle Idee* rappresenta e si propone questi obiettivi. Con la creazione del comitato per la pace di Manfredonia è nato un collante tra diverse generazioni attorno ad un tema molto sensibile quale la contrarietà ad ogni forma di guerra. Un dialogo molto fruttuoso, tra associazioni e persone di diversa provenienza politica e religiosa, disponibili all'ascolto e alla valorizzazione delle diverse idee ed istanze.

Fondamentale nel lavoro di dialogo e sensibilizzazione è stato il ruolo del prof. Massimiliano Arena, direttore della Pastorale Sociale

dell'arcidiocesi.

Da questa nuova comunità e dal connubio delle diverse idee che hanno arricchito ogni riunione, è nata la bellezza del Convegno organizzato lo scorso 25 novembre. Eventi di tale portata in questa città non si vedevano da tempo, come anche non si verificava da tempo che i giovani sono stati finalmente ascoltati, valorizzati e messi al centro di un progetto.

Da un evento così partecipato ed unitario, parte la nostra richiesta di non lasciare inascoltati i giovani che con la loro presenza hanno voluto testimoniare la contrarietà di un intero territorio alla guerra. Serve a Manfredonia, per non disperdere quanto di buono già fatto, che si organizzino quanto prima un corteo studentesco cittadino per la Pace, in cui vengano coinvolte scuole ed associazioni: la Pace richiede educazione e sensibilizzazione perché è un valore importante.

Il nostro prossimo appuntamento ci vedrà promotori di una marcia per la Pace di tutti gli studenti di Manfredonia.

\* referenti "Laboratorio delle idee Manfredonia" ■



# INIZIATO UN CONCRETO PERCORSO DI PACE

Massimiliano Arena\*

Di fronte alla frammentazione del mondo pacifista, si è pensato di riunire in sede locale le rappresentanze di varie associazioni ma anche singoli cittadini, sensibili alla pace, e si è pensato e realizzato un evento, quale stimolo unico e condiviso. Decisivo è stato il ruolo della Chiesa Diocesana, attraverso l'Ufficio di Pastorale Sociale che ha cercato di promuovere ciò che Papa Francesco invita nella *Evangelii Gaudium*, cioè che *il tutto è superiore alla parte, l'unità prevale sul conflitto, la realtà è superiore all'idea*. L'obiettivo dell'unità ha fatto sì che ogni realtà si sentisse valorizzata, vicina o lontana che fosse al mondo ecclesiale, e che l'evento in programma sentisse il protagonismo di tutti e fosse raccogliitore di idee da portare avanti nel tempo. La sfida maggiore è stata mettere insieme la differenza generazionale tra alcune associazioni composte da cittadini avanti negli anni, con alle spalle tante battaglie civiche vissute e vinte con orgoglio, ma anche tante delusioni che hanno portato ad una voglia di concretezza estrema, contrapposte alla freschezza di membri di realtà giovanili, carichi di

semplice e genuino positivismo. La passione delle varie parti, la forza delle idee, il desiderio di raggiungere l'obiettivo, la gentilezza e grande sensibilità umana di tutti, hanno permesso la riuscita dell'evento del 25 novembre scorso presso la sala Vailati. Padre Franco Moscone, qualche giorno prima, in un messaggio di compiacimento al percorso che si stava realizzando ha sottolineato *"Sono contento che si sia intercettato il mondo non cattolico e che sia presente, speriamo ci siano anche i cattolici"* quasi a spronare la partecipazione attiva del nostro tessuto ecclesiale.

Così la serata del 25 ha visto insieme relatori da realtà e visioni differenti, uniti attorno al tavolo della costruzione dell'esperienza della Pace.

**Mons. Giovanni Ricchiuti**, vescovo di Altamura, Gravina, Acquaviva delle Fonti e **presidente nazionale di Pax Christi** che ha stigmatizzato le difficoltà vissute in dialogo col mondo sociale, politico, culturale ed ecclesiale, in quanto tutti apparentemente vicini e sensibili al tema, ma su vari fronti con interessi di parte o addirittura indifferenze.

Il **prof. Alessandro Orsini**, docente di Sociologia del terrorismo presso la LUISS Roma, che ha ricordato come il tema della pace sia spesso dibattuto con durezza nei programmi televisivi per alcune preconcepite posizioni di lettura della situazione geopolitica, che deve sganciarsi dalla visione del persecutore e perseguitato e spingere ad una negoziazione estrema che non punti al cosa cedere in cambio di qualcosa, ma al difendere il bene della pace mondiale nel tragico scenario del nucleare.

La **prof.ssa Elena Marchetti**, docente di Didattica delle Culture presso l'Università di Foggia e quella di Reggio Calabria, che ha sottolineato la necessità di costruire la cultura della pace e negare nell'educazione l'arte della guerra e tutto ciò che culturalmente può essere divisivo ed incitante alle differenze, al razzismo, all'odio culturale. Preziosa anche la testimonianza di **mons. Paolo Borgia**, nostro concittadino e Nunzio Apostolico in Libano, che ha fatto conoscere il ruolo certosino e silenzioso delle Nunziature nel mondo, dalla tessitura di rapporti internazionali al dialogo tra le religioni oltre che all'azione concreta di solidarietà,

stando in prima linea in ogni posto. Il nostro **arcivescovo p. Franco Moscone** ha concluso la serata manifestando il suo pieno orgoglio e ricordando che i media e i vari dibattiti televisivi amplificano ciò che la guerra fa per primo, cioè uccidere la verità e far emergere parti di falsità che depistano i veri obiettivi. Non ha mancato di evidenziare **i due cancri presenti nel mondo** che rendono difficoltosa la via della pace: **il diritto di veto dell'Onu e le alleanze ataviche che bloccano e condizionano**. La serata ha visto i saluti dei gruppi che sono stati promotori del tutto: il Punto Pace Manfredonia con l'avv. Giovanni Feltri e il Laboratorio delle Idee, gruppo di giovani rappresentato da Gregorio Pio Carmone e Filippo Lupoli.

Per chi desidera seguire la diretta dell'evento con tutti gli interventi può collegarsi all'indirizzo [www.facebook.com/pslpolico-romanfredonia.it](http://www.facebook.com/pslpolico-romanfredonia.it)

\* direttore Pastorale Sociale diocesana

## UNA RETE PER STUDIARE ED ISTITUZIONALIZZARE LA PACE

Giovanni Feltri\*

La serata del 25 Novembre è stata vissuta con un dibattito intenso, emozionante, propositivo che ha coinvolto con passione tutti i partecipanti all'evento.

Personalmente come referente cittadino del Punto Pace Manfredonia, ho voluto riportare e amplificare il pensiero che sin dai nostri primi passi ha sempre abitato i nostri dibattiti con preoccupazione: *Cosa fare? Come intervenire nell'immediato, con estrema urgenza, per il "cessate il fuoco" e la risoluzione di questo conflitto in corso in Europa, una delle tante guerre che mietono costantemente anime innocenti, ma che può trasformarsi in un evento distruttivo epocale? Quali sono i passi per istituzionalizzare la Pace? Come si concilia l'invio delle armi da parte dell'Italia con l'art. 11 della nostra Costituzione che ricordiamo essere un principio fondamentale? E' utopistico pensare di veder realizzato l'appello di Papa Francesco circa la costruzione di un novello ordinamento internazionale di popoli liberi ed uguali con cittadini di pari dignità?*

Le proposte promosse a tal fine sono state: Un coordinamento unitario nazionale, ed anche cittadino, delle forze di Pace evitando inutili frammentazioni; La comunicazione a livello istituzionale al fine di evitare la vergognosa prassi che vede sistematicamente le proposte di legge contro la guerra, la denuclearizzazione delle armi e che promuovono le metodiche anti-violenza, dimenticate ed escluse dalla discussione parlamentare; La cultura della Pace nelle famiglie, nelle scuole, nelle Università e nei luoghi di aggregazione; Essere "chiesa in uscita", comunità di credenti, chierici e laici, che professano nella società civile il rispetto della sacralità della vita; Incentivare, se possibile, ancora di più le relazioni tra la sede centrale e quelle periferiche di Pax Christi.

Il nostro Punto Pace Manfredonia pone come prioritario il progetto di strutturare una rete di relazioni per promuovere o realizzare proposte e progetti di legge, come l'allargamento agli studi giuridici del Centro Studi Economici e Sociali di Pax Christi, da coordinare con altri istituti universitari tra cui sicuramente quello di Foggia. Sul Punto si segnala la completa disponibilità anche dell'Unione Avvocati di Manfredonia.

Già nel secolo scorso ci sono stati diversi tentativi di istituire il diritto alla pace. Ricordo: - lo Statuto dell'ONU e la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, contemporaneamente alla conclusione del secondo conflitto mondiale; - la Dichiarazione sul diritto dei popoli alla pace (Assemblea Generale delle Nazioni Unite - 1984), nel periodo della guerra fredda; - la Dichiarazione sul diritto umano alla Pace come fondamento della cultura della Pace (UNESCO - 1998); - due risoluzioni sulla promozione del diritto dei popoli alla Pace (Commissione per i diritti umani dell'ONU - 2001/2003); - la Dichiarazione sul diritto alla Pace (Assemblea Generale delle Nazioni Unite - 2016).

\* referente Punto Pace Manfredonia



# PACE

Sono orgoglioso dell'iniziativa tenuta ieri sera in sala Vailati, promossa dal **Punto Pax Christi di Manfredonia** insieme ad altre associazioni cittadine. È segno che Manfredonia vuol essere ed è "città della Pace", e tiene alto il grido della Pace: grazie e forza a tutti per coltivare l'arte della Pace.

A questo proposito ricordo ed invito calorosamente a due azioni di Pace: preghiera e solidarietà.

1. **PREGHIERA**: in ogni celebrazione eucaristica ed altra liturgia che si tiene nelle nostre chiese (parrocchie, santuari, rettorie, ecc.), sia sempre inserita una preghiera per invocare il dono della Pace e la sconfitta delle guerre.

2. **SOLIDARIETÀ**: è in corso la raccolta di indumenti invernali (ma anche medicinali e cibo) da inviare in Ucraina come nostro dono natalizio a quella popolazione. Il punto di raccolta finale (per favorire i lavori di carica sul tir per la Romania e di lì lo smistamento in Ucraina) è Casa della Carità a Manfredonia. In accordo con don Luciano abbiamo stabilito il sabato 10 dicembre come giorno finale per portare in Caritas quanto raccolto a livello locale.

Che il Principe della Pace" ci renda suoi combattivi e disarmanti membri del suo "esercito di Pace"!

+p. Franco, arcivescovo

## VICARIA DI MANFREDONIA

WEEKEND SINODALE PRESSO LA TENUTA S. LUCIA SUL TEMA  
“Collaborare per una cittadinanza responsabile”

Michelangelo Mansueto



Il Weekend del 26 e 27 novembre scorsi è stato un momento di confronto e progettazione sul tema della sfida “*Collaborare per una cittadinanza responsabile*” prevista quest’anno dal Piano pastorale diocesano per la Vicaria di Manfredonia. Il weekend “*sinodale*” si è caratterizzato prima di tutto per essere stato un momento di comunione tra laici provenienti da comunità diverse che hanno deciso di dedicarsi reciprocamente del tempo nel fine settimana, in primo luogo per conoscersi meglio.

L’esperienza è iniziata con un momento di ascolto di esperienze, in particolar modo di quella vissuta dall’Associazione SS Redentore nella persona del presidente Salvatore Coppolecchia. Dell’associazione abbiamo apprezzato lo spirito evangelico che guida i volontari al servizio dei più deboli del territorio, il coraggio di osare, di prendere l’iniziativa, di pensare a risposte nuove ai bisogni dei poveri. Lo stare insieme è proseguito con un momento di confronto a partire dalla esperienza raccontata; è emersa l’importanza di imparare a fare rete tra le comunità, di leggere i bisogni di chi abita il territorio per dare risposte sempre più

adeguate; di una solida formazione umana e spirituale, di sacerdoti che aiutino i laici ad essere fedeli al proprio battesimo. Non è mancata all’Assemblea nemmeno la vicinanza del Vescovo Franco Moscone che, nonostante le precarie condizioni fisiche a seguito dell’intervento subito presso la Casa Sollievo della Sofferenza, ci ha ricordato come la presenza dei battezzati laici, nei luoghi della povertà, del disagio, della salvaguardia dell’ambiente, dei processi di educazione sia ormai ineludibile, oltre a dover essere organizzata. Nella mattina della Domenica l’incontro è proseguito con un momento di approfondimento della Lettera pastorale “*Con Cristo Trasfigurati per un territorio e popolo di trasfigurati*” in particolare modo per ricordare a tutti gli ambiti in cui il nostro Vescovo ci invita a prendere l’iniziativa. E’ poi arrivato il momento del con-

fronto finalizzato alla progettazione del percorso diocesano sulla sfida, in cui ognuno ha avuto la possibilità di proporre all’assemblea iniziative ed idee che la Vicaria dovrebbe poi realizzare in coerenza con le indicazioni del Vescovo. Tra le proposte indicate dai partecipanti sottolineo:

Le parrocchie possono diventare luoghi di incontri per guardare alle problematiche sociali del quartiere iniziando a dare a queste un nome proprio (le comunità che insistono sullo stesso quartiere potrebbero collaborare in modo sinodale);

Adozione e cura di spazi pubblici con coinvolgimento di scuole ed istituzioni per farli diventare “*luoghi di incontro*” nel quartiere;

Attenzione ad animare la vita sociale delle periferie;

Collaborare alla nascita di un presidio cittadino di Libera;



Nascita di Scuole di educazione alla cittadinanza;

Aiutare i giovani a scoprire il bello non solo nel nostro territorio (natura, storia, arte...);

Fare del Seminario un luogo di riferimento per l’animazione sociale dei giovani.

Con la celebrazione eucaristica, presieduta dal Vicario Generale don Luca Santoro ed il pranzo domenicale, il weekend formativo è terminato, non senza l’impegno da parte di tutti di rendersi disponibili per contribuire a realizzare le sfide che saranno proposte alla Vicaria in questo cammino pastorale diocesano e sinodale.

Per concludere non possono mancare i ringraziamenti a tutti quelli che hanno reso possibili questo momento formativo ed in particolare a Franco Ciuffreda, delegato del Vescovo per i laici, coordinatore della “sfida”. ■

CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO  
Nuovi Ministeri Istituiti, quali scelte per il cammino Sinodale?

Michelangelo Mansueto

Lo scorso 12 novembre si è riunito presso la Casa della Carità il Consiglio Pastorale Diocesano con all’ordine del giorno un unico punto: “*Nuovi Ministeri Istituiti, quali scelte per il cammino sinodale?*”.

La convocazione del Consiglio Pastorale Diocesano è stata successiva alla Nota della Conferenza Episcopale Italiana dello scorso 5 giugno che ha recepito gli interventi di Papa Francesco (il *motu proprio Spiritus Domini e il motu proprio Antiquum ministerium*) per orientare la prassi concreta della Chiesa Italiana sui ministeri istituiti, sia del Lettore e dell’Accolito (per i quali si attende la revisione dei riti di istituzione da parte della Congregazione per il Culto Divino), sia del Catechista.

La Conferenza Episcopale Italiana, con questa nota, ha inteso inserire il tema dei «mi-

nisteri istituiti» all’interno del cammino sinodale in atto, in modo da poter diventare un’opportunità di rinnovamento in chiave comunitaria. Il Cammino sinodale, pertanto, costituirà un luogo ideale di verifica anche sulla effettiva ricaduta dei nuovi ministeri istituiti di Lettore, Accolito e Catechista nella prassi ecclesiale.

Dopo una iniziale preghiera e l’introduzione all’argomento curata dal Vicario per la Pastorale don Salvatore Miscio, i partecipanti hanno avuto la sorpresa e la gioia di avere in collegamento il nostro Pastore, padre Franco Moscone, che ha condiviso con il Consiglio alcuni pensieri sul tema all’ordine del giorno:

*Dalla Cattedra del letto di ospedale ho partecipato al Consiglio Pastorale Diocesano ed ho sollecitato una simile riunione dell’assemblea CDAL (Consulta Diocesana Associazio-*

*ni Laicali) a tema: come curare la formazione dei ministeri laicali dell’Accolito, Lettorato e quello nuovo del Catechista (ormai possibili sia a uomini che donne). Si tratta di far maturare la ministerialità battesimale propria di ogni battezzato/a dentro la Chiesa Locale: è impegno di partecipazione, occasione di sinodalità e costruzione di comunione. Ho approfittato per far conoscere il sogno che nutro fin dall’inizio del mio ministero episcopale: promuovere il Diaconato Permanente (per ora solo maschile). Il Diaconato è espressione sacramentale della Carità che è allo stesso tempo ed in ordine, il Nome di Dio, la Vita dello Spirito Santo nella Chiesa e la manifestazione della Virtù teologale della Carità. Sogno, e so che sono già esistenzialmente presenti nella nostra Chiesa Sipontina, Diaconi che vivono quattro di-*

1. sociale;
2. educativo-assistenziale;
3. pastorale;
4. politico-culturale.

*È mio dovere di vescovo discernere e farmi aiutare a discernere per portare alcuni ad assumere dentro quanto è già carisma effettivo nella loro vita a forza sacramentale. Chiesa che sei in Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo, non temere, si tratta di una sfida possibile e di un dono bellissimo! Preghiamo e lavoriamo insieme perché sia presto realtà!* Il Consiglio, dopo un primo dibattito in cui ci si è confrontati sul discernimento chiesto dal Vescovo e sull’importanza e la valorizzazione nella nostra Diocesi dei Ministeri Istituiti, si è concluso con una preghiera guidata dal Vicario Generale don Luca Santoro. ■

## L'esperienza della parrocchia "Carminè" La spiritualità sinodale degli operatori pastorali

don Domenico Facciorusso\*



Uno degli aspetti più efficaci del Sinodo 2021-2023, è che è formato e plasmato da una spiritualità. Sviluppando una "spiritualità per la sinodalità", scopriamo che essa aiuta a integrare la riflessione teologica e ad ampliare l'esperienza della Chiesa. Infatti, man mano che ci si rivelano le caratteristiche di una spiritualità della sinodalità, si può giungere a vedere in essa i modi in cui lo Spirito Santo adorna la vita della Chiesa, attirando ciascuno in un più profondo amore per Cristo e spingendo al desiderio di una sempre maggiore comunione, partecipazione e missione. D'altra parte sinodalità non è solo teologia, ma una pratica spirituale.

È stata la bella esperienza di fede degli animatori impegnati nella pastorale della parrocchia "Santa Maria del Carminè" che hanno voluto iniziare il tempo liturgico dell'Avvento con il ritiro spirituale. Fare "sinodo" è camminare insieme anche nel discernimento spirituale suggerito dalla Parola di Dio. In ogni fase, infatti, è lo Spirito Santo che rinnova costantemente la Chiesa nella comunione e la trascina sempre più profondamente in una vita sinodale. In un certo senso si è abilitati a riconoscere lo Spirito Santo che opera costantemente nella storia. Operatori pastorali che agiscono come segno della

comunità di cui sono espressione e che trovano nella "sinodalità" un modo di essere e di diventare Chiesa. Il ritiro spirituale è stato introdotto dal parroco, don Domenico Facciorusso, e guidato dal vicario per la pastorale, don Salvatore Miscio. "Dio ci ha lasciato le sue orme -ha detto don Salvatore- non perché ci incatenassimo a guardarle, ma perché potessimo cercarlo e trovarlo. Nel vangelo di Luca Gesù racconta alcune parabole nel tentativo di far conoscere la misericordia del Padre che invita i suoi figli a avere lo stesso sguardo di misericordia per i propri fratelli. È opportuno chiedersi: con quale atteggiamento ascolto Dio e gli altri?". Mettersi, allora, alla scuola dello Spirito Santo può affinare l'ascolto verso Dio e verso gli altri, aiutando a scrivere una teologia nella prassi pastorale, nei valori e nelle intuizioni spirituali, che trovano espressione quotidiana nella vita di ogni battezzato. In un certo senso, la sinodalità si nutre proprio dell'incontro, dell'ascolto e del discernimento. Ogni vita e ogni storia vengono a essere il campo dell'azione amorevole e redentrice di Dio che aiuta a riconoscere il bisogno personale e ecclesiale di perdono e di "metanoia"/conversione. Al centro di tutto ciò c'è la necessità del perdono e della riconciliazione con Dio e i fratelli.

"La meditazione nel Ritiro -sottolinea Angela Arciuolo referente in parrocchia dei catechisti- è stata come una ventata d'aria pungente che penetra da una finestra spalancata in pieno inverno: gela il tepore della nostra casa (scuote le nostre certezze), ci fa rabbrivire (ci mette in crisi), ma ci ossigena e ci riempie di energia nuova. La risonanza comunitaria che è seguita ha ricreato l'atmosfera di quando si stappa una bottiglia di spumante lungamente agitata: a fiotti si sono riversate le domande, le angosce,

i dubbi racchiusi nel nostro cuore ed il desiderio di rimetterci in cammino alla ricerca di Dio, nella nostra vita e nel mondo. Dove sei, Signore? Ti ho mai incontrato? Indicami i luoghi nuovi in cui cercarti. Il pranzo di fraternità, consumato presso la Casa del Pellegrino, ha segnato la voglia grande di tornare alla normalità, dopo la dura prova del Covid, di ritrovarci in tanti e fisicamente vicini, senza timori e precauzioni, per crescere nell'amicizia e nella comunione di intenti che ci contraddistinguono quali operatori pastorali".

"L'umile accetta di essere messo in discussione -sottolinea Mario Palena, membro del Consiglio pastorale- si apre alla novità e lo fa perché si sente forte di ciò che lo precede, delle sue radici, della sua appartenenza. È la paura del cambiamento diverse volte ribadite dal Papa. Ci irrigidiamo e diventiamo superbi, ma neanche questo può intaccare la Misericordia di Dio. Nel Ritiro ci siamo scoperti tutti un po' rigidi, ma la possibilità di porci delle domande, di porle in un luogo che non ha paura delle vere domande, che non vuole risposte preconfezionate su dov'è Dio, ci ha trovati tutti grati di ricominciare perché in fondo quelle domande sono già abitate dalla Risposta, tanto da farci ardere il cuore come ai discepoli di Emmaus. È stata una bella giornata perché ci siamo ritrovati uniti dalle stesse domande e dall'amore di Dio".

"Il Ritiro ha avuto la capacità -ha detto Concetta Accarrino, catechista- di catturare la mia attenzione in ogni singola parola del relatore. Quanto detto è stato veritiero e alcune sue affermazioni rispecchiano tanto ciò che già pensavo. Il pranzo è stato un bel momento di condivisione. È stato un immenso piacere ritrovarmi a tavola con persone con cui non mi rapportavo da tempo".



"Quando mettiamo in moto le domande-ri-badisce Giuseppe Quitadamo, insegnante di religione e catechista- mettiamo in moto la vita ed è questo che oggi il gruppo degli operatori pastorali della parrocchia si è messo in ascolto e in discussione. Restare tra le mura del Sancta Sanctorum, pervasi da incensi appaganti e gratificanti rende sereni, ma oggi la nostra comunità, ha sperimentato che il primo frutto di una Chiesa sinodale è quello di condividere le domande, di pensare, accogliendo, anche a chi fa un percorso diverso dal nostro, ma non per questo meno autentico, di pensare che una vita senza vangelo sia nulla ma un vangelo senza vita è incanto. Rispettare i tempi degli altri, cercare Dio da uomini, incarnare il nostro percorso cristiano nella storia sono i pilastri che ci accompagneranno in quest'avvento e non solo". "Iniziare l'Avvento con una giornata dedicata alla preghiera, alla riflessione, alla meditazione personale e alla confessione -ha detto Valeri Quitadamo, catechista- è stato sicuramente un modo per caricarsi dentro. Dalle parole di Gesù ai suoi genitori "Perché mi cercate?", anch'io dopo la confessione e la preghiera ai piedi di Gesù crocefisso ho alzato gli occhi verso Lui e gli ho detto: "Perché mi cerchi? Io aspetto, tante cose non capisco e intanto vado. Con la partecipazione alla Messa, momento conclusivo della giornata, il mio cuore si è riempito d'amore, che Gesù mi ha donato. Grazie Signore!".

Nello sviluppo dinamico e reciproco della comunione, della partecipazione e della missione sinodale, la Chiesa vive più pienamente la vita dello Spirito Santo. ■

\*parroco e direttore dell'Ufficio Missionario Diocesano

## Anniversario della Comunità Laudato Sì

Antonio Cascavilla

Lo scorso 25 novembre la comunità Laudato Sì ha compiuto due anni. L'associazione ha festeggiato l'anniversario con una messa speciale presso il Convento di San Matteo, celebrata da don Pasquale Paloscia, con un trekking di circa 6km presso il sentiero naturalistico "Fajarama" e con un breve momento di gioia condiviso con tutti i presenti. Due anni di preghiera e amicizia, per un gruppo nato quasi per caso, come ha ribadito più volte il presidente.

La Laudato Sì ha seguito il messaggio di Papa Francesco riportato nell'ecologia integrale. Le attività principali della comunità riguardano il volontariato, l'aiuto alle persone in difficoltà, come ad esempio i numerosi senzatetto che ogni giorno si trovano nei pressi della stazione di Foggia, ma tra le più importanti c'è la riscoperta delle bellezze naturalistiche del Gargano. La comunità Laudato Sì ha ricevuto un messaggio speciale da parte di p. Franco Moscone: "la comunità ha compiuto due anni. Auguri e buon cammino", ha commentato il vescovo. ■

### LA COMUNITÀ

Nata a novembre del 2020 e diventata associazione nel 2022, la comunità Laudato Sì di San Giovanni Rotondo è formata da un gruppo di ragazzi affascinati e incuriositi dalla proposta controcorrente e provocante di Gesù che hanno mosso i primi passi seguendo l'enciclica di Papa Francesco. "Siamo fratelli tutti", spiega un ragazzo della comunità. I giovani volontari della città di San Pio collaborano con varie realtà locali, provano a sensibilizzare e ad agire così da rendere la cultura dell'ecologia integrale sempre più conosciuta e vissuta. In questi due anni sono diverse le attività intraprese dal gruppo: dalla partita per vincere l'indifferenza con un gruppo di ragazzi immigrati, alla compagnia alle persone sole, per arrivare agli eventi organizzati in occasione del Tempo del Creato. I giovani della comunità dedicano gran parte del loro tempo alla preghiera: "Il martedì ad esempio è il giorno dell'adorazione eucaristica. Presso il Centro di Spiritualità Padre Pio preghiamo e affidiamo a Gesù tutte le nostre intenzioni", ha spiegato un altro ragazzo. La domenica è dedicata al volontariato. I giovani, in collaborazione con i "Fratelli della Stazione", si recano nella città di Foggia per portare sostegno e beni di prima necessità ai senzatetto. ■

## PADRE CIRO CAPOTOSTO TRA NOI

Mimmo Delle Fave

Il domenicano padre Ciro M. Capotosto OP ha presieduto con don Nicola Iacovone e don Michele Arturo la concelebrazione eucaristica di domenica 13 novembre nella chiesa matrice s. Nicola di Myra, nella ricorrenza del suo XXV° anniversario di ordinazione presbiteriale in quanto egli ha le radici familiari proprio a Carpino, per parte della mamma. Alla concelebrazione erano presenti numerosi fedeli e tanti parenti ed amici del p. Ciro che hanno voluto condividere questa importante tappa del suo sacerdozio. La comunità di Carpino, ha detto p. Ciro nel suo saluto, è sempre presente nel suo cuore perché fino all'età di 20 anni lo ha aiutato a crescere nella fede grazie ai vari sacerdoti e parroci succedutisi nel tempo, da don Agostino Rinaldi a don Antonio Sacco, don Francesco Gramazio, don Aldo Panella, don Celestino Jervolino, don Tonino Di Maggio ed ovviamente quelli attuali. Il servizio sacerdotale di p. Ciro Capotosto, dopo la sua ordinazione di 25 anni fa, lo ha condotto a svolgere il ministero nella Basilica Pontificia di San Nicola in Bari dove, per diversi anni, è stato Rettore. Attualmente p. Ciro, oltre a continuare il proprio ministero sacerdotale presso la Basilica di San Nicola, è docente presso la Facoltà Teologica Pugliese di Bari, sua terza cara città, dopo san Severo e Carpino. Al termine della messa p. Ciro ha donato al parroco don Nicola un'ampolla contenente la famosa Manna proveniente dalla cripta della Basilica barese di san Nicola. Il parroco di Carpino, a sua volta, ha preannunciato ai fedeli che tale ampolla verrà conservata e custodita gelosamente, in quanto vera e propria reliquia di san Nicola, e sarà posta all'interno di un nuovo altare maggiore che si intende erigere, quando termineranno i lavori di restauro della cupola interna e del presbiterio. Come è noto, l'altare maggiore della chiesa s. Nicola di Carpino custodisce le reliquie dei santi martiri Dionisio e Lelio colà deposti in occasione della consacrazione e dedizione della nuova chiesa madre di s. Nicola di Myra, nel lontano 1678, dall'allora Cardinale e Arcivescovo sipontino Fr. Vincenzo Maria Orsini. A padre Ciro il parroco don Nicola e la comunità parrocchiale, a loro volta, hanno fatto dono di un cesto contenente vari prodotti tipici della gastronomia e della tradizione carpinese, ben conosciuti dal festeggiato, come l'olio extravergine di olive, le fave di Carpino ed altro. ■

# Associazione di Solidarietà Caritas parrocchiale "S. Lorenzo Maiorano": "Alimenta il nostro progetto"



Matteo di Sabato



no coperto la voce dell'umanità che invoca la **pace**. L'ambizioso progetto nato nel 2011 grazie ad un gruppo di laici, cresciuto in modo esponenziale ha bisogno di nuova linfa per far fronte alle numerose richieste di fratelli bisognosi.

"La Carità non ha alcun limite, ha una sola parola...Amore" (*Beato Bartolomeo Longo*). Ed è proprio l'amore verso il prossimo che ha spinto donne e uomini di ogni estrazione sociale, a rimboccarsi le maniche e a tendere la mano a chi soffre. Realtà che ha allargato i suoi orizzonti con la realizzazione di un piccolo emporio, rivolto alle famiglie fragili provenienti anche da altre parrocchie, oltre ad una serie di altre iniziative quali: l'adozione di una famiglia con un piccolo contributo mensile, la fiera del dolce, raccolta di beni alimentari, gite solidali, momenti di convivialità con i fratelli bisognosi. A tutto questo si aggiunge l'assistenza alla compilazione di domande varie sostenendo chi ha bisogno nell'espletamento di pratiche sanitarie. Non manca l'associazione di occuparsi di ragazzi fragili affidati dal Tribunale dei minori di Bari, mediante l'Istituto di messa in prova per il loro inserimento nella società. L'appello è rivolto all'inte-



«Gesù Cristo si è fatto povero per voi» (cfr 2 Cor 8,9)". "Con queste parole l'apostolo Paolo si rivolge ai primi cristiani di Corinto, per dare fondamento al loro impegno di solidarietà con i fratelli bisognosi". Citazione con la quale Papa Francesco apre *La VI Giornata Mondiale dei Poveri* celebrata domenica 13 novembre 2022, quale sana provocazione per aiutarci a riflettere sul nostro stile di vita e sulle tante povertà del momento presente. Anche l'Associazione di Solidarietà Caritas parrocchiale "S. Lorenzo Maiorano" (cattedrale)

di Manfredonia ha voluto condividere questo particolare momento con la comunità attraverso una serie di iniziative rivolte a quelle persone che vorranno contribuire ad alimentare questo ambizioso progetto impegnandosi ad aiutare le persone più fragili, in particolare quelle famiglie in difficoltà. La tragedia pandemica prima e la guerra intestina, dopo, che ha messo "l'un contro l'altro armati" di manzoniana memoria, dove a qualunque costo si vuole imporre la propria volontà contro ogni elementare principio di autodeterminazione di un popolo libero, han-

ra Comunità. Ogni singolo gesto è la forza che alimenta la fiaccola della condivisione per i bisogni di quanti tendono la mano per chiedere aiuto. Per informazioni: Associazione di Solidarietà Caritas "San Lorenzo Maiorano" IBAN: IT71 F088 107845000006000 1528 - Corso Roma 121 71043 Manfredonia (FG). Per le donazioni: Giovedì dalle ore 18:00 alle 20:00. ■

Colletta alimentare 2022 - I risultati a Manfredonia

Grazie a chi ha contribuito donando e a tutti i volontari!



Weekend Sinodale di Formazione

La Sfida: Collaborare per una cittadinanza responsabile

La macchina è messa in moto. Ora c'è il "cambio di marcia" (padre Franco Moscone docet)



A Manfredonia per la presentazione della graphic novel "Don Tonino Bello. Una storia che parla di futuro", don Salvatore Leopizzi, amico di seminario di don Tonino e autore dei testi del fumetto edito da "La Meridiana".

Leggi le domande, ascolta le risposte



youtube.com Don Salvatore Leopizzi e don Tonino Bello in fumetto

## SOCIAL CORNER

è una rubrica mensile con la pubblicazione degli Screenshot (fermo immagine) allegati

a cura di Annamaria Salvemini

Si è celebrata a Vieste, come da tradizione nella Domenica di Cristo Re, la GMG Diocesana.

Ma è da San Giovanni Rotondo che padre Franco Moscone fa arrivare ai giovani l'invito ad essere "terremoto" per un futuro da protagonisti già in cammino verso #Lisbona2023

Ascolta le sue parole

diocesimanfredonia.it "Voi giovani..." in cammino verso Lisbona - Arcidiocesi di Manfredonia



Dai RICORDI 24 novembre 2018

Prima del suo ingresso ufficiale, padre Franco Moscone in visita a sorpresa a San Giovanni Rotondo all'incontro delle famiglie.

#lnostropastore



"Don Tonino Bello. Una storia che parla di futuro", graphic novel "Edizioni La Meridiana". Incontro con don Salvatore Leopizzi, amico di seminario di don Tonino e autore dei testi. Serata organizzata dall'Ufficio Diocesano Cultura ed Educazione, in collaborazione con Pax Christi Punto Pace di Manfredonia.



youtube.com I giovani e don Tonino Bello



Il pensiero di padre Franco Moscone emerso nel dialogo intercorso con il primo cittadino di Mattinata, piccolo comune della Diocesi garganica, Michele Bisceglia.

diocesimanfredonia.it Combattiamo la cattiva burocrazia...insieme! - Arcidiocesi di Manfredonia



Testimoniato di essere di Cristo se lo riconosciamo nei Poveri e solidarizziamo per la GIUSTIZIA e la PACE!



Il Signore viene e ci insegna l'ARTE della PACE!

## IL SIGNORE È VICINO A CHI HA IL CUORE FERITO

### Percorso di accompagnamento spirituale per separati, divorziati, in nuova unione

Mattia e Matteo Lombardi\*

Una recente ricerca (Indagine Moneyfarm-Smileconomy 2022) afferma che ogni cinque secondi in Italia una coppia decide di separarsi; i matrimoni durano mediamente 17 anni e il 12% delle separazioni avviene entro i primi 5 anni di convivenza".

I matrimoni celebrati in Italia nel 2020 sono stati 96.841, il 47,4% in meno rispetto al 2019; in calo soprattutto le nozze con rito religioso (-67,9%) e i primi matrimoni (-52,3%); diminuite anche le unioni civili tra partner dello stesso sesso (-33,0%).

Benché separazione e divorzio siano diventati più facili e lo stigma sociale rispetto a queste situazioni sia quasi completamente scomparso, le persone che si trovano ad affrontarle sanno che la rottura del rapporto lascia ferite che non si rimarginano facilmente col solo trascorrere del tempo.

E non è vero quello che dice una nota canzone, subito si "trova un altro più bello che problemi non ha", perché quando si viene lasciati, specie dopo anni di convivenza e figli, e spesso con strascichi giudiziari lunghissimi e penosi, non si ha proprio voglia di riprovarci.

Anche se le lusinghe non mancano, e la voglia di ritentare è forte: nel 2020, per ogni 10 persone divorziate, quasi 2 si sono risposate. Nel 62% dei casi ci si risposa con chi è alle prime nozze e nel 6% con chi è vedovo. Nel 32% ci si risposa tra divorziati. la percentuale delle seconde nozze è in aumento e arriva al 20,6 per cento. Inoltre, nell'arco di vent'anni le cosiddette libere unioni sono più che quadruplicate e oggi un bambino su tre ha i genitori non sposati.

Negli altri casi si rimane da soli, ci si allontana dai propri ambienti rinchiudendosi

in sé stessi, a leccarsi le ferite, incapaci di credere ancora nell'amore, non solo in quello umano, ma neanche nell'amore di Dio.

Come cristiani, come comunità parrocchiali, cosa dire alle tante famiglie ferite, coppie che si dividono, persone divorziate e risposate che incontriamo ogni giorno.

Afferma Papa Francesco "in situazioni difficili o critiche la maggioranza delle persone non ricorre all'accompagnamento pastorale, perché non lo sente comprensivo vicino, realistico incarnato" (A, L, 234).

Per troppo tempo si è proposta un'idea di pastorale sganciata dai problemi reali delle persone, concentrata sui precetti e poco preoccupata delle relazioni, dell'ascolto e dell'accoglienza e ciò ha comportato la perdita di attrattività, di confidenza, di aspettativa di trovare una parola di fiducia, di conforto.

Per questo papa Francesco afferma: "In questi momenti occorre creare spazi per comunicare da cuore a cuore" (A.L. 234)...

"Benché sempre proponga la perfezione e inviti a una risposta più piena a Dio, «la Chiesa deve accompagnare con attenzione e premura i suoi figli più fragili, segnati dall'amore ferito e smarrito, ridonando fiducia e speranza, come la luce del faro di un porto o di una fiaccola portata in mezzo alla gente per illuminare coloro che hanno smarrito la rotta o si trovano in mezzo alla tempesta»." (AL 291)

Tuttavia, occorre un discernimento particolare per accompagnare pastoralmente chi ha il cuore ferito: il perdono per l'ingiustizia subita non è facile, ma è un cammino che la grazia rende possibile.

Per questo i nuovi "Itinerari catecumenali per la vita matrimoniale" propongono un

accompagnamento pastorale, che non sia solo psicologico, ma anche spirituale, per recuperare, con un graduale percorso di ricerca personalizzato e con i sacramenti, il significato profondo del vincolo e la consapevolezza della presenza di Cristo tra gli sposi.

"Fare silenzio nel proprio cuore, invocare il nome di Gesù Cristo e mettersi in ascolto della Sua voce può aiutarli a creare le condizioni perché Egli possa alimentare la loro relazione, soccorrerli nella difficoltà, fermarsi a bere con loro il calice della sofferenza, stando al loro fianco come il viandante con i discepoli di Emmaus" (A.L. 90).

In tale ottica, dopo la pausa di due anni, conseguenza della pandemia, la nostra Diocesi ha ripreso domenica 27 novembre scorso il percorso di accompagnamento spirituale di persone separate, e divorziate, sole o in situazione di nuova unione. L'equipe degli accompagnatori è formata da sacerdoti, coppie sposate, persone separate o in nuova unione, alcuni esperti.

L'iniziativa si svilupperà in tre anni, ciascuno articolato in otto incontri, uno al mese (di regola la seconda domenica del mese), e si protrarranno sino a giugno (vedi locandina).

Gli incontri si tengono a Manfredonia, presso le suore della carità in via Elvio Giustino 23 (vicino la scuola media Perotto) e durano mediamente due ore, dalle ore sedici alle ore diciotto, nel corso delle quali si fa accoglienza, preghiera, condivisione e amicizia.

Il percorso non vuole offrire un riparo dai pregiudizi ed emarginazione, ma aiutare a superarli, favorendo la consapevolezza che la parola di Dio raggiunge ciascuno di noi,

anche e, soprattutto, nella sofferenza e nel dolore, facendo diventare le ferite subite, ferite per il passaggio dell'amore misericordioso del Padre.

L'incontro con fratelli e sorelle che avendo vissuto la profonda sofferenza del fallimento matrimoniale sono riusciti a ritrovare nella loro vita i segni della presenza di Dio, può aiutare a riscoprire in Gesù un compagno di vita affidabile proprio nei momenti più difficili della prova e della delusione.

L'auspicio è quello che dopo aver rielaborato alla luce della fede e della parola di Dio la loro nuova condizione esistenziale ed ecclesiale, escano dal percorso più forti e capaci di diventare anche essi efficaci accompagnatori di altre coppie in difficoltà.

\*Ufficio della Pastorale Familiare ■

**ACCOMPAGNAMENTO SPIRITUALE DI FAMIGLIE SEPARATE, DIVORZiate, IN NUOVA UNIONE**

Arcidiocesi di Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo  
Ufficio della Pastorale Familiare

**Date degli incontri**  
2022/23:  
27 novembre  
11 dicembre  
8 gennaio  
12 febbraio  
12 marzo  
16 aprile  
14 maggio  
18 giugno

Anni 2022/2023  
2023/2024  
2024/2025

Gli incontri si terranno presso i locali della Suora della Carità a Manfredonia in via Elvio Giustino n° 23 (Zona Croce) h 16:00/18:00

## La Family Day al fianco dei genitori dell'Istituto Giordani De Santis

Maria Clemente e Giovanni Corvino\*

Manfredonia i genitori scendono in campo per contrastare le derive ideologiche LGBT che hanno visto la luce all'interno dell'Istituto comprensivo "Giordani de Sanctis" che con una delibera interna del 10/10 2022 ha introdotto all'interno della propria scuola la carriera alias.

La carriera alias è una procedura non prevista dalla legge né autorizzata dalle autorità competenti, che consente ai minori di far sostituire il proprio nome con un nome di elezione sui documenti scolastici e sui registri, senza necessità di allegare alla domanda documentazione medica o psicologica.

La scelta educativa che emerge con la carriera alias non tiene conto del fatto che le fragilità proprie di ogni adolescente durante il processo di crescita identitaria, potrebbero ingenerare un gravissimo danno soprattutto in capo a quei ragazzi che, socialmente indotti dalla idea legittimata e confermata dalla carriera alias, attraversino una fase di crisi identitaria e di momenti di particolare fragilità psico-affettiva.

Ed è per questo motivo che i genitori preoccupati per i danni che tale iniziativa potrebbe avere sulla salute psico-fisica dei propri figli hanno avviato una raccolta di firme contro la decisione del suddetto istituto di introdurre al proprio interno la carriera alias. Nella petizione chiedono a gran voce che si provveda alla im-

mediata revoca della delibera richiamata, e che per il futuro, sia garantito il sacrosanto diritto delle famiglie di essere previamente informate quando si devono prendere decisioni su argomenti che possano avere un riflesso diretto ed indiretto sulla sfera affettiva dei propri figli.

I promotori dell'iniziativa ricordano altresì che il Dirigente scolastico dell'istituto "Giordani de Sanctis" ha il dovere di astenersi dall'introdurre nelle scuole insegnamenti o procedure contrarie alla normativa in materia scolastica. Ed a tal proposito ricorda che il MIUR, con la circolare n. 1972/2015, ha ribadito che non rientra tra le finalità dell'insegnamento scolastico "promuovere pensieri o azioni ispirati ad ideologie di qualsivoglia natura", affermando chiaramente che "tra i diritti e i doveri e tra le conoscenze da trasmettere non rientrano in nessun modo né l'ideologia gender né l'insegnamento di pratiche estranee al mondo educativo".

Ma i genitori dell'Istituto "Giordani de Sanctis" non sono intenzionati a fermarsi alla petizione e non sono soli. L'associazione Family Day che da anni si batte in tutta Italia per difendere i diritti della famiglia in tema di educazione, qualora l'Istituto non intendesse concedersi una pausa di riflessione, si prepara ad affiancare i genitori nella tutela dei propri diritti anche attraverso le vie legali.

\*referenti locali del Family Day ■



Macchia, S. Maria della Libera

Lo scorso 4 dicembre si è tenuto l'incontro di formazione per la Famiglia Camilliana Laica su 'Educare alla salute: curando e accompagnando sempre'. Relatore dott. Pino Grasso, presidente Amci Manfredonia e direttore dell'Ufficio di Pastorale della salute della nostra Diocesi. ■



# Giornata delle vittime del femminicidio



Si è svolto presso l'IPEOA 'Mattei' un convegno in memoria delle vittime di femminicidio, dal titolo **"Il rispetto che mi aspetto"**. Dopo i saluti da parte del Dirigente Scolastico Damiano Francesco Iocolo, del sindaco Giuseppe Nobiletti, dell'assessore alle politiche sociali e all'istruzione, Graziamaria Starace, sono intervenuti gli ospiti Rosamaria Scorese, sorella di Santa Scorese di Palo del Colle uccisa il 16 marzo 1991 da uno psico-

patico all'età di 23 anni, oggi Serva di Dio. Emozioni molto intense si sono avute per l'intervento di Alfredo Traiano, ex convittore dell'IPEOA Mattei, nonché figlio di Giovanna Traiano, uccisa dal marito il 21 febbraio 2003 all'età di 25 anni, nella canonica della chiesa Beata Vergine di Foggia. Molto coinvolgente anche l'intervento dell'avv. Maria Pia Vigilante del Centro antiviolenza Labriola gestito da APS Giraffa ONLUS, che svolge la sua professione fo-

rense a tutela delle donne vittime di violenza e che ha ribadito ai ragazzi 'di non sottovalutare nessun segnale dei propri compagni che possano trasformarsi in veri e propri atti di violenza'. Centrale, poi, il messaggio da parte della Dirigente dell'Ufficio scolastico Territoriale di Foggia, dott.ssa Maria Aida Tatiana Episcopo, che ha sottolineato come "compito importante della nostra scuola oggi è quello di educare i nostri studenti a fare attenzione. Vogliamo far ca-

pire ai giovani, agli uomini, quanto sia importante avere cura, rispetto ed educazione nei confronti delle loro compagne di vita, di scuola, di lavoro".

Il convegno si è concluso con l'intitolazione di una scalinata di ingresso dell'Istituto con l'assioma "Il rispetto che mi aspetto", titolo del convegno.

Tiziana Vescera ■



## Giornata Internazionale contro la violenza sulle donne

Carissimi amici, grazie per la vostra numerosa partecipazione. E' stata un'esperienza meravigliosa. Un grazie particolare al nostro arcivescovo padre Franco Moscone, alle autorità civili intervenute, on.le avv. Giandiego Gatta, ing. Gianni Rotice, sindaco di Manfredonia, dr.ssa Liliana Rinaldi, consigliere provinciale.

Grazie ai relatori. Grazie a tutti gli studenti per la lettura dei monologhi. Un ringraziamento alla giornalista Grazia Amoruso.

Don Vincent Sasi ■

## VIOLENZA CONTRO LE DONNE: segno della postura di una civiltà, non solo malvagità di singoli individui

Rosanna Virgili\*

La violenza sulle donne è un segno della postura di una civiltà; non è qualcosa che nasce come un fungo che si può spiegare con la malvagità o la patologia di singoli individui. La violenza sulle donne, ieri come oggi, anche in Europa, nasconde il retaggio di una cultura in cui le donne non sono considerate pari agli uomini adulti, né per dignità né per diritti. Ed è proprio la loro differenza che le accomuna ad altre categorie di persone lo stesso "im-pari" come i bambini, i vecchi, i poveri di ogni sorta.

Le nostre istituzioni, per questo, dedicano una Giornata alla donna - l'8 marzo - contro le discriminazioni nel mondo del lavoro - e una Giornata - quella del 25 novembre - contro la violenza che le donne subiscono da fidanzati, mariti, ex-compagni, e - non dimentichiamolo - dai mostruosi mercanti di prostituzione e di tratta.

Donne che prima sono state volute e scelte e che si sono fidate e affidate ai mariti fino a renderli padri dei loro bambini e che, poi, vengono minacciate, possedute nell'anima e nel corpo, massacciate ed uccise da chi, spesso, distrugge anche sé stesso.

Nel mondo biblico non mancano gli orrori della violenza sulle donne, al contrario, vasta è la gamma dei casi narrati, atta a mostrare i tanti modi in cui le donne - nella società androcentrica e patriarcale - erano oggetto di violenza.

Un primo caso è quello dell'abuso del loro ruolo di madri che era il principale, il più importante. La donna sterile era considera-

ta colpevole e, quindi, era diritto del marito prendere un'altra moglie, giacere con la sua schiava, o ripudiare la donna che aveva sposato se non gli avesse dato la discendenza. Anche la poligamia è una violenza contro la donna e così pure le leggi del ripudio che, non per nulla, Gesù andrà a criticare (cf Mt 19,3ss).

Per non parlare dell'adulterio per cui la moglie veniva addirittura lapidata.

Che dire poi delle figlie su cui i padri potevano tutto, persino offrirle "in sacrificio"? È la storia della figlia di Iefte che fu abbattuta sulla soglia della giovinezza, in adempimento della sciagurata idea di suo padre di fare un voto a Dio? (cf Gdc 11,29ss). Abuso di potere paterno sulle figlie, fatto passare per volontà di Dio. Nei casi appena descritti, la violenza più grave era, forse, quella della Legge che permetteva e stabiliva tutto ciò.

**Ma ci sono anche casi di violenza che, invece, la Legge, fortunatamente, puniva.** Tutti ricordano il delitto di David su Betsabea nel quale il re abusa del suo potere per usarla essendo già moglie di un altro. Ma, *Talis pater, talis filius*: Amòn - primogenito di David - si incapriccia per sua sorella Tamar e rifiuta di mangiare, fingendosi ammalato. Per farsi tornare l'appetito voleva le frittelle fatte da sua sorella! E così avvenne. Amòn si scapricciò, la violentò e, in men che non si dica: "concepì verso di lei un odio grandissimo: l'odio verso di lei fu più grande dell'amore con cui l'aveva amata prima" (cf 2Sam 13,15).

Le donne non solo erano facile preda del-

la violenza e dell'arbitrio maschile, ma non avevano neppure il diritto di esprimere i loro sentimenti, di amare a loro volta: anche questa è violenza contro le donne!

Ma c'è di più. Il "giusto" Lot, nipote di Abramo, mise a disposizione dei Sodomiti le sue figlie vergini purché non violentassero i suoi ospiti (cf Gen 19,8-9), così come il levita di Efraim gettò il corpo di sua moglie fuori di casa, al posto del proprio (cf Gdc 19,25). Ma se i sodomiti non vollero violentare le figlie di Lot, i figli di Israele violentarono la donna tutta la notte fino a farla morire. Quanto neppure Sodoma era riuscita a fare, lo fece, invece, il popolo di Dio! (cf Gdc 19,25).

In Israele alle donne era precluso entrare nelle stanze intime e sacre del Tempio e da questa esclusione tante altre violenze derivavano contro di loro.

Nonostante i Vangeli, dove si riconosce e si esalta la dignità assoluta della donna, la Chiesa ha continuato a praticare le distanze sacrali e specialmente quando - dopo il Concilio di Trento - s'è fortemente clericalizzata.

Quello che il Medioevo non faceva venne fatto in età moderna contro le donne. Vale la pena ricordare, infatti, la storia bella di *Jacopa dei Settesoli*, amica amata di frate Francesco, alla quale, venuta ella in Assisi, Francesco disse: "fatela entrare e conducetemela, perché per frate Giacoma non va osservata la clausura stabilita per le donne" (dalla *Legenda Major*).

\*SIR ■



# Festa dell'Adesione all'Azione Cattolica

Michelangelo Mansueto



**L'8** dicembre nelle parrocchie e nelle comunità pastorali delle diocesi italiane si celebra la Giornata dell'adesione all'Azione cattolica: la solennità dell'Immacolata è da sempre la giornata nella quale i laici dell'Ac rinnovano il loro «sì» sotto la protezione di Maria, donna del «sì».

La Giornata è pensata come occasione per presentare le attività dell'associazione, per riflettere sulla peculiare vocazione dei fedeli che vi aderiscono e sul servizio che portano nella Chiesa locale e nei loro ambienti di vita, studio e lavoro.

La tessera di AC parla di noi stessi, del nostro modo di essere cristiani nella vita di ogni giorno, e parla di un noi ecclesiale, culturale e sociale che ci invita a vivere insieme l'incontro con Cristo. In un'epoca in cui sperimentiamo ancora tanti e comprensibili timori, un malessere diffuso (alimentato dalla crisi economica e occupazionale), un disagio psicosociale e relazione che tocca tantissime persone, noi vogliamo ribadire la gioia della fede in Gesù e la ricchezza dell'esperienza comunitaria. Allo stesso modo possiamo trasmettere il bello di vivere l'Ac, con stile mite e semplice, come artigiani di novità, tessitori di alleanze, seminatori consapevoli e determinati di speranza.

L'8 dicembre è il cuore della campagna adesioni 2022/23 anche per la nostra AC Diocesana, e a tutte le Associazioni territoriali di Base ed agli associati va prima di tutto il sostegno a riprendere con regolarità una normale vita associativa, dopo due anni che definire anomali è poco, con particolare attenzione alla "cura delle persone e delle relazioni". Non va dimenticato, infine, che la nostra adesione all'AC avviene in piena sintonia con

il cammino sinodale della Chiesa universale, italiana e diocesana che, contemporaneamente, è impegnata nelle SFIDE consegnate dall'Arcivescovo Franco Moscone nella Lettera Pastorale della scorso mese di settembre 2021.

Ricordiamo che è l'adesione può essere promossa durante tutto l'anno associativo ed è una occasione preziosa per raccontare la bellezza e il significato profondo della nostra scelta. ■



## CHI VUOI ESSERE DA GRANDE? Un progetto che ha entusiasmato i giovani del Roncalli – Fermi – Rotundi – Euclide

Massimiliano Arena\* e Leonardo Pio Palumbo\*\*

**D**opo un giro di prova svolto lo scorso anno con alcune classi di una scuola, in questo anno scolastico il Progetto Policoro Diocesano insieme al Msac (Movimento Giovani di Azioni Cattolica) ha elaborato un percorso offerto agli Istituti di Istruzione Secondaria della Diocesi nella modalità PCTO (Percorso per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento) di 15 ore, sui temi di bilancio delle competenze, redazione curriculum e gestione colloquio di lavoro, imprenditorialità e creatività.

La preoccupazione di Pastorale Sociale, Progetto Policoro e Msac ha messo al centro la possibilità di stimolare i giovani ad essere protagonisti della propria vita con maggiori competenze, in particolare quelle civiche e trasversali. Alcuni dati provenienti da studi e statistiche nazionali dello stesso Miur portano a conclusioni poco entusiasmanti circa le scelte dei giovani nel post diploma e sulla loro capacità di ricerca attiva del lavoro e di permanenza nel mondo del lavoro. Molti giovani nel post diploma si iscrivono all'Università e più del 50% di essi cambia il percorso *in itinere* o lo abbandona in seguito ad una scelta non ponderata, dettata spesso da una non corretta fase di orientamento capace di coniugare il percorso scolastico fatto, le ambizioni personali, le attitudini personali, il proprio percorso di vita.

Questo ha stimolato il primo modulo chiamato "Sai davvero chi sei?" sul bilancio delle competenze che ha offerto ai giovani un percorso laboratoriale di lettura di sé stessi, della propria esperienza di vita per puntare sulle competenze da maturare e fortificare, insieme ai propri sogni che, come abbiamo sottolineato con i giovani, preferiamo chiamare obiettivi, cioè sogni che escono dal cassetto, mettono le gambe ed iniziano a camminare su precise strade che tracciamo.

In merito alla ricerca attiva del lavoro, abbiamo constatato che il problema non è solo quello noto a tanti della mancanza di lavoro, ma è emersa anche una non corretta capacità di stare nella "jungla" del mercato del lavoro attuale che richiede competenze comunicative, corretta presentazione, gestione dello stress, desiderio di impostare un'etica del lavoro che dimostri la propria professionalità. È nato così il modulo "mi presento" su redazione curriculum e gestione colloquio di lavoro, attraverso un laboratorio di gioco di ruoli. Il lavoro oggi non è più un concetto fisso e sempre meno per molti è il concetto "zaloniano" di "fissità di posto" (la ricerca disperata del posto fisso statale); pertanto occorre risvegliare una certa coscienza imprenditoriale nostra, di artigiani e artisti.

Il confronto con realtà imprenditoriali sarà il modulo curato dal Msac che mette al centro il dialogo col mondo universitario e lavorativo attraverso testimonianze. È chiamato modulo "Nord, Sud, Ovest, Est". Ma fare impresa richiede anche la capacità di trasformare la propria creatività, le proprie idee in progetto e da qui nasce il modulo "giovani protagonisti" sulla progettazione e creatività attraverso strutturati laboratori. Nei mesi di Novembre e Dicembre, con un fitto calendario, abbiamo avviato e quasi concluso l'esperienza nella prima scuola aderente, il Roncalli-Fermi-Rotundi-Euclide di Manfredonia, grazie alla passione e attenzione del Dirigente scolastico prof. Roberto Menga, del docente referente PCTO, ing. Domenico Rignanese, e alla disponibilità dell'intero corpo docente. La "sinodalità" tra più parti ha permesso il coinvolgimento degli studenti attivamente, espresso anche nei questionari di gradimento finali di ogni giornata. Il prof Massimiliano Arena, esperto in dinamiche formative, ha organizzato il percorso nelle varie articolazioni e attività laboratoriali, e l'entusiasmo e la grande capacità di utilizzo delle nuove tecnologie dell'animatore del Progetto Policoro Leonardo Palumbo hanno catturato l'attenzione dei giovani studenti e la capacità di mettere in dialogo, carisma proprio del Msac, attivando in loro curiosità e interesse. Pronti a vivere l'avventura in altre scuole che lo richiedano. Per info e prenotazioni [diocesi.manfredonia@progettopolicoro.it](mailto:diocesi.manfredonia@progettopolicoro.it)

\*direttore Pastorale Sociale diocesana

\*\*animatore di Comunità del Progetto Policoro ■

## LETTERA AL DIRETTORE



**C**aro Direttore, mi riferisco al Comunicato n. 9 - Ufficio per le Comunicazioni Sociali -, del 25 u.s. con cui il nostro Arcivescovo, nella qualità di Presidente di Casa Sollievo della Sofferenza e come Vescovo di questo nostro territorio **denuncia** il sistema iniquo vigente nella sanità, assoggettata al "tetto di spesa extraregionale. Un sistema Iniquo poiché danneggia e offende la gente del Sud che, non potendo trovare la giusta risposta alle proprie necessità nelle strutture locali, è costretta a recarsi al Nord; un sistema ingiusto perché acuisce il divario tra Nord e Sud dell'Italia.

Parole e riflessioni, quelle dell'Arcivescovo, che interpretano sentimenti e valori propri di coloro che vivono in questo territorio e, penso, nel Mezzogiorno d'Italia. Perché non possiamo rendere effettiva una questione fondamentale nella vita di ciascuno: quella della scelta.

Senza voler operare riferimenti ad altri aspetti, pur essi sfavorevoli se non propri avversi, della vita sociale in cui dovrebbe essere possibile compiere scelte relative all'economia, alla politica, alla scuola, al lavoro e, appunto, alla sanità, viene spontaneo l'interrogativo, decisivo per la scelta: a chi o a che cosa mi affido per compiere le mie scelte?

Naturalmente si è influenzati dal contesto nel quale si è inseriti, con delle condizioni che delimitano le nostre possibilità di scelta: socio-economica, energetica, ambientale e sanitaria. Se, dunque, nel Mezzogiorno si è profondamente condizionati, limitati e subordinati nella vita concreta, personale e sociale, la "Denuncia" del Presidente di Casa Sollievo **trova effettivo riscontro con i sentimenti che albergano in coloro che vivono in territori molto spesso dimenticati e/o abbandonati dalle Istituzioni.**

Nel ringraziarti della tua costante pazienza per le continue preziose informazioni, ti prego di presentare all'Arcivescovo la totale condivisione del "Documento" e assicurare la vicinanza per le sue preoccupazioni e per l'amarezza che traspare dalle sue parole.

Figlio non è solo colui che obbedisce al padre, ma è costruttore a sua volta del "regno" all'interno della società.

Procura di star bene mio preziosissimo amico.

Prof Leonardo Lombardi ■

# Il Servo di Dio Antonio Spalatro



## LA LUCE DEL VERBO NELLA STORIA SALUTIS

**S**intesi di tutta la dottrina patristica sulla spiritualità cristiana sta nell'uomo unificato, Cristo Gesù, totalmente umano e totalmente divino. (1) Il Verbo incarnato vive la realtà umana, non per soppressione o fusione come volevano gli Gnostici, ma per armonia delle virtù della prudenza, giustizia, forza e temperanza. Il Verbo eterno nella pienezza dei tempi si rende totalmente presente ma già fin dal suo primo pronunciamento col *fiat lux* (2) si manifesta continuamente nel cosmo e nella storia umana e continua la sua corsa fino alla fine del mondo. La Parola di Dio, *luce-verità*, si sta progressivamente rivelando in tutta la sua identità, dalla creazione fino a quando il Verbo si è fatto carne in Gesù di Nazareth.

Da allora non ha smesso la sua corsa perché *I cieli narrano la gloria di Dio e l'opera delle sue mani annuncia il firmamento*(3).

Gesù con la sua incarnazione è come una specie di sosta da cui si riprende il cammino. Tutto arriva a lui e tutto riparte da lui. Tutto ricomincia da lui con particolare caratteristica: ciò che è stato rivelato nel mondo e nella storia umana va intesa come ombra che precede la venuta del Verbo. Sotto lo sguardo di Dio c'è già il Verbo fatto carne e quanto accade nella storia si svela come ombra profetica che si proietta in avanti fino al suo compimento. Man mano che arriva la pienezza dei tempi l'ombra diventa più distinta fin quando la parola *Lux-Aletheia* si fa carne nell'uomo Gesù. Dopo il suo arrivo tutto si capovolge in avanti perché Cristo ha riempito di luce e verità tutta la realtà che l'ha preceduta e la rilancia in avanti in modo progressivo per essere nuovamente piena solo alla fine dei tempi, alla fine della storia. Le figure della *prima Alleanza*, caratterizzate da ombra, lasciano intravedere la *luce-verità*, ma anche dopo la pienezza dell'incarnazione l'icona luminosa del Verbo eterno si ravvisa ancora parzialmente nei santi e servi di Dio. Nel già e non ancora dei santi si manifesterà nuovamente in pienezza nel ritorno del Signore quando l'*alfa e omega* si ricongiungeranno in lui per ritrovarsi tutto in tutte le cose.

Tale visione permette di leggere sin dall'inizio tutta la storia del mondo alla luce del Verbo che si specifica più propriamente nella storia sacra. Lo stesso Spirito spira anche fuori della Chiesa e guida alla ricerca di queste ombre chiamate *tipo* o *impronta* nella prima Alleanza, icone o spiragli di luce nella nuova. Tutte sono più o meno evidenti, più o meno tangibili ma sempre avvolte da umbratilità. Ciò che precede il Verbo è *accenno* di lui e tutto ciò che segue prima della sua venuta finale sono *icone* luminose ma avvolte sempre da ombre. All'inizio c'è l'esplosione di *Luce-Verità* che in seguito si rivela, seppure vagamen-

te, negli avvenimenti della storia. La *Verità* o *Aletheia* rivelata totalmente all'inizio nel *fiat lux* e nella Incarnazione del Verbo, procede nell'ombra per rivelarsi pienamente nel ritorno del Signore al termine della storia. Dopo l'Incarnazione si apre in modo nuovo, il cammino del Verbo nelle icone dei santi che sottolineano la sua luce riflessa. In questa ampia visione, che abbraccia cosmo e storia umana, è lecito ricercare *in una lettura di coinvolgimento della storia salutis* anche il posto del Servo di Dio Antonio Spalatro. Il riflesso di luce con cui Cristo lo ha coinvolto con le sue caratteristiche apre ad una maggiore conoscenza del suo senso nascosto nel confronto con figure e modelli di vita di patriarchi, profeti e santi che precedono e seguono la venuta del Signore.

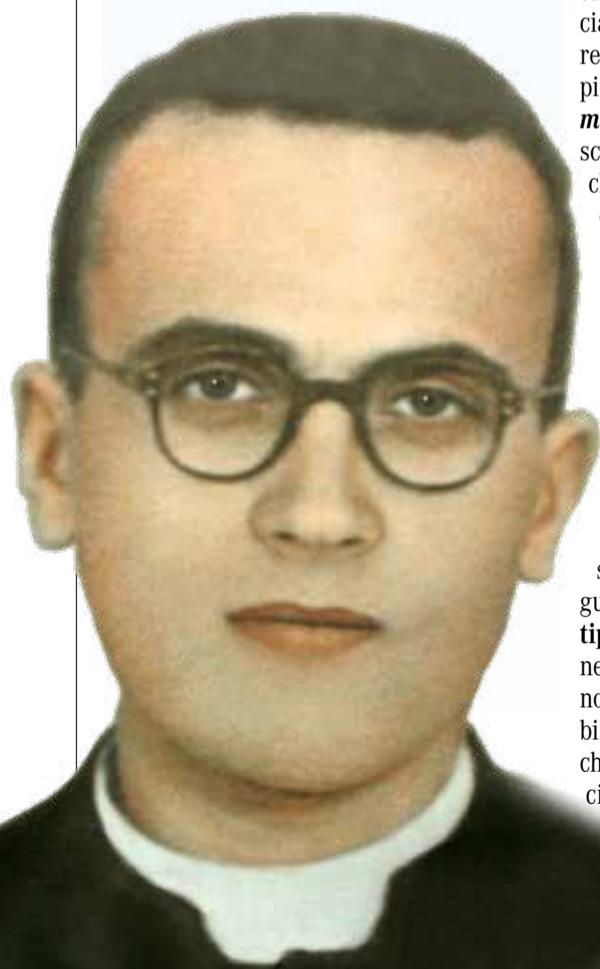
Nel considerare figure connaturali con don Antonio si apre un vasto orizzonte per la sua conoscenza alla luce di tipi e icone che gli somigliano. Ogni santo e servo di Dio, in questo confronto, si rivela come una scheggia luminosa su cui si riverbera la luce di Cristo. Per comprendere Gesù e la sua opera può essere utile ricercare la sua manifestazione tra queste figure che precedono e seguono il suo avvento. Lo Spirito del Signore che riempie di sé tutto il creato agisce ancora nell'opera dei Santi ma anche fuori della chiesa per abbattere mura e divisioni e realizzare in Cristo *l'uomo unificato* totalmente umano e totalmente divino. La vita cristiana, in questa visione, si presenta come lotta contro l'idolatria che chiude l'uomo nel proprio recinto. I Santi, invece, vivono le virtù per rivelare Cristo, il *virtuoso* (l'uomo, quello vero) nell'armonia delle forze naturali.

E' utile allora cercare alla luce del Verbo eterno la posizione del virtuoso nell'ampia storia della salvezza. Santi e servi di Dio, coinvolti nell'opera di grazia della prima e nuova alleanza, confrontati tra loro, aprono nuovi orizzonti di conoscenza con aspetti di vita più o meno somiglianti e connaturali.

ABELE E ANTONIO SPALATRO  
NELLA STORIA SALUTIS

Penso che la figura più vicina al Servo di

Dio don Antonio Spalatro sia quella di Abele per fugacità e brevità di vita, per il sacrificio offerto nel sangue, per il richiamo alla fraternità violata, per la sacralità della vita e il ripudio della violenza. Figure e santi connaturali del Servo di Dio nel cammino spirituale sono tanti. I più noti sono: il Curato D'Ars, Edoardo Poppe, Francesco d'Assisi, Luigi M. Grignon, Bernardo abate, Giuseppe Cafasso, Teresa D'Avila, Teresa di Gesù Bambino, suor Elisabetta della Trinità ed altri ancora. La nostra attenzione si ferma su Abele perché la vicinanza con questo modello di vita evidenzia e fa rimbalzare problemi di grande attualità nella storia del nostro tempo e contribuisce ad allargare uno sguardo prima impensabile sulla vita di don Antonio Spalatro. La sua breve e labile vita come quella di Abele sembra svanire nell'esistenza fino a far pensare che non abbia lasciato nessuna traccia di essa. A quanti lo avvicinano nella sua vita lascia però un sublime insegnamento come quello di Abele il cui ricordo è reso vivo e attuale nella storia salvifica nella santa messa dove, nel Canone romano, viene associato al sacrificio di Cristo. In esso si prega così *et accepta habere dignatus est munera pueri tui justi Abel etc.* Quel *puer* richiama *mikroi*, il piccolo, il bambino, l'*anawim*, il povero delle Beatitudini. Abele nel libro della Genesi appare una figura evanescente (di lui non è riportato parola). Tutto il contesto lo rivela però come buono, umile e giusto per non aver riservato a sé le primizie. Le sue doti principali sono la dolcezza, generosità e fedeltà. Come figlio minore è preferito al maggiore per manifestare la libera scelta di Dio in una sorta di predilezione per realizzare un disegno divino riservato ai più piccoli. Mentre l'uomo guarda l'apparenza, Dio guarda il cuore e non tiene conto delle grandezze terrene ma considera gli umili come nel canto di Maria in cui: *"ha guardato l'umiltà della sua serva"* (4) (schiava, mikroi, anawim). Perciò il sacrificio del giusto Abele, dato nello spargimento del suo sangue e consumato da un fuoco celeste come quello di tutti i giusti, è accetto a Dio.(5) Nello sguardo retrospettivo, Abele è prototipo della fede dei credenti e la sua morte lo prefigura al sacrificio di Gesù. Il Vangelo lo associa ai missionari di cui il primo è Cristo: *"Vi mando profeti e scribi; alcuni li ucciderete e crocifiggete, altri ne flagellerete nelle vostre sinagoge e li perseguiterete di città in città perché ricada su di voi tutto il sangue innocente versato sopra la terra, dal sangue del giusto Abele, al sangue di Zaccaria, figlio di Barachia, che avete ucciso tra il santuario e l'altare"*.(6) Dio non chiama per nome Caino ma solo Abele; è un nome fragile ma custodito da Dio che reclama per lui una relazione di fraternità: *"Dov'è tuo fratello Abele?"*(7). In tal modo Dio sembra controbilanciare chi fin dall'inizio non è oggetto di sguardo (8). Abele, dal significato *vanità*, nebbia sfumante, inconsistenza, è considerato da Caino come uno che gli ru-



# e la luce del Verbo eterno nella Storia salutis



ba spazio e visibilità nella scena e per questo vuole cancellare con la morte la sua ingombrante fraternità.

Scrivono S. Cipriano: "Anche nei sacrifici che per primi Abele e Caino offrirono, Dio non guardava ai loro doni, ma ai loro cuori, sicché **nell'offerta gli era accetto chi gli era gradito nel cuore**. Abele, uomo di pace e di giustizia, offre un sacrificio a Dio nell'innocenza, e così insegna anche agli altri, quando fanno l'offerta all'altare, che devono accostarsi con il timore di Dio, con il cuore semplice, con la legge della giustizia, con la pace e la concordia. Abele è tale nel sacrificio che offre a Dio; in seguito si è fatto egli stesso sacrificio a Dio. In tal modo, divenuto il primo dei martiri, poté iniziare, con la gloria del suo sangue, la passione del Signore, perché aveva posseduto la giustizia e la pace del Signore. Solo coloro che agiranno così saranno coronati dal Signore. Solo costoro nel giorno del giudizio divideranno la gloria del Signore". (9) Per comprendere tutta la portata del coinvolgimento alla luce di Cristo del Servo di Dio don Antonio Spalatro, è bene indagare il mistero di grazia che lo ha plasmato nella storia di salvezza. Confrontando la figura di Abele a lui connaturale e gli altri modelli del primo e nuovo testamento che gli sono vicini, possiamo aprirci ad una maggiore conoscenza nella vicende di vita del Servo di Dio. Possiamo così considerare meglio la particolare posizione di questo uomo di Dio dei nostri giorni all'interno di tutta la storia della salvezza. Il suo carattere, la sua brevità di vita, l'innocenza del bambino e l'ardente fede di carità, può essere facilmente accostato alla figura di Abele. I particolari di vita di Abele e principalmente la sua effimera esistenza, confrontati con l'avventura di Grazia di don Antonio, ci fanno meglio comprendere il suo posto nel progetto di Dio e la sua attualità nel nostro tempo. In una lettura di coinvolgimento di tutta la storia salutis, nel confronto con modelli e santi che precedono e seguono Cristo, si svelano particolari nascosti all'interno del vole-

re di Dio. Così nella breve vita di don Antonio, vissuta nella **"semplicità e povertà del bambino del Regno"**, troviamo lo stesso appellativo dato ad Abele nella liturgia del Canone Romano dove il **pueri tui justis Abel** traduce mikroi, piccolo, bambino, servo. E' Il bambino del Regno che occupa l'ultimo posto ove si nasconde la benevolenza di Dio pere rendere evidente la sua eudokia. Gesù si intenerisce di fronte ai bambini che rappresentano il capovolgimento dei valori come canta Maria nel **magnificat "ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili"** (1b.3). Il bambino, piccolo e povero a tutti i livelli è anche il mite ed umile Servo di Jahweh predetto dal profeta Isaia. L'esistenza terrena di don Antonio come quella di Abele sembrerebbe svanire e non avere consistenza. Il particolare appellativo di **bambino che gli veniva dato** evoca la sua semplicità, la schiettezza e bontà d'animo ma possiede pure tutto il peso dell'umile, piccolo che cerca l'ultimo posto per dare spazio all'amore dei fratelli. Ha inseguito il dono dell'umiltà, non come semplice povertà materiale, ma nella consapevolezza di essere un anawim. Egli si sente continuamente chiamato e bisognoso del solo amore di Dio e versa il sangue della carità senza distinzione di persone nello zelo della sua infaticabile missione sacerdotale. La breve esistenza di Abele sembra di poco conto eppure per aver offerto con fede a Dio il sacrificio nel suo sangue, benché morto, parla ancora (10). Profeticamente adombrato, diventa memoriale perenne nella preghiera eucaristica. Allo stesso modo don Antonio ogni mattina, con viva fede nel **sangue della nuova ed eterna alleanza**, unisce la sua operosa vita sacerdotale al destino eterno del Verbo Incarnato. Con il sangue di Abele, anche il sangue della carità di don Antonio offerto senza sosta nella sua vita apostolica, si può dire che è rivendicato da Dio ancora oggi nella negata fraternità del nostro tempo. Rivivono in Cristo la continua risonanza di pacificazione ed umanizzazione. La santa messa è

stata la sorgente dove il Servo di Dio, consapevole di essere mandato come agnello tra i lupi, ha attinto l'attualità del suo ministero sacerdotale ed è diventato missionario di fraternità in un mondo dominato da egoismo e bramosia di potere. Tali particolari risuonano molto bene nella preghiera che chiede alla Trinità Santa la glorificazione in terra del servo di Dio. Ivi si dice: **"ha dispensato con la fedeltà del servo i santi divini misteri posti nelle sue mani... ha testimoniato con la carità operosa e sofferza l'amore alla Chiesa il servizio generoso ai piccoli e agli ultimi è stato fratello qui in terra"**. (11) La vita, i suoi scritti, ricordano a quanti vivono nella superficialità e nella indifferenza l'ardente desiderio di eternità. Alla bramosia di apparire nella ricerca di grandezze terrene contrappone la sua semplicità e umiltà del bambino del Regno. L'ultimo posto per lui è un richiamo al primato della carità. Consapevole di essere servo e bambino del Regno, pone nelle mani di Dio, per intercessione di Maria, tutta la sua opera sacerdotale per ricercare ciò che più conta alla luce del Vangelo: **"Se non diventerete come bambini non entrerete nel Regno dei cieli"** Ed ancora: **"Entrate per la porta stretta perché larga è la via che porta alla perdizione"** (1b.12). Solo i bambini, i piccoli e gli umili sono in condizione di attraversare la porta stretta. Don Antonio Spalatro, come si può notare dal suo diario, ha ricercato la virtù dell'umiltà a fondamento di tutta la sua vita spirituale. Alla base della sua carità c'è l'umiltà che gli ha permesso di vivere un rapporto fraterno con tutte le categorie di persone anche lontani dalla Chiesa come gli operai dei cantieri. La fraternità, quale frontiera di umiltà e carità, ha guidato con assiduità il Servo di Dio a scovare poveri e bisognosi nei tuguri oscuri e malsani. Confrontare dunque don Antonio come connaturale di Abele diventa illuminante per conoscere lo spirito del Servo di Dio e la sua attualità. Dio esce per consolare il grido dei "sanguini" quello di Abele e della terra. Questo grido diventa insopportabile per cui Dio si fa carico del danno tremendo della **mancata fraternità** che da quel momento continua a distruggere comunità e vita comune. L'uomo, nelle cui mani Dio ha posto la fraternità, non riesce a realizzarla perciò guerre fratricide continuano ad insanguinare la terra. C'è un vuoto nell'umanità da riempire, il vuoto del **"dov'è tuo fratello"**. Troppo grande è il danno della mancata fraternità per questo Dio viene a consolare la terra con la nuova vita donata in Cristo Gesù nella sua opera redentrice. Don Anto-



nio sente continuamente di essere chiamato a rendere presente quest'opera di salvezza. Fa della sua esistenza un principio con Gesù nell'azione sacerdotale **posta dalla Chiesa nelle sue mani** e vi risponde con tutto il suo essere. Spesso nell'incomprensione diceva in famiglia e a sua madre (12) che era stato mandato dal Signore tra i lupi per cercare di cambiarli in agnelli con la carità. Non è forse questa, nel nostro tempo, la missione urgente del sacerdote?

Domenica d'Avvento 2022 ■

Note:

- 1) Per l'art. Cfr. Gargano Guido Innocenzo La vita attiva e la fecondità della contemplazione, Ed. S. Paolo, 2019.
- 2) Gen. 1,3
- 3) Salmo 18.
- 4) Lc. 1,46-55.
- 5) Eb. 12,24. Il sangue dell'aspersione dalla voce più eloquente di quello di Abele.
- 6) Mt. 23,31-35.
- 7) Gen. 4,9
- 8) Gen. 4,2
- 9) Dal trattato sul <Padre nostro> di S. Cipriano, vescovo e martire.
- 10) Eb. 11,4.
- 11) Preghiera per chiedere la glorificazione del Servo di Dio don Antonio Spalatro.
- 12) Mt. 7,13-14.
- 13) Cfr. Intervista sul <Il Faro>, 27 febbraio 2004, al fratello del Servo di Dio, Enzo Spalatro. Cfr. anche Diario spirituale, 28 marzo 1947.

**Chiunque desidera sostenere l'iter della Causa di beatificazione può donare il proprio contributo finanziario attraverso un bonifico bancario intestato alla Postulazione della causa di beatificazione e canonizzazione del Servo di Dio Antonio SPALATRO: IBAN - IT91E030697845110000001211**

## Libertà religiosa e pandemia

Un libro che si prefigge di offrire una spiegazione utile ed efficace su 'significato, contributi e limiti della libertà religiosa che nel corso della sua storia bimillennaria si è evoluta nei tempi non perdendo nulla della sua pregnanza' come scrive l'autore. Un diritto quello della libertà religiosa riconosciuto oltre che dalla

nostra Costituzione anche a livello comunitario e internazionale. Ma quanto viene tutelata questa libertà nei periodi di pandemia? Si può veramente parlare di incostituzionalità? Come deve muoversi un Esecutivo per non violare gli articoli della Costituzione? Certo, non è stato semplice gestire questa situazione.

Di tutto questo ne parla l'amico Michele Di Bari, prefetto, già capo Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero degli Interni, che affronta il

tema della libertà religiosa, 'postulato della moderna società e civiltà pluralista' evidenziando in particolar modo 'la necessità di porre alcuni bilanciamenti alla sua tutela in tempi di acuta crisi' e offre 'un contributo sulle relazioni tra Stato italiano, Chiesa cattolica e altre confessioni religiose' affrontando magistralmente altresì 'i temi del dialogo interreligioso, l'incontro con l'altro senza pregiudizi, l'ecumenismo'.

Ha scritto nella prefazione l'allora ministro degli Interni, Luciana Lamorgese: "La Costituzione garantisce ampia sfera di libertà e la possibilità di crescita e sviluppo della persona umana, senza distinzioni di sorta: né di razza, né di religione, né di orientamento politico e tantomeno di opinioni. In questo quadro genera-

le ed entro questa complessa ricerca di equilibrio tra esigenze di tutela dei diritti e dell'esercizio della libertà religiosa, si dipana l'articolata disamina compiuta dal prefetto Michele Di Bari, già capo dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione al Ministero dell'interno. Ne risulta un chiaro ed approfondito lavoro che focalizza i molteplici profili, affrontati nel corso dell'emergenza pandemica, per poter adeguatamente contemperare e coniugare l'esercizio della libertà religiosa e le misure adottate per la tutela della salute pubblica. L'impegno profuso in questa sfida ha prodotto la stipula di sette distinti protocolli... che hanno consentito la ripresa delle celebrazioni religiose, con la partecipazione dei fedeli, chiudendo la precedente fase di compressione delle libertà di culto in maniera conforme ai principi costituzionali... Si è così potuto tener conto delle esigenze differenziate e dei riti peculiari di ogni realtà confessionale, dando corpo al principio pattizio espresso dagli artt. 7 e 8 della Costituzione."

In appendice, il libro riporta i testi dei protocolli aventi ad oggetto 'la ripresa in sicurezza delle celebrazioni religiose con la partecipazione dei fedeli che ha rappresentato una strategia di successo, confrontata con provvedimenti ben più restrittivi adottati in altri Paesi'. Ai testi concordati nel 2020 tra Stato, Chiesa cattolica e le altre diverse confessioni ha lavorato diligentemente il prefetto Michele Di Bari, contribuendo efficacemente alla loro stesura e sottoscrizione finale: Protocollo con la Chiesa Cattolica del 7 maggio 2020, con le Chiese protestanti, evangeliche, anglicane, le Comunità ortodosse, le Comunità induista, buddista, Baha'i e Sikh, le Comunità islamiche, la Comunità della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli ultimi giorni, protocolli questi sottoscritti tutti il 15 maggio 2020. Dunque, un libro sul tempo della pandemia che, come ha scritto il Papa, 'ha accresciuto in tutto il mondo il senso di smarrimento in cui ci siamo sentiti solidali sulla stessa barca e reagito con senso di responsabilità' in quanto sull'insegnamento dell'unico Maestro 'ci siamo sentiti fratelli e sorelle, figli dell'unico Padre'.

(Alberto Cavallini)

Michele Di Bari, Libertà religiosa e pandemia, Città del Sole edizioni 2022, € 13,00 ■

## IL PRANZO DI NATALE. UNA TAVOLA PER TUTTI

Il pranzo di Natale della Comunità di Sant'Egidio è diventato un'icona del Natale in cui nessuno è escluso. Chi partecipa al banchetto, con il suo nome e la sua storia spesso dolorosa, è al centro della Chiesa. «La Chiesa è di tutti, particolarmente dei poveri», ricordava san Giovanni XXIII nel Concilio Vaticano II.

E il «particolarmente», nel pranzo, non è un generico auspicio. I poveri per la Chiesa non sono una categoria sociologica, né una realtà separata, semplici destinatari di aiuto e di assistenza, ma fratelli e sorelle, secondo quanto si legge nel Vangelo.



Chi lo ascolta si fa prossimo, come il Buon Samaritano, di chi è abbandonato, povero, malato. Il servizio a chi è povero per Sant'Egidio non è una "attività sociale", ma un modo di vivere in un rapporto di affetto, prossimità e cura con coloro che sono nel bisogno, percepiti non come utenti di un servizio, ma come familiari. E, come ha detto, alla tavola di Sant'Egidio, Benedetto XVI: «qui si confonde chi serve e chi è

servito».

IL PRANZO DI NATALE, Edizioni San Paolo 2022, pp. 125, euro 10,00 ■

## “Omelia per gli invisibili”

“Questa nostra terra è una terra che soffre. Bisogna aver rispetto della sofferenza, ma anche combattere la rassegnazione e la paura che fino a oggi sono la sola risposta che abbiamo dato a questo dolore”. È una delle espressioni più significative del libro, fresco di stampa, di mons. Giovanni Checchinato, già vescovo di San Severo, oggi arcivescovo di Cosenza-Visignano,



per Mondadori che racconta la storia di un vescovo dove cresce la quarta mafia. Il Pastore, nei cinque anni di magistero episcopale nella diocesi di S. Severo, è entrato tempestivamente nel tessuto sociale del territorio, mettendo in evidenza temi come la criminalità, l'accoglienza e la triste piaga dello sfruttamento nei campi, senza trascurare giovani e persone che soffrono.

Ricco di riflessioni e spunti, il testo è stato presentato lo scorso 3 dicembre nel salone del Circolo Unione di Manfredonia, con l'introduzione di Ugo Galli, presidente del Circolo (Alberto Cavallini) Giovanni Checchinato, “Omelia per gli invisibili”, Mondadori 2022, € 17,10 ■

## Un manifesto per la felicità: La proposta di Papa Francesco

È uscito nei giorni scorsi il nuovo libro di Papa Francesco dal titolo “Ti voglio felice”. Il volume rappresenta il naturale completamento del bestseller “Ti auguro il sorriso” ed è il nuovo manifesto di Bergoglio per un'autentica realizzazione di sé, che intreccia le sue parole con quelle dei libri e dei film che più ha amato, da Borges a Dante, da Dostoevskij a Sant'Agostino, da Fellini a Tolkien, realizzazione di sé intesa non tanto in senso edonistico o narcisistico, quanto piuttosto in senso pieno, psicologico e anche spirituale, sia in chiave personale che sociale. Per contrastare quella che due psichiatri francesi, alcuni anni fa, in un famoso libro, hanno definito “l'epoca delle passioni tristi”, papa Bergoglio, nella parte introduttiva, (pp. 11-16), elenca 15 passi per arrivare a una felicità non effimera, ma autentica, profonda e duratura. Una felicità non ingenua, ma alla prova della vita e delle sue sfide.

**Nel primo passo, il Papa ci invita a leggere dentro noi stessi.** “Leggi dentro di te”, la felicità non si può comprare. **Nel secondo passo, ci chiede di prenderci per mano e di non svalutarci:** la felicità non si può vendere, chi la spaccia è un impostore. “Ricordati che sei unico, che sei unica. Lo è ciascuno di noi ed è al mondo per sentirsi amato”. **Nel terzo passo parla della bellezza che è nascosta in noi:** la felicità si accoglie perché è un dono che ci è stato fatto. “Fai emergere la tua bellezza”. **Nel quarto ci propone l'atteggiamento di una sana ironia:** la felicità non si possiede perché se non la si condivide appassisce e muore. “Impara a ridere di te stesso. Ti farà bene”. **Nel quinto ci invita a non saziarci con troppa facilità di cose banali:** la felicità si regala, perché è l'unico modo per viverla “Vivi una sana inquietudine. Non isolarti dal mondo rinchiudendoti nella tua stanza”. **Nel sesto ci consiglia di essere capaci di perdonare:** la felicità può inciampare, ma non può essere tolta “Impara a perdonare. E ricorda che sempre Dio ti precede e ti perdona per primo”. **Nel settimo passo ci propone di accettare i momenti di tristezza per non farci scoraggiare:** la felicità è libertà. “Impara a leggere la tristezza”. **Nell'ottavo ci spinge a sognare per non vivere da persone parcheggiate:** la felicità rende belli “Fai grandi sogni. Non siamo fatti per sognare solo le vacanze o il fine settimana,

ma per realizzare i sogni di Dio in questo mondo. Egli ci ha reso capaci di sognare per abbracciare la bellezza della vita”.

**Nel nono passo ci avvisa di evitare le illusioni per non sperimentare poi le relative delusioni:** la felicità rende ricchi “Non dare ascolto a chi vende illusioni. Siamo stati creati per una gioia più grande”.

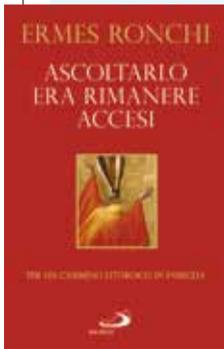
**Nel decimo, ci stimola ad essere protagonisti del cambiamento ed essere rivoluzionari:** La felicità non è vivacchiare. “Sii rivoluzionario, va' controcorrente. Abbi il coraggio di essere felice”. **Nell'undicesimo passo ci invita a rischiare anche a costo di sbagliare:** la felicità è avere sogni di vera gloria. “Rischia, anche se sbaglierai. Non osservare la vita dal balcone”. **Nel dodicesimo, ci esorta a non isolarci e a non essere felici da soli:** la ricerca della felicità è comune a ognuno di noi, a tutte le età, a tutte le latitudini. “Cammina con gli altri”. **Nel tredicesimo ci richiama a basare la felicità non sul calcolo ma sulla gratuità e sulla libertà interiore:** “Vivi la gratuità”. «Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date» (Mt 10,8). **Nel quattordicesimo passo ci invita a non farci bloccare dalle paure ma ad alzare lo sguardo:** “Guarda oltre il buio, alza lo sguardo!”. **Nel quindicesimo ed ultimo passo ci esorta a cercare non tanto una gioia annacquata, finta, ma profonda e duratura, anche se faticosa e impegnativa:** la felicità è un desiderio di pienezza che Dio ha depresso nei nostri cuori inquieti e che - ben distante dalle troppe effimere offerte “a basso prezzo”, “condizionate”, “usa e getta”, destinate a lasciarci ancor più vuoti e delusi, può rispondere in realtà solo alla nostra essenza più autentica e profonda, “Ricorda che sei destinato al meglio. Dio vuole per noi il meglio: ci vuole felici”. Insomma un bel libro da leggere e meditare, una sorta di ‘breviario’ che ci può fare compagnia per affrontare le innumerevoli sfide che la vita ci pone innanzi, specialmente in questi tempi così bui e incerti. Un bel regalo per Natale! (Michele Illiceto)



**Papa Francesco (Jorge Mario Bergoglio), Ti voglio felice. Il centuplo in questa vita - Libreria Pienogiorno in collaborazione con Libreria Editrice Vaticana, € 16,90 ■**

## Ascoltarlo era rimanere accesi

Per un cammino liturgico in famiglia



«Io credo nella buona notizia di Isaia, Giovanni, Gesù. Lo credo non per un vacuo ottimismo. Il cristiano non è un ottimista, è uno che ha speranza. L'ottimista tra due ipotesi sceglie quella positiva. Io scelgo il Regno per

un atto di speranza: perché Dio si è impegnato con noi, con un intreccio così scandaloso con la nostra carne da arrivare fino alla morte di croce».

Così padre Ermes Ronchi ribadisce il proprio credo e rimanda a noi il progetto speranza che da sempre lo contraddistingue. In queste pagine, ricche di meditazione e di poesia, possiamo avvicinarci in maniera semplice e profonda alla Parola di Dio che scandisce il cammino di questo anno liturgico che sta per iniziare. Per ogni domenica e ogni festa saremo accompagnati da riflessioni e preghiere che arricchiranno il nostro approccio alla liturgia, ma che potranno anche essere lette come una sorta di breviario per i nostri giorni alla ricerca di "buone notizie" e di positività con lo sguardo rivolto a un Dio che sempre ci ama. **Ermes Ronchi, ASCOLTARLO ERA RIMANERE ACCESI, Edizioni San Paolo 2022, pp. 285, euro 20,00 - in libreria dal 30 novembre ■**

## Camminare nella luce della vita

«F

inissimo interprete della Bibbia», come lo definisce il Card. Ravasi nella Prefazione al volume, Ludwig Monti ci offre in questo testo, per ogni giorno dell'anno, un breve brano biblico, dalla Genesi all'Apocalisse, seguito da una piccola meditazione, per aprire strade e stimolare riflessioni, per orientare il nostro cammino alla luce della vita. «Abbiamo tra le mani - afferma ancora il Card. Ravasi nella Prefazione - queste brevi meditazioni che in sé possono occupare solo qualche minuto della giornata. Eppure esse sono destinate a lasciare una traccia nello spirito, a immettere un fermento nel nostro pensare e agire, a produrre una sorta di vaccino contro la superficialità, la banalità, il luogo comune». Sappiamo che la meditazione è una cura dell'anima, una sorta di medicina dello spirito, una catarsi della mente, e lo è in modo particolare quando essa, come nel presente volume, punta alla riflessione sulla Parola di Dio. Questo "Breviario biblico" di Ludwig Monti può essere dunque un ottimo sussidio per formare il nostro spirito mediante il bagliore emesso da un versetto tratto dalla Bibbia.

**Ludwig Monti, CAMMINARE NELLA LUCE DELLA VITA, Edizioni San Paolo 2022, pp. 474, euro 20,00 ■**



## Sfrontati e impertinenti cercatori di Dio

«L

e pagine che hai tra le mani vogliono portarti a conoscere quei territori spesso sconosciuti a molti di noi, che rappresentano l'esperienza di quegli uomini e donne spirituali che, nel corso dei secoli, abbiamo chiamato con il nome di mistici». Con queste parole Roberto Fusco ci invita a entrare nel mondo della mistica da protagonisti, facendoci superare l'idea che l'esperienza spirituale riguardi solo alcune anime elevate. Riguarda, invece, tutti noi, che siamo spesso schiacciati dal quotidiano, che ci sentiamo inadatti, che crediamo che le cose "alte" non facciamo per noi che siamo fragili e imperfetti. Attraverso la presentazione di cinque esperienze spirituali tra le più grandi della storia cristiana, Fusco ci ricorda che Dio attende al varco chiunque decida di farsi sfrontato e impertinente cercatore di Lui.

**Roberto Fusco, Sfrontati e impertinenti cercatori di Dio, Edizioni San Paolo 2022, pp. 142, euro 14,50 - in libreria dal 30 novembre ■**



## Il counseling educativo

Teorie, strumenti e dimensioni

Il volume presenta l'attività di counseling con un'attenzione particolare a due diversi periodi della vita. La prima parte è dedicata agli interventi educativi rivolti all'infanzia e all'adolescenza, accompagnando il lettore alla scoperta delle possibili declinazioni della teoria dell'Analisi Transazionale in ambito educativo, in particolare in quello scolastico, e facendo emergere una vera e propria pedagogia evolutiva. Nella seconda parte del volume è presentata l'esperienza del counseling educativo rivolto a giovani studenti universitari. Le categorie tipiche dell'Analisi Transazionale non solo sono messe alla prova nelle esperienze concrete di colloquio con gli studenti, ma facendo emergere quella che potremmo definire una pedagogia universitaria che getta nuova luce sui modelli della didattica in ambito accademico e sul counseling agli studenti in una prospettiva educativa. In entrambe le due sezioni del volume il counseling educativo è visto come uno strumento utile per accompagnare la crescita della persona e favorire lo sviluppo delle sue potenzialità.

**Andrea Bobbio-Renato Procopio, Il counseling educativo, Edizioni San Paolo 2022, pp. 175, euro 18,00 - in libreria dal 30 novembre ■**



## LA NASCITA E L'INFANZIA

### La bellezza della nascita, l'utilità della cura

Un tempo il dono della vita era considerato una grazia e lo si viveva affidandosi alla natura, alla Provvidenza e alla saggezza dei medici. Oggi le cose sono molto cambiate: ci sono diagnosi prenatali che portano all'eventuale decisione di interrompere la gravidanza, farmaci che interferiscono con

lo sviluppo del bambino, possibili interventi sull'embrione, tecniche di procreazione medicalmente assistita... e il grande tema dell'aborto e delle sue implicazioni.

Poi comincia il cammino della crescita, con tante possibili sfide nel campo della

salute, sia fisica che psichica. Uno strumento per conoscere, orientarsi e decidere per il meglio, quando è in gioco il valore della vita umana e la sua qualità.

**Ufficio Nazionale per la Pastorale della Famiglia della CEI, La nascita e l'infanzia, Edizioni San Paolo 2022, pp. 188, euro 10,00 - in libreria dal 30 novembre ■**



GABRIELE SEMPREBON

LA NASCITA E L'INFANZIA

La bellezza della nascita, l'utilità della cura

## "CARA SCUOLA TI SCRIVO...L'ATTUALITÀ DI LETTERA A UNA PROFESSORESSA"

Sono passati più di cinquant'anni dalla pubblicazione di "Lettera a una professoressa", il fortunato libro scritto dagli alunni di Don Milani nella Scuola di Barbiana. Nell'ultimo capitolo scrivono così:

Ora siamo qui a aspettare una risposta. Ci sarà bene in qualche istituto magistrale qualcuno che ci scriverà: «Cari ragazzi, non tutti i professori sono come quella signora. Non siate razzisti anche voi. Anche se non sono d'accordo su tutto quello che dite, so che la nostra scuola non va. Solo una scuola perfetta può permetterci di rifiutare la gente nuova e le culture diverse. E la scuola perfetta non esiste. Non lo è né la nostra né la vostra. (...) Aspettiamo questa lettera. Abbiamo fiducia che arriverà». Il nostro indirizzo è: Scuola di Barbiana Vicchio Mugello (Firenze).

La risposta è arrivata nel nuovo libro di Marco Pappalardo (docente di Lettere presso l'I.S. Majorana-Arcoletto di Caltagirone e Direttore dell'Ufficio per la Pastorale Scolastica della diocesi di Catania) dal titolo "Cara Scuola ti scrivo...L'attualità di Lettera a una professoressa", edito da San Paolo.

«Ho cercato nelle biblioteche e sul web - affer-

ma l'Autore - e, a parte importanti e significativi articoli e saggi, non vi è una lettera di risposta ufficiale e completa. Io ci ho provato ed in queste pagine, quasi fosse un testo a fronte, dopo ogni paragrafo si trovano le mie riflessioni in grassetto. Non sono "una professoressa", ma spero da professore di essere stato comunque all'altezza di così tante ed intense provocazioni. Nel capitolo 28, l'ultimo paragrafo scritto a Barbiana è proprio un invito - con tanto di indirizzo - affinché qualche docente si faccia vivo; certo io arrivo un po' tardi, sono di un'altra generazione, di un altro tipo di scuola, ma credo che gli studenti di Barbiana e le loro parole, con

gli insegnamenti di Don Milani, abbiano moltissimo da dire oggi». Questo libro nasce dall'esperienza di ascolto che da anni il prof. Pappalardo vive a scuola con gli alunni, dalle loro mille e varie domande, dai tanti temi scritti e letti, dai dialoghi in aula, nei corridoi, sui social, dalla lettura condivisa di "Lettera a una professoressa" in una splendida classe quinta: «Non sempre ho le risposte, sicuramente non ho quelle pronte o per l'occasione, però cerco di ascoltare, di dedicare tutto il tempo necessario, di dare a ciascuno lo spazio richiesto. A volte le questioni vengo-

no poste davanti a tutta la classe, altre volte privatamente, in ogni caso non restano in sospeso e, quando utile, ci dedichiamo ore intere». Il libro contiene tutto il testo di "Lettera a una professoressa" e ogni questione posta allora dagli otto ragazzi e i compagni collaboratori è seguita da brevi riflessioni dell'Autore, poiché le sue parole non vogliono mai superare il valore ed il peso delle loro, sempre ispirate alle riflessioni lette e con espliciti riferimenti tra virgolette, ma pure con le necessarie attualizzazioni e gli esempi tratti dall'esperienza diretta: «Se io ho molto imparato dalla lettura di "Lettera a una professoressa" - continua Pappalardo - lo è grazie alla profondità, alla schiettezza, allo stile, all'arte che esprime; da parte mia ho scritto e risposto come se li stessi ascoltando di persona e colloquiando con loro o con i miei studenti, senza l'intenzione di insegnare qualcosa». Dunque, questo libro può essere allo stesso tempo l'occasione per leggere (o rileggere) la lettera degli studenti di Don Milani e per una prospettiva attuale sulla scuola e sulla società. È particolarmente consigliato agli studenti della Secondaria di II grado, a quelli dell'ultimo anno della Secondaria di I grado, ai docenti, agli educatori, ai genitori.

**Mario Pappalardo, Cara scuola ti scrivo... Ed. S. Paolo, € 13,00 ■**



## Politica

# Oggi il vero problema è la ricucitura

Marco Follini

La drammatica ferita del territorio di Ischia è anche una metafora della condizione politica del paese. Quella ferita ci ricorda infatti che il fondamentale problema pubblico che abbiamo davanti è la ricucitura. Tra il diritto alla casa e la salvaguardia dell'ambiente. Tra il dovere di decidere e la saggezza di consultarsi. Tra i poteri dello Stato che procedono in ordine sparso. E anche tra forze politiche che non riescono più a parlarsi senza fare il viso dell'arme l'una contro l'altra. Non vorrei fare l'appello ai buoni sentimenti, appello che ha sempre in sé qualcosa di stucchevole. Solo segnalare che questa diffusa conflittualità non porta quasi mai da nessuna parte. E più di qualche volta imballa il motore delle nostre decisioni pubbliche. Dunque, se sovranisti e decisionisti tengono al loro buon nome dovrebbero - loro per primi - dedicarsi a un'opera di ramendo del nostro spirito pubblico. Per ora, a quanto pare, le cose procedono invece nella opposta direzione. Il governo tira dritto per la sua strada, convinto che la luna di miele durerà all'infinito. E l'opposizione a sua volta si esprime principalmente in piazza, laddove si illude di ritrovare lo spirito perduto dei suoi giorni migliori. È la radicalizzazione della lotta politica, come si sarebbe detto una volta. Così, neppure una tragedia come quella di Casamicciola sembra indurre i protagonisti della nostra contesa a un minimo di reciproco avvicinamento. Cosa che farebbe bene al loro animo inquieto. E anche al nostro disastroso paese, affidato alle loro cure. ■



Cari fratelli e sorelle dell'arcidiocesi, come comunità diocesana, in comunione con la Chiesa universale, abbiamo avviato e stiamo vivendo il processo bello e impegnativo della sinodalità. Quest'anno, proprio perché non si dà l'esperienza di sinodalità e Chie-



L'Italia nel 2019, ultimo anno di attività produttiva "normale", ha emesso 418 milioni di tonnellate di gas serra in termini CO2 equivalenti. Come gli altri membri Ue, la simpatica nazione a forma di stivale si è impegnata a più che dimezzare entro il 2030 le emissioni rispetto ai livelli del 1990, il che significa portarle intorno ai 200 Mton.

Da recenti stime del Politecnico di Milano, validate da altri studi, risulta che, se non intervengono misure aggiuntive rispetto al quadro attuale, la discesa si fermerà invece a circa 350 Mton. Se rilancerà attuando in pieno gli obiettivi dichiarati nella pianificazione corrente, le emissioni potrebbero abbassarsi a circa 310 Mton. Tradotto: il divario tra obiet-

tivi di decarbonizzazione e gli scenari di attuazione al 2030 è di almeno 110 Mton, cioè il 55% in più del dovuto. Con buona pace della presunzione italiana di essere tra i Paesi più avanzati nella transizione ecologica.

Cosa manca per centrare davvero il traguardo? Un'accelerazione di quasi tre volte del passo al quale le trasformazioni del sistema economico stanno già avvenendo, riducendo più drasticamente le combustioni di energia per elettricità, industria, trasporti e riscaldamento, che generano più dell'80% delle emissioni attuali. Qui i cambiamenti necessari sono due: ridurre i fabbisogni di energia per unità di valore aggiunto o prodotto, attraverso l'efficiamento degli impianti, degli edifici e dei trasporti, e ampliare irreversibilmente la quota

delle fonti rinnovabili nel mix energetico, fino a sganciarlo totalmente entro massimo due decenni da tutti i combustibili fossili, e abbattere le emissioni di ogni megawatt prodotto o consumato.

Come realizzare questa accelerazione? Con una combinazione di pianificazione, regolazione e incentivi pubblici, intorno a cinque assi fondamentali. Prioritario ridurre i sussidi ambientalmente dannosi, programmare subito una exit strategy dal gas e estendere i meccanismi di carbon pricing con adeguate compensazioni reddituali. Occorre attivare un piano strategico integrato per la decarbonizzazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici, con obiettivi di breve, medio e lungo termine, e affiancargli un piano integrato per la mobilità sostenibile e investimenti pubblici coerenti in infrastrutture, istruzione e R&S. Last but not least. Da ultimo, ma non meno importante, attuare un efficace efficientamento normativo e amministrativo, per agevolare e velocizzare tutte le realizzazioni.

Insomma, bisogna iniziare a correre! ■

\* professore di economia,  
Università degli Studi di Brescia



## Messaggio dell'Arcivescovo per la giornata del Seminario 2023

sa senza ascolto, abbiamo messo al centro della nostra attenzione la scena evangelica di Luca in cui una gran folla, accorsa da ogni parte, vuole ascoltare e toccare Gesù perché "da lui usciva una forza che sanava tutti" (Lc 6, 19).

Ascoltare, quindi, per incontrare e toccare, sicuri che chi non impara ad ascoltare non potrà mai incontrare davvero. Ma per ascoltare, soprattutto se stessi e Dio, bisogna "raccolgersi, per guardarsi dentro, per ritrovarsi, [...] per fare i conti con le proprie fragilità, ma anche con le proprie spinte interiori, i propri sogni e i desideri spesso schiacciati e inibiti dalle difficoltà della vita" (*Chiesa che abiti il Gargano, ascolta!* p. 19).

Come comunità abbiamo bisogno di spazi e tempi per fare silenzio e per aiutare tutti, ma in particolare gli adolescenti e giovani, ad ascoltarsi per riconoscere e accogliere il sogno di Dio. Molti fratelli e sorelle della diocesi, consacrati e laici, hanno trovato nel Seminario Diocesano dedicato al "Sacro Cuore" uno spazio capace di offrire tempi di crescita umana e vocazionale: è dal 1932 che l'Istituzione del Seminario minore offre alla nostra Chiesa locale questo meraviglioso e importante servizio educa-

tivo e di evangelizzazione. Riconosciamo e celebriamo 90 anni di "grazia", che hanno seminato Vangelo e portato frutti in tante persone e nel tessuto dell'intera arcidiocesi! Siamo consapevoli che i tempi sono cambiati, come le generazioni vedono adolescenti e giovani con esigenze e caratteristiche diverse e nuove; ma sappiamo anche che resta l'estremo bisogno di comunità aperte e disponibili, capaci di annunciare la notizia bella del Vangelo, ma anche di ascoltare, con disponibilità, sogni, desideri e paure ed aiutare a dare risposte ed indicare orizzonti di senso e di oblazione della propria vita. Proprio il Seminario minore diocesano può diventare, con l'aiuto e l'impegno di tutti, "casa aperta e disponibile", autentica "palestra di sinodalità", dove adulti e giovani si esercitino nell'ascolto e nella corresponsabilità formandosi alla testimonianza del servizio evangelico e della sconvolgente verità delle Beatitudini (cf. Mt 5, 1-12). Oggi, solennità dell'Epifania, tradizionalmente dedicata al sostegno e alla preghiera per il Seminario "Sacro Cuore", impegniamoci a guardare al futuro con speranza, consapevoli che ogni vocazione può trovare terreno fertile solo se scegliamo di essere comunità vocazionali, per ricomporre quel



"meraviglioso poliedro" che Papa Francesco, nel messaggio annuale per la giornata mondiale delle vocazioni, ha indicato come modello Chiesa universale e di ogni comunità credente.

A tutti, buona giornata del Seminario, capace della lungimiranza e generosità dei Santi Magi, che venendo dall'Oriente hanno saputo aprire e offrire i loro doni e così riconoscere la Luce che è il Signore Gesù (cf. Mt 2, 1-12)! ■

+ p. Franco crs  
arcivescovo

Manfredonia, 6 gennaio 2023





# Una follia contro l'umanità

Tonio Dell'Olio\*



Si era nel 1963 quando Giovanni XXIII donò al mondo quella Magna Charta della visione cristiana della pace che è la *Pacem in terris*. Riferendosi alle armi moderne di distruzione totale e soprattutto al nucleare, intese richiamare «l'orrore che suscita nell'animo anche solo il pensiero delle distruzioni immani e dei dolori immensi che l'uso di quelle armi apporterebbe alla famiglia umana; per cui riesce quasi impossibile pensare che nell'era atomica la guerra possa essere utilizzata come strumento di giustizia» (*Pacem in terris*, 67). Per la verità la traduzione italiana è molto mitigata rispetto al testo originario che in latino recita: "Alienum est a ratione" e che don Tonino Bello, il vescovo infaticabile testimone di pace, non traduceva come «quasi impossibile pensare» ma piuttosto: «è roba da manicomio». Finalmente oggi sembra che almeno una parte della comunità internazionale abbia preso consapevolezza di quello stravolgimento della ragione umana che arriverebbe a concepire una guerra il cui risultato sarebbe l'annientamento reciproco e senza scampo dei contendenti. E non ci riferiamo esclusivamente ai nove Paesi che possono contare su una propria produzione di armi nucleari ma anche ai loro alleati che le posseggono diventando al contempo obiettivi strategici e potenziali minacce globali. **Non dimentichiamo che tra queste vi è anche l'Italia che**

**possiede armi nucleari statunitensi nei siti di Ghe-di (Brescia) e Aviano (Pordenone).**

Un processo iniziato, qualche anno fa, da organizzazioni della società civile che si sono raccolti internazionalmente nel cartello Ican - *International campaign to abolish nuclear weapons*, hanno sollecitato e spinto le Nazioni unite e molti governi del mondo ad adottare un Trattato internazionale (Tpnw). Allo stato attuale sono ben 86 le nazioni che hanno firmato il Trattato per l'abolizione delle armi nucleari e 66 quelle che lo hanno anche ratificato. Dal 21 al 23 giugno scorsi si è svolta a Vienna la prima Conferenza degli Stati parti del Trattato per la proibizione delle armi nucleari. Un appuntamento voluto dall'Onu per segnare un punto di avanzamento verso la pace, che non può essere costruita e ottenuta se continuiamo a far crescere il numero delle testate atomiche che rappresentano una minaccia seria per la sopravvivenza dell'umanità. L'Italia non ha partecipato nemmeno come Stato osservatore a differenza di altre nazioni che, come noi, detengono armi nucleari statunitensi e fanno parte integrante della Nato.

In ogni caso sono state giornate intense e vitali per l'intero pianeta dal momento che quel Trattato è già in vigore dal 22 gennaio 2021, ovvero il 90° giorno dopo la firma del 50° Stato, e che la coalizione che l'ha fortemente voluto è stata insignita nel 2017 con il Premio No-

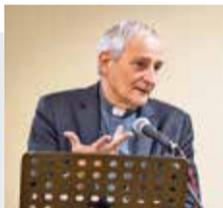
bel della pace. A condensare il senso della prima conferenza degli Stati parte la dichiarazione finale che ribadisce che il Trattato mette definitivamente fuori legge chi detiene o usa armi nucleari e che «le catastrofiche conseguenze umanitarie delle armi nucleari non possono essere affrontate adeguatamente, trascendono i confini nazionali, pongono gravi implicazioni per la sopravvivenza e il benessere umano e sono incompatibili con il rispetto del diritto alla vita. Esse infliggono distruzione, morte e sfollamento, nonché profondi danni a lungo termine all'ambiente, allo sviluppo socio-economico e sostenibile, all'economia globale, alla sicurezza alimentare e alla salute delle generazioni attuali e future, anche per quanto riguarda l'impatto sproporzionato che hanno su donne e ragazze». D'altra parte, la Conferenza s'è svolta nello stesso continente in cui è in corso un conflitto che vede contrapposti due blocchi che detengono armi nucleari e, talvolta, ne minacciano l'uso. Questo fa intendere che la Conferenza di Vienna non è stata tutt'altro che una carrellata di vane e inutili buone intenzioni. È stata ribadita con forza la preoccupazione sui «nove Stati che possiedono ancora circa 13.000 armi nucleari e per le dottrine di sicurezza che stabiliscono il criterio per l'uso o la minaccia di uso delle armi nucleari». Papa Francesco non ha fatto mancare un suo messaggio ai partecipanti all'importante as-

sise di Vienna, sottolineando che «un mondo libero dalle armi nucleari è sia necessario sia possibile»; e ha ribadito che esse «rappresentano un "moltiplicatore di rischio" che fornisce solo un'illusione di una "sorta di pace". Desidero riaffermare qui», ha scritto Bergoglio, «che l'uso di armi nucleari, come pure il loro mero possesso, è immorale». Infatti, anche i partecipanti alla Conferenza hanno ripetuto che oltre all'aspetto economico per cui, per produrre e detenere strumenti di morte, si finisce per sottrarre risorse vitali per lo sviluppo, la sanità e l'istruzione, vi è una ricaduta globale che compromette un clima di fiducia, di cooperazione e di dialogo.

Il Papa ha scritto che la corsa al nucleare «conduce inevitabilmente a rapporti avvelenati tra popoli».

Al contrario, il risultato più promettente della Conferenza degli Stati parte risiede nell'impegno di non considerare il proprio compito esaurito con l'adesione al Trattato, ma di adoperarsi perché altre nazioni firmino e ratifichino e si diffonda nel mondo un'apertura al futuro carico di quella speranza che è negata dalla minaccia nucleare. Insomma, è nata una lobby internazionale, autorevole e diffusa, che vuol costruire la pace partendo dall'eliminazione della minaccia più grave e decisiva. ■

\*Ufficio Comunicazione, [www.gruppoeditorialesanpaolo.it](http://www.gruppoeditorialesanpaolo.it)



CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA  
Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali



CS n. 68/2022

Mercoledì 21 dicembre, a Bari

## VEGLIA DI PREGHIERA PER LA PACE

In un momento di grandi conflittualità, con una escalation terribile nel cuore dell'Europa, la Chiesa in Italia vivrà un momento di preghiera per la pace sulla tomba di San Nicola, santo venerato sia dai Cattolici sia dagli Ortodossi (e molto a cuore al popolo ucraino e a quello russo). L'iniziativa, promossa dalla Conferenza Episcopale Italiana e dall'Arcidiocesi di Bari- Bitonto, si svolgerà il 21 dicembre, a pochi giorni dalla Solennità del Natale, nella Basilica di San Nicola, alle ore 18.30 (diretta su Tv2000 - canale 28). La Veglia di preghiera sarà guidata dal Cardinale Matteo Zuppi, Arcivescovo di Bologna e Presidente della CEI.

«Viviamo giorni difficili e li affrontiamo - sottolinea il Card. Zuppi - con sentimenti contrastanti, perché le paure e l'angoscia causate dalla guerra, dalle guerre, rischiano di offuscare la luce del Natale. Per questo, vogliamo pregare, insieme, per invocare il dono della pace nel cuore di ciascuno e sull'umanità intera; per ritrovare, in quel Bambino che nasce, la tenerezza che permette di scorgere nell'altro un fratello e una sorella e la forza per spezzare le catene del male che imprigionano il mondo. Chiediamo l'intercessione di San Nicola, uomo di pace e di comunione, perché chi regge le sorti delle nazioni sappia anteporre l'amore all'odio, il bene comune agli interessi particolari, il dialogo al rumore delle armi». «Invocare la pace non è il facile e comodo atteggiamento di chi si disimpegna dinanzi alla storia, ma l'atto più rivoluzionario che la storia possa conoscere, poiché richiede il coraggio di disarmare i cuori da ogni forma di orgoglio e ricercare quella fraternità necessaria per costruire una umanità rinnovata», afferma Mons. Giuseppe Satriano, Arcivescovo di Bari- Bitonto, ricordando che la Veglia del 21 dicembre «sarà uno spazio di grazia a cui si uniranno le altre diocesi italiane e diverrà momento forte per elevare la nostra supplica al Signore, per intercessione di San Nicola, il vittorioso».

Roma, 6 dicembre 2022




## Ecco il seme della pace

Zac 8,12

**PREGHIERA PER LA PACE SULLA TOMBA DI SAN NICOLA UNITI A TUTTI I CRISTIANI DI UCRAINA E DI RUSSIA**

O  
A  
I  
O  
S

Verso la celebrazione del Natale del nostro Signore Gesù Cristo

"Principe della Pace" (Is 9,6)

MERCLEDÌ

21 DICEMBRE 2022

ORE 18.30

BARI

Basilica Pontificia San Nicola



## Diabete monogenico, a Casa Sollievo un team di specialisti per indagare le forme rare di diabete

Diabete monogenico, a Casa Sollievo un team di specialisti per indagare le forme rare di diabete



**S**i occupano di diagnosi molecolare, interagiscono con i medici diabetologi, offrono consulenze telematiche e formazione ai medici specialisti, e supporto educativo ai pazienti

Il 14 novembre si è svolta in tutto il mondo la "Giornata mondiale del diabete", un'iniziativa nata per migliorare la consapevolezza sul diabete e sulle sue gravi complicanze. Secondo la Società Italiana di Diabetologia, in Italia esistono circa 3 milioni di diabetici, con una prevalenza maggiore nelle aree del Sud. Il dato forse più allarmante, però, stima che all'incirca 1 milione e mezzo di persone abbiano il diabete senza esserne a conoscenza.

Per prevenire la malattia ed offrire terapie avanzate ai pazienti diabetici, l'IRCCS Casa Sollievo della Sofferenza ha creato nel tempo una rete di assistenza che partendo dall'età pediatrica, passando poi per quella adulta e fino all'età anziana, copre tutte le necessità assistenziali con un ampio uso di tecnologie innovative. Per questo, nel 2019, l'Unità di Endocrinologia e l'Unità di Pediatria dell'Ospedale di San Giovanni Rotondo sono state inserite dalla Regione Puglia tra i centri di "secondo livello" per la gestione delle tecnologie del diabete. Ma oltre alle forme più diffuse di diabete - diabete tipo 1 (insulino-dipendente), diabete tipo 2 (non-insulino-dipendente) e diabete gestazionale - ve ne sono altre più rare, come il diabete monogenico, la cui esatta prevalenza non è nota ma che solo in Italia è ragionevole ipotizzare colpisca fino a 100.000 persone. Si tratta di una forma di malattia, spesso confusa con il diabete di tipo 1 o 2, dovuta a specifiche alterazioni (mutazioni) di geni che hanno funzioni importanti nei processi biologici che regolano i livelli di glicemia.

Dal 2011 nell'IRCCS Casa Sollievo della Sofferenza il Laboratorio di Ricerca di Diabetologia ed Endocrinologia (LRDE) si è ampiamente specializzato nella diagnosi di diabete monogenico diventando un importante punto di riferimento principalmente per le regioni del Sud Italia. «In questa giornata in cui i riflettori sono accessi sul diabete ci è sembrato opportuno ribadire che esistono anche altre forme di diabete più rare, tra questi vi è sicuramente il diabete monogenico spesso confuso con altre forme più comuni della malattia - ha spiegato Vincenzo Trischitta, medico diabetologo dell'IRCCS Casa Sollievo della Sofferenza e docente presso l'Università Sapienza di Roma -. Molti dei pazienti affetti da diabete monogenico sono diagno-

sticati erroneamente come affetti da diabete tipo 1 o tipo 2. Questi errori sono gravi perché la corretta diagnosi molecolare di diabete monogenico, oltre ad avere implicazioni utili per gli altri membri della famiglia, che possono sottoporsi alle analisi genetiche per sapere se hanno la mutazione del loro parente diabetico, può consentire anche la "personalizzazione" sia del monitoraggio della malattia sia del trattamento dell'iperglicemia. In molti casi, infatti, i pazienti con diabete monogenico possono essere trattati con la sola dieta o con ipoglicemizzanti orali senza necessitare il trattamento insulinico che sottopone il paziente al fastidio di una terapia iniettiva con più iniezioni al giorno ed al rischio di fastidiose e talvolta pericolose riduzioni dei livelli di glicemia».

In questo scenario, l'attività del Laboratorio di Ricerca di Diabetologia ed Endocrinologia di San Giovanni Rotondo può essere definita unica nel panorama nazionale perché si propone come una realtà multi-specialistica ed integrata in cui diverse figure professionali - diabetologi pediatri e diabetologi dell'adulto, biologi molecolari esperti in malattie metaboliche, tecnici di laboratorio esperti in biologia molecolare - interagiscono periodicamente per cooperare e contribuire ciascuno con le proprie competenze alla diagnosi ed al monitoraggio clinico dei pazienti con diabete monogenico.

Quando necessario i pazienti dall'ambulatorio pediatrico o dell'adulto vengono indirizzati al test molecolare che si avvale del sequenziamento di nuova generazione (NGS) e che garantisce il sequenziamento massivo e parallelo di più geni contemporaneamente. Dopo la diagnosi, i pazienti sono seguiti clinicamente nel tempo dai diabetologi dell'Ospedale e affidati ai medici di riferimento con i quali si concorda il monitoraggio e la terapia migliore per ogni singolo paziente.

«Infine, e questo rende davvero unico il laboratorio di San Giovanni Rotondo - ha concluso Trischitta -, offriamo consulenze telematiche ai medici che indirizzano i loro pazienti al nostro centro e supporto educativo ai pazienti stessi al fine di migliorare sia la conoscenza della malattia sia la sua gestione. Per lo stesso motivo, da quattro anni il team del Laboratorio ha implementato corsi di formazione medica sugli aspetti teorici e pratici del diabete monogenico per medici e biologi molecolari».

A cura della redazione della rivista "Casa Sollievo della Sofferenza"

## P. Pio e il Sollievo della Sofferenza

Antonio Stuppiello, "Controvento"

Il cuore aperto s'è adagiato sul petto.  
L'ha seguito silenzioso  
fin nell'Orto e ha vegliato,  
ha pianto con lui.

Il discepolo seguiva il Maestro  
che gli parlava in silenzi altissimi.

L'orecchio attento a ogni soffio  
strette a lui le mani si levava  
in trasfigurazioni oltre gli occhi  
della carne oltre i muri del pensiero.

Lento andava nel Mistero,  
del Mistero viveva.

## La povertà come stile di vita

Virginio Colmegna\*



**L**a Giornata mondiale dei poveri ci riguarda, riguarda profondamente il nostro modo di vivere e la conversione che ci è richiesta.

Il testo di 2Corinti 8,9 che guida la riflessione di papa Francesco va a toccare i fondamenti biblici della nostra fede: «Gesù Cristo si è fatto povero per voi». È un interrogativo profondo da portare in questo mondo dilaniato da ingiustizie e sofferenze, dalle guerre e dalla generale insignificanza della vita umana. Il Papa ci invita a una riflessione che deve scuotere le nostre coscienze in termini spirituali, di dedizione e di priorità. È un richiamo forte, coerente con tutto il suo magistero, da immettere in una Chiesa che si sta ripensando nel cammino sinodale. Nel mistero della Chiesa è incardinata questa centralità dei poveri come opzione preferenziale, fondamentalmente teologica. Non a caso, il Papa chiude il suo messaggio con il riferimento a Charles de Foucauld, ovvero alla povertà come stile di vita e di condivisione profonda.

Io vi scorgo un invito alla Chiesa d'oggi a riscoprire il valore dell'attraversamento della povertà come sollecitazione da non ridurre a un'utilizzo dei poveri per i nostri gesti di solidarietà. Un richiamo forte, dunque, già espresso da Francesco nell'*Evangelii gaudium*. Al numero 197 scrive il Pontefice: «Nel cuore di Dio c'è un posto preferenziale per i poveri, tanto che egli stesso "si fece povero" (2Cor 8,9). Tutto il cammino della nostra redenzione è segnato dai poveri. Questa salvezza è giunta a noi attraverso il "sì" di una umile ragazza di un piccolo paese sperduto nella periferia di un grande impero. Il Salvatore è nato in un presepe, tra gli animali, come accadeva per i figli dei più poveri; è stato presentato al Tempio con due piccioni, l'offerta di coloro che non potevano permettersi di pagare un agnello (cf Lc 2,24; Lv 5,7); è cresciuto in una casa di semplici lavoratori e ha lavorato con le sue mani per guadagnarsi il pane. Quando iniziò ad annunciare il Regno, lo seguivano folle di diseredati, e così manifestò quello che egli stesso aveva detto: "Lo Spirito del Signore è sopra di me" (Lc 4,18)».

Il 13 novembre è stata una Giornata di profonda spiritualità, non intimistica, ma colma di interrogativi che devono attraversare le nostre coscienze, ma anche il nostro modo di essere e di praticare la quotidianità. All'inizio dell'enciclica *Laudato si'* vi è un passaggio che spesso viene dimenticato e che insiste sulla capacità di far entrare dentro di noi la responsabili-

tà di uno sguardo che dev'essere fisso sulla vita dei poveri, sul loro volto; uno sguardo che si fa lamentela, pianto, sollecitazione, invocazione di giustizia, impegno quotidiano concreto e che ci prepara alla conversione dei cuori. Se è vero che i poveri sono un dono, allora è anche vero che dobbiamo assumere lo stile di vita della povertà. La Chiesa povera dei poveri è un richiamo importante che ha scosso, vale la pena ricordarlo, anche il concilio Vaticano II.

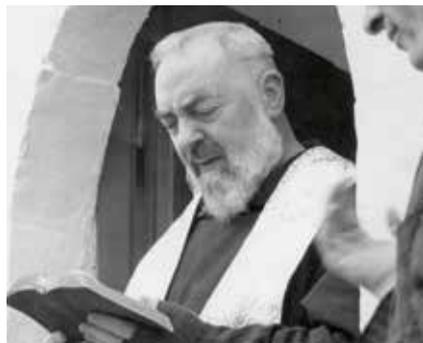
**E qui ritorna di straordinaria attualità il discorso del cardinal Lercaro alla fine della prima sessione:** «La maternità della Chiesa è *mysterium magnum*. E io vorrei insistere perché di questo mistero il Concilio ponesse in evidenza un aspetto che è eterno e insieme attualissimo: la generazione alla grazia dei poveri e degli umili. È stato detto che il Vaticano II è il Concilio soprattutto *De Ecclesia*. E allora si può anche precisare che il concilio *De Ecclesia* in concreto - rispetto a quest'ora dell'umanità e a questo grado di sviluppo della coscienza cristiana - dev'essere il Concilio della Chiesa, particolarmente e soprattutto la Chiesa dei poveri».

Nel messaggio di Francesco per la Giornata mondiale dei poveri vi è una sete di Vangelo, carica di passione, che ci fa intravedere come la Chiesa può e deve esporsi per l'aiuto ai poveri non solo come gesto di solidarietà concreta, ma come esortazione per quella conversione ecologica che ci è richiesta dalla *Laudato si'*. Quindi non la Chiesa per i poveri, ma la Chiesa dei poveri, che ci fa diventare intransigenti nella lotta contro le miserie, le disuguaglianze e la globalizzazione dell'indifferenza. Questa Giornata ci richiede un salto di qualità formativo ed educativo: dobbiamo assumere la povertà come stile di vita, come passione, come condivisione. Non un aiuto, ma fraternità: "la stessa mensa". Non più solo assistenza, ma capire che si tratta di una sfida al nostro modo di vivere e di pensare.

Credo che questo sia un approccio importante, da immettere come credenti anche dentro una società in crisi culturale, che non fa altro che dichiarare sociologicamente il problema della povertà, senza poi compiere virate radicali. Non si può più accettare la rassegnazione indifferente per le chiusure individualistiche ed egoistiche. Questa Giornata mondiale dei poveri ci chiede una revisione di tutto il nostro modo di operare. Lasciamoci ispirare da quel concetto di "comunità alternativa" che il cardinal Martini coniò per il Sinodo della Chiesa ambrosiana. La comunità alternativa è quella che segue un altro criterio, segue il valore dei beni comuni, ha il tema della pace come fondamento esistenziale, avverte la carità come quell'eccedenza rispetto all'aiuto razionale e addomesticato. ■

\*Ufficio Comunicazione

E-mail: [comunicazione@stpauls.it](mailto:comunicazione@stpauls.it)  
[www.gruppoeditorialesanpaolo.it](http://www.gruppoeditorialesanpaolo.it)





## Un tavolo tra enti locali per supportare la zes

Lo propongono i sindaci di Manfredonia Rotice e di Monte Sant'Angelo D'Arienzo

Michele Apollonio

La platea dell'Auditorium "Serricchio" del Palazzo dei Celestini colma di spettatori in prevalenza espressioni del mondo dell'imprenditoria, del sociale e della politica, ha sottolineato l'importanza della presenza del Commissario straordinario alla ZES Adriatica, Manlio Guadagnolo, a Manfredonia per «imprimere - ha spiegato - una fortissima azione di animazione di uno strumento unico e irripetibile e spronare e incentivare l'imprenditoria a investire nella ZES come perimetrata tra Manfredonia e Monte Sant'Angelo». I Sindaci di Manfredonia Gianni Rotice e di Monte Sant'Angelo Pierpaolo D'Arienzo, hanno dialogato con il Commissario Guadagnolo che con una dettagliata relazione articolata nelle varie scansioni che compongono il progetto «si vuole incentivare - ha chiarito - lo sviluppo economico e occupazionale del territorio attraverso una burocrazia finalmente amica delle imprese».

Concordi i consensi. «Bisogna partire in maniera pratica e decisa dando agli investitori delle certezze» ha rilevato Rotice. «Insieme al comune di Monte Sant'Angelo - ha quindi rivelato - stiamo operando in sinergia per assicurare la nostra collaborazione e mettere a disposizione le nostre competenze. Con il Commissario Guadagnolo abbiamo avviato un percorso che guarda lontano; ci aspettiamo da parte del Consorzio ASI di Foggia e dell'Autorità di sistema portuale del mare Adriatico meridionale, uno scatto d'iniziativa innovativa. Occorre istituire - ha proposto - un tavolo comune che faccia da sensibilizzatore presso l'imprenditoria e gli investitori e raccolga le proposte per una cernita preventiva prima di passarle al Commissario delle Zes».

Pienamente d'accordo il sindaco D'Arienzo che ha sancito come la Zes «costituisca un importante progetto di attivismo della strategia di marketing industriale anche in vista della istituzione delle zone franche doganali. Strumenti innovativi che consentiranno di armonizzare - ha prospettato - uno sviluppo del territorio che tenga conto della vicinanza di grossi centri abitati come Manfredonia». D'Arienzo ha altresì esortato «a tenere alta l'attenzione politico-sociale a riguardo anche alla criminalità organizzata molto agguerrita sul territorio e pertanto attratta laddove ci sono interessi economici».

In tal senso si è pronunciato anche l'on. Giandiego Gatta che ha altresì espresso l'auspicio che «anche questo nuovo intervento economico e normativo non segua le sorti di precedenti interventi accompagnati da grandi entusiasmi iniziali e poi finiti malamente». Una preoccupazione evidenziata anche dall'operatore economico e finanziario Tommaso Rinaldi. «Bisogna accendere fari accecanti - ha avvertito - per tenere lontano gli appetiti della criminalità organizzata sempre presente laddove c'è odore di affari, leciti e illeciti». Quindi, è stato critico sull'assenza, benché invitati a partecipare, dei presidenti del Consorzio Asi e del Presidente della Provincia di Foggia. «Sarà fondamentale capire bene - ha rilevato Rinaldi - quale sarà, nell'immediato futuro, il loro ruolo all'interno di questa importante chance per il nostro territorio che può rappresentare una sua svolta importante». ■

## Il sindaco D'Arienzo nel Consiglio Direttivo Nazionale di avviso pubblico (enti locali antimafia)

In occasione dell'Assemblea nazionale tenutasi oggi a Bologna, il Sindaco di Monte Sant'Angelo, già coordinatore per la Puglia dell'Associazione, è stato eletto nel Consiglio direttivo nazionale di Avviso Pubblico (Enti locali contro le mafie e la corruzione). «Con tanti colleghi pugliesi e di tut-

ta Italia siamo impegnati quotidianamente a favore della legalità, della trasparenza, della cittadinanza attiva, per una politica credibile e responsabile. In questi anni abbiamo costruito con le parrocchie, con le scuole, con le associazioni con gli enti una 'comunità organizzata', una comunità che

insieme alza la testa e guarda nella stessa direzione. Da Monte Sant'Angelo, dal Gargano, dalla provincia di Foggia, dalla Puglia quindi promuoviamo da anni una nuova narrazione della nostra città, della nostra comunità, del nostro territorio basata sulla cultura della bellezza che può aiutarci a liberarci da mafie e corruzio-

ne» - ha dichiarato il Sindaco d'Arienzo. A conclusione dei lavori è intervenuto anche il Cardinale Matteo Zuppi, Presidente della Conferenza Episcopale italiana. ■

A cura di Avviso Pubblico Puglia  
Enti locali e Regioni contro mafie e corruzione



## Nuovo prestigioso incarico al Prefetto Michele Di Bari

Su proposta del Ministro dell'Interno Matteo Piantadosi, il Consiglio dei Ministri ha conferito al prefetto Michele Di Bari, il nuovo prestigioso incarico di *Direttore della struttura di missione* di cui all'articolo 30, comma 1, del decreto-legge n.189/2016, convertito dalla legge n. 229/2016, recante «Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici del 2016». «Sono onorato di questo incarico conferitomi, ha commentato il prefetto di Bari, importante e impegnativo, che svolgerò con massimo impegno e determinazione». Michele Di Bari si è distinto, negli anni, per la sua preparazione in campo amministrativo.



Ora dirigerà l'importante *Struttura di missione* con il compito di prevenire le infiltrazioni mafiose nelle attività di ricostruzione in svolgimento nei territori colpiti da eventi sismici.

Il prefetto Michele di Bari aggiunge tale incarico a quello, già esercitato dallo scorso mese di giugno, di Presidente coordinatore del Comitato di coordinamento ed Alta Sorveglianza sulle infrastrutture e sugli insediamenti prioritari, (vale a dire le cd grandi opere).

Michele di Bari è nato a Mattinata (FG) il 2 gennaio 1959, coniugato, è padre di Maria Luce. Si è laureato con lode in giurisprudenza ed ha poi conseguito il diploma del corso di studio per aspiranti segretari comunali, effettuato presso la LUISS. Ha svolto per un breve periodo le funzioni di Segretario Comunale di ruolo.

Ha frequentato il corso biennale di «Management in Sanità» presso la Scuola di Direzione Aziendale dell'Università «Bocconi» di Milano, il corso di perfezionamento su

«Cittadinanza Europea ed Amministrazioni Pubbliche», organizzato dalla Scuola Superiore dell'Amministrazione Civile del Ministero dell'Interno in collaborazione con l'Università degli Studi Roma Tre. È entrato a far parte della carriera prefettizia nel 1990 ed è stato promosso alla qualifica di viceprefetto dall'01/07/2001. Nella prefettura di Foggia ha svolto le funzioni di Capo di Gabinetto e di Viceprefetto Vicario.

Nel corso della carriera ha ricoperto, altresì, vari incarichi, tra i quali Vice Commissario Governativo della nuova Provincia di Barletta-Andria-Trani, Commissario Straordinario di numerosi comuni; Commissario 'ad acta' per l'e-

secuzione di provvedimenti giurisdizionali del T.A.R. - Puglia. Con provvedimento della Presidenza del Consiglio dei Ministri è stato nominato, ai sensi del D.P.C.M 13 febbraio 2007, esperto in materia di sanità e politiche sociali. È stato nominato Prefetto il 22 dicembre 2010 e dal 31/12/2010 ha svolto le funzioni di vice Commissario del Governo nella Regione Friuli Venezia Giulia. Successivamente, è stato dapprima Prefetto della Provincia di Vibo Valentia e successivamente Prefetto della Provincia di Modena e poi di Reggio Calabria. È stato Capo del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione. Oggi, ricopre l'incarico di *Direttore della predetta Struttura di Missione con il compito di prevenire le infiltrazioni mafiose nelle attività di ricostruzione in svolgimento nei territori colpiti da eventi sismici, e contemporaneamente di Presidente Coordinatore del CCASIIP "Comitato Coordto Alta Sorveglianza sulle Infrastrutture ed Insediamenti Prioritari" (vale a dire le cd grandi opere).* ■

secuzione di provvedimenti giurisdizionali del T.A.R. - Puglia. Con provvedimento della Presidenza del Consiglio dei Ministri è stato nominato, ai sensi del D.P.C.M 13 febbraio 2007, esperto in materia di sanità e politiche sociali.

È stato nominato Prefetto il 22 dicembre 2010 e dal 31/12/2010 ha svolto le funzioni di vice Commissario del Governo nella Regione Friuli Venezia Giulia. Successivamente, è stato dapprima Prefetto della Provincia di Vibo Valentia e successivamente Prefetto della Provincia di Modena e poi di Reggio Calabria. È stato Capo del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione. Oggi, ricopre l'incarico di *Direttore della predetta Struttura di Missione con il compito di prevenire le infiltrazioni mafiose nelle attività di ricostruzione in svolgimento nei territori colpiti da eventi sismici, e contemporaneamente di Presidente Coordinatore del CCASIIP "Comitato Coordto Alta Sorveglianza sulle Infrastrutture ed Insediamenti Prioritari" (vale a dire le cd grandi opere).* ■

## DICEMBRE

**Martedì 20**

Ore 10.30 - Auguri Natalizi alle autorità civili e militari  
Sala Vailati - Manfredonia

**Giovedì 22**

Ore 11,00 - Auguri Natalizi alla Curia Arcivescovile  
Sala Vailati Manfredonia

**Sabato 24**

Ore 21.00 - Veglia di Natale  
Cattedrale di Manfredonia

**Domenica 25**

Ore 11,00 - Pontificale nel Natale del Signore  
Cattedrale Manfredonia

**Sabato 31**

Ore 18,30 - Canto del Te Deum  
Cattedrale Manfredonia

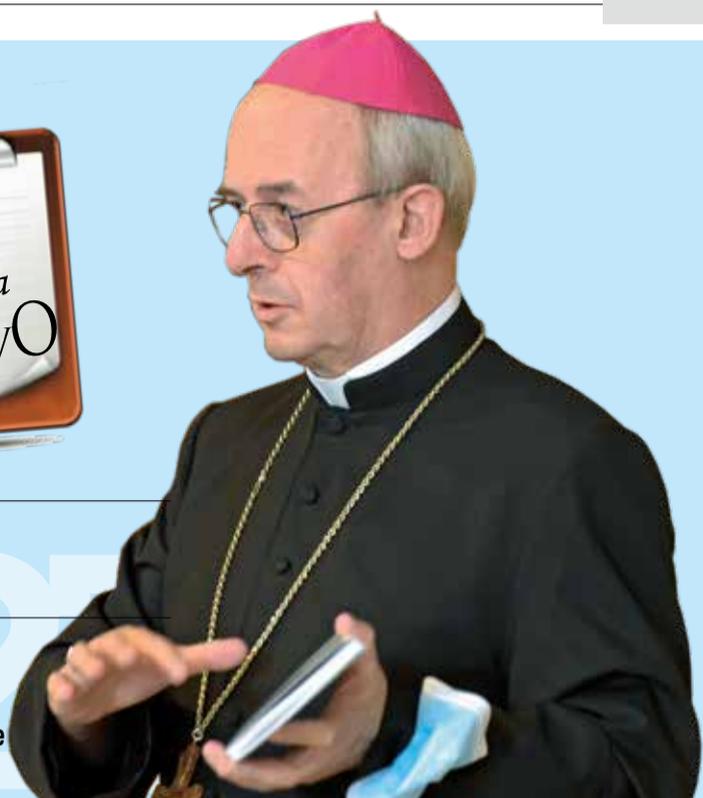
## GENNAIO

**Domenica 1**

Ore 11,00 s. Messa  
Cattedrale di Manfredonia

**Venerdì 6**

Ore 11,00 s. Messa e Cresime  
Cattedrale di Manfredonia  
Ore 18,00 - S. Messa nella Concattedrale di Vieste



## Siponto, ovvero alla ricerca della città sepolta

### Emersi magazzini portuali, domus sontuosa, anfiteatro romano

Michele Apollonio

«L'anfiteatro di Siponto non solo c'è ma è anche ben conservato». Le parole dell'archeologo Giuliano Volpe danno la misura del lavoro svolto nell'area archeologica di Siponto e delle attese che si parano all'orizzonte per la valorizzazione di un'area che racchiude in sé memorie di oltre un paio di millenni. La campagna di scavo 2022 appena conclusa ha offerto spunti significativi per le prospettive del sito che conserva stratificazioni che vanno dall'età romana a quella

medievale in una successione continua che non ha lasciato intervalli. «Una campagna importante - afferma Volpe - in quanto le tre

aree in cui abbiamo concentrato le ricerche: porto, centro e anfiteatro, hanno confermato la validità delle ipotesi di studio realizzate anche con i supporti della geofisica». Le accorte attività di scavo effettuate da una sessantina di studenti delle Università di Bari e di Foggia per la guida degli archeologi Mariuaccia Turchiano e Roberto Goffredo, oltre Volpe, hanno consentito di riportare alla luce manufatti di grande valore archeologico: capaci magazzini nei pressi del porto; una domus sontuosa con pozzo al centro; l'anfiteatro nella periferia nord, oltre la casa cantoniera. Ritrovamenti di straordinaria importanza, ciascuno con riferimenti illuminanti sulla consistenza della città e sulle modalità di vita che si praticavano.

Particolare attenzione è stata riservata all'anfiteatro per la sua specifica funzione e per essere l'impianto più lontano nel tem-

po, datato al V-VI secolo a.C. «Abbiamo effettuato due approfondimenti per verificare lo stato di conservazione del monumento romano» rivela Volpe. «I risultati sono stati positivi: nei due tratti di muro periferico indagato per una decina di metri per tre di altezza, uno è risultato abbastanza conservato, l'altro molto ben conservato. Si tratta di una bella muratura in opera reticolata che ci consente di confermare la datazione all'età Augustea, all'inizio dell'impero». Un anfiteatro di medie dimensioni: 80 per 70 circa che poteva ospitare ottomila spettatori che arrivavano anche da fuori. «Il che ci suggerisce - annota Volpe - l'ipotesi di una popolazione di Siponto intorno alle diecimila persone». Le indagini sono arrivate alle prime gradinate della cavea sopraelevata: la parte bassa della struttura di forma ovale e ipogeica come il Colosseo e l'anfiteatro di Capua. L'anfiteatro rimase in at-

tività fino all'affermarsi del cristianesimo che di fatto mise al bando i giochi gladiatori e di conseguenza quella particolare ideazione dei romani, come del resto tutti gli altri anfiteatri, perse la sua funzione. «Divenne - chiarisce Volpe - una cava di materiali per il riuso, in parte smantellato, in parte utilizzato come cimitero. Sono state ritrovate una decina di sepolture. La città medievale si sviluppò sopra e intorno all'anfiteatro romano». Non è da escludere che una volta recuperato l'anfiteatro possa essere riutilizzato come luogo pubblico, ipotizza Volpe che rinvia alle prossime campagne di scavo, magari più poderose da un punto di vista dei tempi di lavoro e delle risorse disponibili, l'approfondimento della consistenza.

La città sepolta comincia a riemergere e a consolidare le prospettive di una straordinaria realtà archeologica. ■



# Voci e Volti .blog

Il sito ufficiale del periodico  
Voci e Volti è finalmente *online*.

Il periodico dell'Arcidiocesi di Manfredonia - Vieste - San Giovanni Rotondo, da sempre distribuito in formato cartaceo, adesso è disponibile anche online visitando il sito dedicato [www.vocievolti.blog](http://www.vocievolti.blog).

Non perdere l'occasione di restare aggiornato sulle ultime uscite oppure visionare l'archivio storico contenente tutte tutti i numeri pubblicati dal 2011 sino ad oggi.

## Avviso ai lettori

Invitiamo vivamente a visitare il portale web [www.vocievolti.blog](http://www.vocievolti.blog) nel quale oltre che trovare e scaricare il numero corrente del nostro periodico diocesano, si ha la possibilità di consultare tutti i numeri di **VOCI e VOLT** fino ad oggi pubblicati. Il portale di VeV si è arricchito ora della funzionalità "**condivisione**" che consente di poter stralciare e condividere un articolo che interessa particolarmente.

Si rinnova ancora l'invito a far conoscere la propria mail così da poter ricevere mensilmente il pdf del giornale. Grazie per l'attenzione. ■

Una moderna esperienza di lettura fruibile su tutti i dispositivi quali PC, Tablet e Smartphone e che ti permetterà di avere sempre, dove e quando vuoi, l'informazione a portata di click.

### Iscriviti alla Newsletter

Iscrivendoti alla nostra newsletter potrai ricevere le nuove uscite di Voci e Volti direttamente sulla tua casella di posta elettronica.

CREDITI  
Ringraziamo [dsigner.it](http://dsigner.it) per essersi reso disponibile alla realizzazione del sito web e del suo aspetto grafico.

[www.dsigner.it](http://www.dsigner.it)

